



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

WIDENER



HN QXDY H

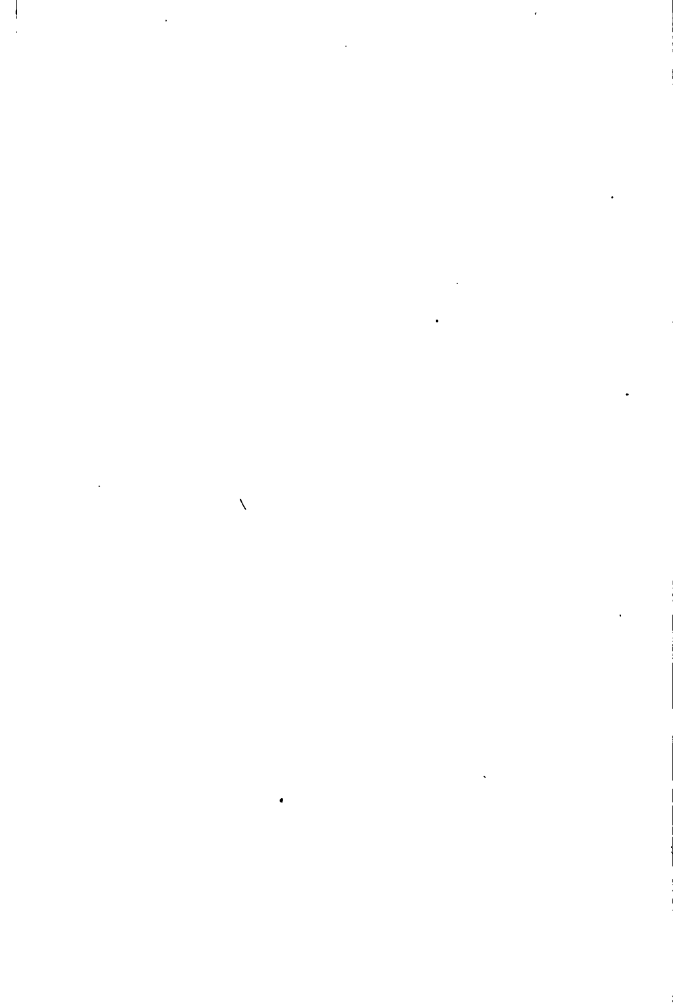


Ital
5796.1.5

BOUGHT WITH
THE INCOME FROM
THE BEQUEST OF
SAMUEL SHAPLEIGH,
(Class of 1789),
LATE LIBRARIAN OF
HARVARD COLLEGE.

Recd. 6 Feb. 1871.





©
CANSSON PIEMONTEISE

EDITE E INEDITE

D'

CESARE SCOTTA



©
TURIN, 1868

Stamperia Nassionale d' Botero Luis

Contrà Bottero, N. 8.

Ital 8796.1.5

1871, Feb. 6.
Shapleigh Fund.

Proprietà letteraria

PREFASSION



*I sodisfo a la domanda d' j' amis,
fasend stampè la raccolta dle mie Can-
sson piemonteise.*

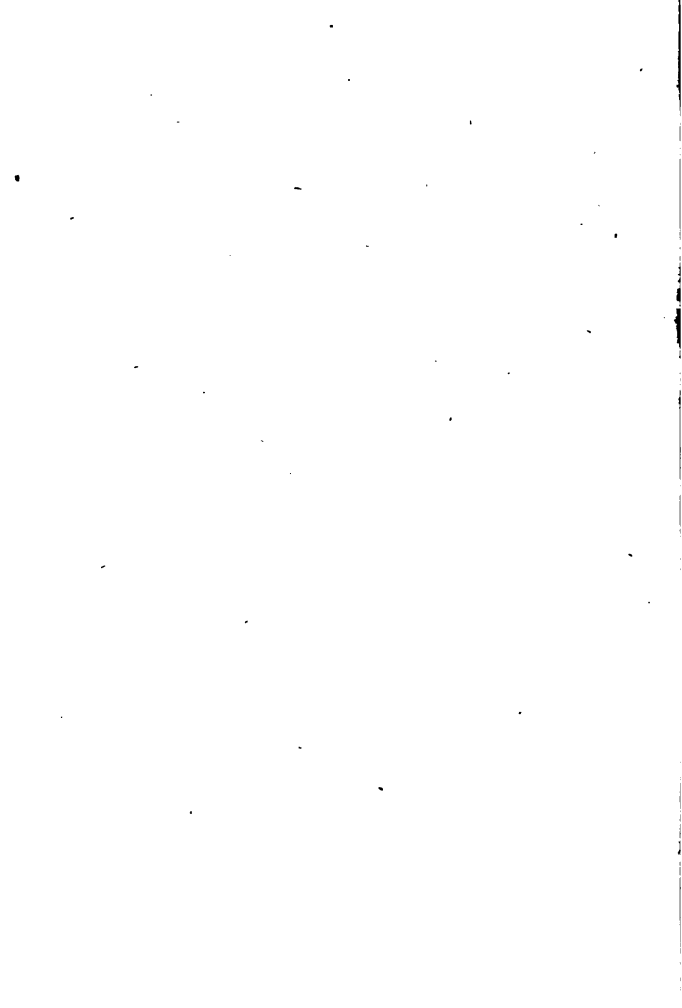
*I l'hai tentà vari gener, umoristich,
satirich, amoros, filosofich e fiña un
gener neuu: la cansson comica con d'
recitativ an prosa.*

Son-ne riussì a quaicosa d'bon?

Sto libret à incontrèralo?

*Ma..... pèr gaveme 'l dubi, i son
fame coragi e i na tento la preuva.*

CESARE SCOTTA



A LA MEMORIA

D' MIA MARE,

CHE PIEÑA D' VIRTU', D' BONTA' E D' LETISSIA,

CON SOA AMABIL COMPAGNIA

A INFIORAVA LA MIA VITA

DÊ TANTA FELICITA' E D' TANTA GIOJA,

PÊR LE QUAI, LA MIA MENT LONTAÑA

DAI DÊSPIASÌ DÊL MOND,

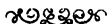
AS INSPIRAVA

A COULA POESIA LEPIDA E COMICA,

COM A TRASPAR DAI ME POVRI VERS

FRUT D' UN PENSSÈ LIBER, TRANQUIL, GIOJOS

D' UN CHEUR CONTENT.









Përchè ch'i fas d' cansson?

Përchè ch'i fas d'cansson veuli ch'iv dia?!

Vor-rià saveillo mi, ma lo sai nen.

Cos veuli mai; quaich volta la mania

D'esprimi ij me penssè, 'n t'la testa am ven,

E senssa andè sèrcand lè stil famos,

I tampo giù a la mei quatr vers an cròs.

Perbaco, dime un poch falo nen rie,

A vèdi certi brut vei pecator,

A vorei fè ij gridlin, mantnisse d'fie

Paghè, mentre ch'un autr god i favor:

E sa va bin essi talment bagnà,

Da chèrdie d' pianta d' lor an-namora.

A vèdi dle madame d' coule oneste

Për un pontiglio chi sei nen capi

Tnì tren, blaghè, sgheirè tut ant le veste,

Mandè 'n malora un pövr diao d' mari

Për nen lassesse piè da na rival

L'umante ch'a finiss d' buteje an bal.

A vède d'ij blambech, d'ij contastorie,
 Che pes d'un don Giovanni a l'han sedot
 D'fomme a bizefe, e a conto le soe glorie,
 Le vitime ch'a l'han sot lor ridot,
 Mentre a l'è grassia peui s'a son stait bon
 Na volta d'arambesse a un serventon.

A vèdi l'onestà d' certi spëssiari,
 La dlicatëssa d'i marcand sul peis,
 Le grinfe conssumà d'i segretari,
 La pressa d'j'impiegati a piè so meis,
 La veuja d' certi aocat d'fè d'ij process,
 Le note d'ij dottor ch'a l'han caless.

La tatica famosa d'ij senssai
 E d'j'agent d' cambi pèr sèrchè d'afè,
 J'ambreuj d'coui ch'a negossio ant i cavaï,
 Le meñe d'ij trocion e d'j'usurè,
 I toiro d'j'obergisti antorn al vin,
 La lenga d'ij pruchè pèr parlè bin,

La sienssa d'ij magister ant le scole,
 Le note dle cantanti d' prim cartel,
 La forssa d'ij cassiè pr' aussè le sole,
 'L topè d'ij preive ant èl promète 'l cel,
 La castità dle monie e d'ij fratas,
 E d'i menagi la continua pas,

La testa d'coui ch'a régno su la tera,
 I dent e la dentiera d'ij ministr,
 I pian d' bataja d'coui ch'a fan la guera,

E le rasciade d' cifre ant i registr,
 Le cassie dle finansse pieñe d' vent
 E coui ch'ai veuido a godi alegrement.
 Tuta sta roba am roia s' 'nt la coussa:
 E cosa mai, pèr drit o pèr travers,
 Bsogna voidela, sno fërmenta e moussa
 E sciopa, e anlora adiù cansson e vers
 Adiù mie fiëtte, adiù me cari amis,
 Adiù la vita, adiù..... tut a finis.

A l'è 'l secol d'ij papè

Voi ch'i scavi le minere,
 Ch'i travaje neuit e dì
 Pèr fè seurti d'ant le pere
 Coul metal ch'an fa giol,
 Un toch d'carta, boña gent,
 A val d'pl ch'l'or e l'argent.
 Giù le borsse e i *port-monnaies*
 Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.
 Vèdi nen; senssa fatiga
 Un ministr ch'l'abia fait quarta,
 Basta mach, mach una riga
 Ch'a dèstenda s'un toch d'carta

Për avei d'or a palà,
Bolognandve 'l cors forssà.

Giù le borsse e i *port-monnaies*
Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

Chi elo coul ch'a invidia ancora
L'età dl'or al dì d'ancheuj?
L'è un maroj marià bonora,
An giornà ch'un portafeuj
Ant le man d'certi padron
A fa seurti d'ij milion.

Giù le borsse e i *port-monnaies*
Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

D'papè sporch da feve scheur
An giornà son na fortuna,
E v'ij teñi lì sul cheur,
Ij traspori anch'ant la luña,
Senssa bsogn dël cabassin
Coma al temp d'ij marenghin.

Giù le borsse e i *port-monniaes*
Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

Për tut lon ch'av peul sucède,
Tramblè mai, no, gent avara;
Ma se i biet a son d'monede!
E con n'agio, una cagnara
D'un sèssanta o che pèr sent,
Treuvi sempre d'or e argent.

Giù le borsse e i *port-monnaies*
Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

El marengh l'è un midajon

Da butesse ant un museo,

A peul essje coui mincion

D'antiquari o pur d'ebreo.

Ch'a na teño pèr la goj

D'ciapè i merlo, i farfo, i foj.

Giù le borsse e i *port-monnaies*

Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

Con na firma s'un papè

Longh e largh gnanca na branca,

Treuvi sempre a fè d'ij dnè;

Ma s'a casca an man dla Banca,

Tnive d'euj, fè pa i fabioch,

Ch'a j'è 'l dodes da taroch.

Giù le borsse e i *port-monnaies*

Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

Con d'ministr d'na sì gran valia

An materia finanssiaria,

Bsogna dilò, ma l'Italia

A va a fesse milionaria....

Con d'papè senssa valor,

E d'monede d'gnun color.

Giù le borsse e i *port-monnaies*

Ch'a l'è 'l secol d'ij papè.

Le neuve legi d'bol e d'registr

J'è gnun bon, peuss pa adateme
 A ste legi d'bol, d'registr;
 I vad drit a lamenteme
 Da coul aso d'un ministr.
 An giornà pèr podei vivi,
 Per podei penssè, parlè,
 Cosa diomne peui pèr scrivi.
 Tut a bsogna fè bolè.

Sa basteissa la *bolada*,
 Meno mal; ma a basta pà,
 Al registr bsogna chi vada,
 Pèrchè dop, va registrà.

Ai temp d'mia gioventù le cose andaslo mei, a l'ero *altri tempi*..... adess tut a va bolà, tut a va registrà, scarabocià, ambrojà a dann dla nostra borssa.... *Sono leggi barbare*, e se v'adati nen, giù dle multe, giù dle contravenssion.... j'è pa pì d'libertà. Jerdlà am ven a cà l'agent dle tasse, e a va a fichè 'l nas ant 'l gabinet ch'veui nen nominè, e am fa la contravenssion pèr avei trovà diversi toch d'papè che pèr esse destinà a un certo uso, a dvìo second chiel esse bolà; i l'hai dle chi l'avria bolaje- nossignore a sens dël articol 20 dla lege, a van bolà prima d'servissne ah!

J'è gnun bon ecc.

Da pèr tut dova ch'ì passo
 Da pèr tut i vèdo d'boi
 Dai ministr a coui ch'ramasso,
 Son bolà.... fiña i taboi.

Lo ch'l'è certo, tut èl mond
 D'boi e d'timber a dèscor
 N'j'è d'ij quader, d'ij rotond
 D'ogni pressi, ogni color.

I l'avoma la carta da bol, le marche da bol, ei francoboi; i l'avoma i boi ordinari, i boi straordinari, i boi pèr le cambiai, i boi pèr le ricevute, i boi pèr le litre, i boi pèr i plich, e i boi pèr le bole; as peul peui pa fè la menoma cosa, 'l pì pcit afè senssa avei da parlè d'bol, d'boldrò, d'boltin, d'bolton, d'bole, d'bolè e d'boleta.... un boluss da feme bolichè la veuja d'bologneje la schinassa a sor ministr e d'bolverssè tuta sta bolada bolatoria!...

J'è gnun bon ecc.

La matin s'ì vad an piassa
 A comprè mes chilo d'ris,
 O fè acquist d'una ramassa,
 J'è la lege ch'a m'sesis.

L'è un contrat; bsogna an sostanssa
 Hinc et nunc ch'ì paga 'l drit
 Drit dè compra e peui d'quitanssa
 Con l'aument ch'a l'è prescrit

Senssa calcolè j'acessori, coule bagatele d'ij decimi d'guera, d'ijcentesimi adissionali, provinciali,

cos saine mi... Jer vnisand d' an piassa intro ant
 un caffè pēr fè colassion, e i comando un bicerin,
 'l garsson am porta una tassa, ij dlo a l'è un bi-
 cerin ch' i veui; me car sgnor am rispond, a pagla
 chiel la multa, i veui pa buteme an contravenssion
 pēr soa bela cera, ij bicerin a sòn aboll e la lege
 a parla mach d'tasse ah!!

J'è gnun bon ecc.

O che legi sante e bele
 Ispirà da un lum divin.
 Tiro a pieve le budele
 Dop ch' l'hàn suaye 'l borgiachin.
 Si chërdeisse peui d'ripete,
 D'avei drit, j'è gnente ch'val
 Prima i paghe peui i spete
 Al giudissi universsal.

A l'è propi così, l'auter dli i l'hai fait un sonet
 pēr 'l *danaro di S. Pietro*, già i son d'cò poeta
 mi.... l'esator a l'ha savulo e a m'a quotame, i
 fas osservè ch'a l'era un sonet, una cansson; che
 sonet, che cansson d'Egit am rispond, a l'è n'scrit
 ch'a parla d'dnè e i dnè a pago, pēr consequen-
 ssa ij pìo la tassa fissa, gradual e proporssional;
 cribio! a coul intimatum i couro dal procurator e
 ij conto là cosa,..... a m'a dime ch'i l'avla rason,
 ma ch'a l'era difcil ch'am là feisso pèrchè con 'l
 govern a conven pa litighè,... nen d'autut ch'a tira
 drit; ànlora am dis che pēr reclamè a bisognava

dimostrè d'avei pagà la tassa, e che pœui ai sarìa staje ancora da paghè 'l drit d'registr, pœr la convension, pœr la sitassion, pœr la notificassion, comparission, iscrission, conclusion, prefission, monission, decision, esecussion e riscossion.... misericordial i son andait drit a paghè sœd'no tra 'l govern, e i so agenti e 'l procurator am rusiavo fîña i..... boton ah!!

J'è gnun bon peuss pa adateme

A ste legi d'bol, d'registr;

I vad drit a lamenteme

Da coul aso d'un ministr.

La Giustissia

Povra gent che su sta tera

A stœ an pas i s'è nen bon,

Ma 'v compiasi d'feve guera,

D'fè dle liti e dle quistion,

Lo seu ben che lo ch'av vissia

L'è la fede ant la giustissia.

La Giustissia?

La Giustissia!

L'è un anssœgna d' tabachin:

Da na man l'ha na balanssa

Pœr peisè i bei marenghin

Ch'a fa rendi a la Finanssa;
 E da l'autra con na spà
 A dà a l'orba dle stocà.
 J'è la lege as sent ch'i crie,
 J'è la lege ch'a m'assist:
 Boña gent im feve rìe,
 Quante volte ayì nen vist
 Che pèr quant a fussa cieir
 Lo ch'l'è bianch diventè neir!!

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

E la lege pèr la prima
 Chërde voi ch'a sìa giusta?
 An giornà l'è mach na lima
 Che mordendla i dent a frusta,
 Fabricà con n'unich fin
 Col d'voideve 'l borgiachin.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Im direve: e i Tribunaj?....
 Sì ch'ai son; ma sa dàn tort
 Al Govern, i souma a guai,
 Già coui giudisse a son mort,
 E 'l dì dop con un decret
 'S mando an aria i so precet.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Un pretor a studia e guma
 Për dè des sentensse al dì,
 Un conssiè va spass e fuma
 Tant e quant ai fa piasì,
 So travai, conssist d'andè
 Tripla paga a ritirè.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Un travet ch'a suda e s' massa
 Për nen perdi un tochet d'pan
D'ordin grassia a l'è ch'a passa
 Mentre un autr ch'sa fè 'l rampan
 Fussa l'aso 'l pì perfet
 Treuva mezo a coui d'*concet*.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Pr'esercì na profession
 Bsogna avei subì n'esame,
 Paghè un drit, dè na caussion;
 E peui quatr schinasse grame
 Con gnun drit, senssa paghè
 A esercisso 'l vostr mèstè.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Un fall s'na va a Paris
 A fè un viage d'quatr meiset,
 Peui a torna, e sui barbis

Vë spassëgia an guant violet;

A va'däve 'l doi përsent

E 'v lamenti? O iniqua gent!

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

La galera, la castiglia

A son faite përs coul-là

Che sfinì dal fè vigiglia

Pochi sold a la robà;

Ma përs coul ch'l'ha pià d'milion,

Feje largo a sor baron.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Lo che s' fra noi Gianduja

As conssidera un delit,

Smijla nen ch'a sia na couja,

Ant n'autr post l'è quasi un drit!

Pura l'è propi cosl.....

Val la peña d'essi un!

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

I decret parei dle pieuve

D'san Michel, a casco a verssa,

A milion le legi neuve,

L'una dl'autra a viceversa

Da pì nen capì ant un meis

Si se' Turch, Alman, Fransseis.

La Giustissia?

La Giustissia! ecc.

Con un boluss d'tal natura
La Giustissia al dì d'ancheuj,
Povra dona, chërdi pura
Ch'a finiss pēr sarè j'euj,
Sa son nen sti meisinor
Rimpiassà da un bon dotor.

La Giustissia ?
La Giustissia! ecc.

Brindisi a Don Bongin

Stopè tuti la ganassa
E stè ciuto un momentin,
Doi vërsset lassè ch'i fassa
An elogi d' Don Bongin
An onor dē la soa cusinā,
Dē le soe boute e dla cantinā.
Viva Baco, viva ēl vin,
Viva viva don Bongin,
Viva ēl gius d'ij so botai
Ver rimedi a tuti i mai,
Viva Baco, viva ēl vin,
Viva sempre Don Bongin.

Sol a l'ha fra tanti preive
 Comprendù la soa mission,
 Infondend, dasand a beive
 El liquor dla divossion,
 El liquor, o cari amis,
 Ch'an dà an tera ël paradis.
 Viva Baco, viva 'l vin,
 Viva viva Don Bongin,
 Viva ël gius d'ij so botai
 Ver rimedi a tuti i mai
 Viva Baco, viva ël vin,
 Viva sempre Don Bongin,

Consolatrix afflictorum

A l'è un vin potent e fort,
 Con *refugium peccatorum*
 As dà vita fiña ai mort,
 L'alegria sempre a dura
 Con n'aspergess d' tal natura.
 Viva Baco, viva ël vin,
 Viva viva Don Bongin,
 Viva ël gius d'ij so botai
 Ver rimedi a tuti i mai,
 Viva Baco, viva ël vin,
 Viva sempre Don Bongin.
 A l'è grass parei d'un frà
 Sempre alegher e content
 A l'è ël re d'i tonssurà,

E mi iv dlo francament
 Ch'a s'è fasse una gran sapa
 D' mai aveilo elegiù Papa.

Viva Baco, viva ël vin,
 Viva viva Don Bongin,
 Viva ël gius d'ij so botai
 Ver rimedi a tuti i mai,
 Viva Baco, viva ël vin,
 Viva sempre Don Bongin.

La prima volta....

O cara mia totiña,
 Com'a l'è bela ancheuj,
 Che facia birichiña,
 Che boca, che bei euj,
 A bsogna chi lo dià
 Am pias a la follia.
 Paolin ch'a staga chiet,
 Ch'a parla nen così,
 Chiel a sa nen l'efet
 Ch'am fan coui dëscors lì,
 Chiel a sa nen Paolin
 • Ch'i sento ch'ij veuj bin.

O gioja dël me cheur!

O mia felicità!

Mai pì sì gran bonheur,

Mai pì l'avria sperà

Ch'am daga coula man

Chi l'hai sospirà tan.

Con cousta man ch'a pia

Ij dagh me cheur Paolin,

Ch'am lassa gioja mia

Ch'ij fassa su un basin,

No no, permëto nen,

Mach un, mach un almen.

Ant coust ~~basin~~ ~~ma~~ cara,

L'è testimoni 'l ciel,

Me giurament as sara

D'essie an amor fedel,

Me giurament che un di

Saroma anssema unì.

Ch'ai fassa niente peña,

Con chi tut ai promet,

Gigin, Gigin ch'a veña

A l'ombra ant ël boschet,

Podroma senssa pour,

Parlè dël nostr amor.

Paolin a chiel m'afido

Im buto ant ij so brass,

Ven pura ven mi t' guido .

Contenta tna trovras,
 Anssena d'ij moment
 Provrema d'ver content.
 Ven.... set-te su l'erbëta,
 Avsinte gioja mia,
 Fa nen la smorfiosëta....
 Oh! sent coma ch'a oria
 Sì 'n torn ël rusigneul
 Che la soa sposa a veul...
 Ohimì che vent ch'a tira,...
 L'è l'aria dël mesdà..
 Ahi ahi.... la testa am gira...
 Cos l'elo mai sossì?
 Cos mai noi l'euma fait?...
 Rot l'ola e vërsà l' lait.

La ginastica

Che vita stupida
 Al dì d'ancheuj
 A meño j'omini,
 A fan i fiori:
 Dait a la crupela,
 Ai geugh, ai vissi,

E dla lussuria
 S'ciav d'ij caprissi
 Sempre ant le nivole
 D' *n'estaminet*
 As fan na gloria
 D'essi *blasé*.

Ant coula perfida
 Grama atmosfera
 So corp as logora
 Ant tal manera,
 Ch'ij treuvi vitima
 A vint'un an
 D'aciach, rachitidi,
 D'ogni malan,
 Che mol, senss'anima,
 Batù 'l moral,
 Fan dl'om na machina,
 Un'animal.

Rimedi semplice
 Për cousti mai,
 L'è n'ativissima
 Vita d'travaj;
 Con la ginastica,
 L'andè a caval,
 Con l'acrobatica,
 La scherma, 'l bal,
 Vostr sangh a circola,

S'deurvo i polmon,
 S'forma n'erculea
 Constitussion.

Për costantissima,
 Longa esperiensa,
 I seu ch'a prospera
 L'inteligenssa
 Ant coula fisica
 Carcassa umaña
 Ch'a l'è pì intrepida,
 Robusta e saña,
 E ch'as debilita
 Për contra ant chi.
 Dle passion vitima
 L'ha 'l corp sfinì.

Mens sana in corpore

Sano; penssè
 Ch'a l'è la massima
 D'ij nostri cè;
 E butà an pratica
 Da coui bon vei,
 La storia ai numera
 Come modei
 D'na rassa energica,
 Pieña d'vigor,
 D'cousta penisola
 A gloria e onor.

Se tuti j'organi
 A son robust,
 La ment l'è libera
 E 'l penssè giust,
 Tranquilla l'anima,
 Content ël cheur,
 Niente a l'intorbida.
 Seufr i maleur,
 Che ant cousta misera
 Valada d'pior,
 Tribulo st'essere
 Fieul dël dolor.

Për la politica
 Tuti scaodà,
 La testa as lambico;
 Ma a pensso pa,
 Che se bonissime
 A son adess
 Le diplomatiche
 Mene, 'l dì apress,
 Për mantnì valide
 Le convension,
 Ai va d'bon omini,
 D'fieri canon.

Se 'l ben dla patria
 L'è compromess?
 Fort come d'ercoli,

Un contra des,
Podoma intrepidi
Bate 'l nemis
Com dle termopoli
J'antichi amis;
E sangh d'ij Cesari
Tuti a diran
L'è coul ch'a bulica
Ant j'Italian.

A gofo, barsiga,
Lansquenet, macao,
Pola e virotola
Su, prest, di' ciao,
Decis, con animo
Tranquil, content,
Buteve a l'opera
D'risorgiment,
E vnirà l'epoca
Che tuti i but
Con la ginastica
A daran frut.

Con ti? sempre!!!

Lassme nen sî sol e solet
 O Luisiña, abia nen pour
 Chita la riva, e sul barchet
 Ven ch'a tē speto gioja e amonr.
 Fidte a l'aqua limpida
 Al barchet legier
 Al me cheur ch'a palpita
 D'un amor sincer.

La riva an lassa e pian pianiñ
 An dà 'l bon di, lontañia as fa,
 Con chila ai resta ogni sagrin,
 Gioja d'amor an barca a sta.
 Fidte ecc.

Ai buff dël vent, tramola l'onda,
 Tramonta 'l sol, seren l'è 'l cel,
 Vërda e fioria guarda la sponda,
 La barca a vola al par d'n'osel.
 Fidte ecc.

As fa già scur, a meuir ël di,
 La barca a va për so filon
 Pogià sul rem: cantoma unì,
 Luisa cara, una cansson.
 Fidte ecc.

Che bei eujin, Luisa mia,
 Che bela vos, che car soris
 Dal qual ai seurt tanta armonia,
 Ch'a fa dē la vita un paradis.

Fidte ecc.

Tut a la gioja, tut a n'invita,
 Tut a concor al nostr boneur,
 Fa ch'a continua 'l rest dlavita,
 Fa ch'as unisso i nostri cheur.

Fidte ecc.

L'asta d'Beneficenssa

Con la borssa, ma ben pieña
 Doma su 'n piassa Castel,
 Coure tuti, a val la peña,
 I vèdrè quaicosa d' bel;
 Për i pover as vendrà
 Mila oget stait regalà.

Coure, coure a fè parti
 A des lire n'arlichin
 Ch'a val pì d'un marenghin.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?

J'è pì gnun?

Un, doi, tre!

Pì gnun?

Pe, pe!

Ai sarà dle cose drole,
 Cose degne d'giobia grass,
 Verbi-grassia un paira d'mole
 Ant un lot con don-tre nass,
 Na mostacia da pierot,
 Un trequare, un dominò.

Coure, coure a fè partì
 A doi sold un bel pajasso,
 Una cana d'bosch dē frasso.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Un, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

As va à vendisse d'aqua d'Lissa
 Për marchè la lingerie,
 Stè sicur che con na stissa
 Mai la macia a andarà via,
 Dèstilà da un bon lambich
 Butà an moto da un borich.

Coure, coure a fè partì
 Tranta sold un buratin,
 Un florindo, an quant sènrin.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Un, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

Na corona d'carta pista

Tempestà da d'cui d'bicer,
Che guardandie a prima vista,
As dirlo d'diamant ver,
Ch'a peul serve pèr un re
Da teatro e curt dè dnè.

Coure, coure a fè partì
Un automa sorprendent
Ch'a fa tuti i moviment.
J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?

J'è pì gnun?

Un, doi, tre!

Pì gnun?

Pe, pe!

Una copia dlè Statuto

Già un pochin rusià dai rat,
As incanta lì al minuto
E i l'avreve a strassa pat;
L'è un regal d'sora Ecelenssa.....
Liber frust, ch'a na fa senssa.

Coure, coure a fè partì

Una clava a doi e stanta,
D'una roul nen morta an pianta.
J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?

J'è pì gnun?

Un, doi, tre!

Pì gnun?

Pe, pe!-

Un bel *toch* d'magistratura,
 Un barton dla libertà,
 Da përsôn na saradura,
 Na gasëta sequestrà,
 Na lucerna, e n'*abat-jour*,
 Le mochëte, 'l dëstissor.

Coure, coure a fè parti
 Dle tësöire d'assel fin
 A tre lire e singh centin.
 J'è pì gnun ch'a vëuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Ün, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe pe!

As va a vendsse dle cadreghe
 Certi avans dël ministero,
 Già ben fruste e pa pì antreghe,
 Che përdila a valo un zero,
 Ma përdutr al dsor dë stima
 Përd la cros ch'j'è anciodà an sima:

Coure, coure a fè parti
 Fris e ganssa an sold al mia,
 Midajiñe an canadìa.
 J'è pì gnun ch'a vëuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Ün, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

A s'incanta d'nostra sēca
 Torcc e forme da fè ij dnè,
 Cose inutij dop la lēca
 D'ij marenggh contra i papè;
 Pèulo serve a fè i fidej
 O a na fabrica d'bindej.

Coure coure a fe partì
 Un marenggh e tut d'or bon,
 A l'è a pressi d'afession.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?

J'è pì gnun?

Un, doi, tre!

Pì gnun?

Pé, pe!

Dla giustissia le balansse
 Con i codici italian
 E le cassie dle finansse
 Spero ben ch'as incantran,
 Përchè tant servend pa pì,
 Fene d'sold l'è 'l mei partì.

Coure, coure a fè partì
 Për un pressi d'ij pì bass
 Na ratoira e neuv ratass.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?

J'è pì gnun?

Un, doi, tre!

Pì gnun?

Pe, pe!

J'è d'ij bust e d' crinolin,
 E 'l pì drolo peui dè tut
 Ant un lot con d'ij ciavin,
 Direu mei d' passapèrtut;
 Fora i dnè fe pa j'avar,
 Che sto lot va pagà car:
 Coure , coure a fè parti
 Mila lire una buata;
 Doma, avanti chi la cata.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Un, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

As va a vendesse d'ij subiet
 D'ogni sort e qualità,
 Tranta cassie d' bei cornet
 Stait a posta fabricà
 'N tl'oficina d' Sant'Antoni,
 Protetor d'ij matrimoni.
 Coure, coure, a fè parti
 A doi sold una trombèta,
 Doi cornet e na barèta.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Un, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

A comprè su coure a l'asta
 Con la borssa ben guernia,
 Penssand che, nen mach a basta
 Për fè un at d' filantropia
 L'onorè d' vostra presenssa
 Coust'incant d'beneficenssa.

Coure, coure a fe partì
 Un gianduja, un Bougia-nen
 Che un milion lo paga nen.
 J'è pì gnun ch'a veuja ofrì?
 J'è pì gnun?
 Un, doi, tre!
 Pì gnun?
 Pe, pe!

Le streghe

Con sent rupie su la cera,
 Brute, veje, senssa dent,
 Stoma d'cà sot la nosera
 Tant famosa d'Benevent,
 Souma streghe dla scufiassa,
 Souma armà d'una ramassa.
 Paciocomà ant la marmita
 Dè sto mond con ij folet,
 Dirigend le assion dla vita,

Is piasoma a fè d'giughet;
 S'un as aossa e l'autr as bassa
 L'è an virtù d'nostra ramassa.
 Foma pieuve e vnì dla fioca,
 Calè d'briña e tempestè,
 E Bèrgnif con la soa coca
 Sempre an fa da *valet de pieds*;
 Se an carossa a j'è nen d'piassa
 Cavalcoma la ramassa.

A s'è vist pì d'una vota
 Un grand aso vnì dotor,
 Da preivass caussè la cota
 Un nason imperator,
 A vnì papa una talpassa
 Për virtù d'nostra ramassa.

D'una strega con l'agiut
 Ai n'j'è staine e n'j'è d'ij bei,
 Che da prima nen d'autut,
 L'han d'impiegh, l'han d'ij bindei,
 D'cros da empine una cabassa:
 Oh poter d'nostra ramassa!

Bele sgnore, tote care,
 Quand i seve un poch genà
 Dai marì, dai vostri pare...
 Tiran d'vostra libertà.
 Prest ricore a na stregassa
 E al poter dla soa ramassa.

Gnanca amor ch'a l'ha peui j'ale
 Da chiel sol a l'è nen bon
 A piè 'l vol, ma d'nostre spale
 A l'ha bsogn d'cô d'un bulon,
 E se dl'om s'cobia la rassa
 A l'è efet d'nostra ramassa.

Conossend ël tira-mola
 Fouma sempre lon ch'an piass:
 L'om pēr noi l'è na subiola,
 Coma un orss tacà pēr 'l nas;
 Is sentoma mnele an piassa
 Pēr ch'a bala a colp d'ramassa.

Al dottor Fornelli Michel

a proposit^o d'la soa cansson an risposta a una mia

SU L'ARGOMENT

La ginastica

Chi sia filosofo
 Second it d'le
 Fort i na dubito,
 Anssi, am fa rie:
 Nè m'acapacito
 Ch'ant cousta coussa

Dle filosofiche
 Massime ai moussa,
 E ch'ai sia d'logica
 Ant mia cansson
 Su la Ginastica,
 L'equitassion.

Senssa preamboli,
 E francament
 J'eu scrit an sdrucioli
 Ij me sentiment;
 E pèr la pratica
 D'coula partla,
 J'eu emess na semplice
 Veja teoria,
 Che d'ij me simili
 La rassa umaña
 Tend a fè prospera,
 Robusta e saña.

It tème, it dubiti
 Che su la sabia
 Sta smenss frutifera
 Campà mi i l'abia:
 D'cô mi dè st'epoca
 Vèdend la cura,
 D'fè un beucc ant l'acqua
 J'eu avù paura,
 Peui m'ha dait animo

L'idea ch'm'è vnua
 Ch'na graña al minimum
 Saria nassua.

Ti con d'belissime
 Rime, o maestro,
 Ti tè mē stussichi
 La veuja e l'estro,
 E tant it m'eciti
 Che cōtinuè
 Veui cousta diatriba,
 Për di' ij penssè
 Che al sol benessere
 Dl'umanità
 Dal profund dl'anima
 Am son detà.

Lassje ch'as provoco,
 Lassje ch'as fiaco
 Tra lor la motria
 Coui brut macaco,
 « Che dnans na taola
 « Carià d'monede
 « As rendo vitime
 « Dla malafede.... »
 E chi ch'as ocupa
 D'coule canaje?...
 Serca ch'as educo
 Giovo e maraje.

Fin da l'infanssia,
 Me car dotor,
 Për la Ginastica
 Infondje amor;
 Fa ch'as esercito
 Fin da pischerlo,
 S'it veuli d'omîni
 Bon a fe l'erlo,
 E bon s'a capita
 A desse ardris,
 A lëvesse 'l camiole
 Da sui barbis.

Se couste massime
 Daite a la boña
 S'difondo, j'esseri
 Che s'na poltroña
 Carià d'rachitidi
 Treño ij so dì,
 T'vëdras, rarissimi
 A devo vnl,
 E 'l sangh d'ij barbari,
 Coul sangh infet.
 S'purga, s'rigenëra
 Con sti precet.

Fragil as agita
 La pianta neuva
 Ai buff dël zefiro,

Na stissa d'pieuva,
 Na cosa minima
 La sira e guasta,
 Për contra, un semplice
 Rimedi a basta
 Për fè ch'a prospera,
 Ch'a buta ben;
 Ma un erbo, càspita,
 S'guariss pì nen.

S'preven, as evita
 Con minor peña
 Se a temp as medica
 Fin la cancreña;
 E dunque a l'opera,
 Corage, su,
 Për èl benessere
 Dla gioventù;
 Ste teste fervide
 D'nostre masnà
 Tnomje s'la linea
 Dla boña strà.

Si, fomne d'Er'coli
 D'cousti ninin,
 E un dì l'Italia
 D'ij so destin,
 Sicura, intrepida
 Contra ogni event

Tornrà primissima
 Nassion potent....
 Coust dla Ginastica
 L'è 'l frut pì bel
 Che d'cheur im auguro,
 Me car Michel.

A fa caod!!

A fa caod... a l'è parìa,
 A fa caod... e cosa fè,
 L'è 'l moment d'andessne via
 An montagna fra ij bërgè,
 Sota j'erbo a l'ombra scura
 Con la panssa arvirà 'nssù
 Godi l'aria e la frèscura,
 Fè 'l mēstè dël fol fotù.

Amusesse, pēr le rive
 Cheuje d'erbe e ciapè d'grì,
 Pèschè d'frute bele vive
 'Nt le bialere, longh d'i rì,
 'Ndè sērcand tuta sort d'pere,
 Fè racolta d'parpajon,
 'Ndè a dēscheurvi dle minere
 Su coui brich, pēr coui valon.

Fè d' sudade, d' rampignade,
 'Ndè a la cassa d'ij camoss,
 Fè dle marcie e dle spasiade
 Për trovè quaich boña doss.
 Për piè d' bagn ant l'aqua cieira
 'Ndè sèrcand d' famosi sit,
 E tornessne a cà la seira,
 Pien d' salute e pien d'aptit.

Dësmentiè le sècature,
 Le tichète dla sità,
 Lassè deurmi le gran cure,
 Le facende angavignà,
 Pì nen lesi le gasète
 Rosse, bianche o d'neir color,
 Dësmentiè fiña le biète
 E dla guardia, e dl'esator.

Dësmentiè coui trigo migo
 D'coui ch'as ciamo com'as dev,
 Certi amis che trop as ligo
 E che trop divento grev.
 Pa scaodesse se a Firensse
 A fan d'legi o d'ij decot,
 O d'j'impiastr o pur d'essensse
 Për peui dené l'ultim bot.

Nen penssè che l'afè d' Roma
 A l'è andait tut pèr travers,
 Che sperè con coui chi l'oma
 A la testa, a l'è temp pers ;

Dësmentiè l'onta ch'an peisa
 Su 'le spale e 'n fa 'ndè sop
 E che avei dopia la speisa
 Da l'entrada, 'a l'è 'n po' trop.

Nen penssè che coui padroni
 Fan nen aotr che d' carossin
 Për podei fra coui milioni
 Fichè j'onge e mangè bin,
 Che l'amor d'Italia a teño
 D'ij stivai sota ij garet,
 Che al poter a tendo e veño
 Për podei fè ij so giughet.

Sì l'è mei da la memoria
 Taparè coui penssè trist,
 Couste pagine dla storia
 Foma cont d'avei mai vist,
 E dal caod pèr liberesse
 An montagna andoma a stè
 Dov... as peul desideresse
 D'essi nà d'cò noi bërgè.

La belle Hélène

J'eu senti con gioja vera
 Na gran bela produccion,
 L'è pa 'n frut no d'cousta tera
 D'cousta artistica nassion,
 A son tre grioè dla ganssa,
 Son tre autor ch'a stan an Franssa.

Për senti d'musica
 Alegra e drola,
 Senti quaich satira
 An pasta frola
 Com'i veui mi
 La Belle Hélène
 Vad a senti,
 La Belle Hélène
 Vad a senti.

J'è dla gent ch'a l'han un astio
 Con tut lon ch'l'è forèstè,
 Lor a'ruso e d'rabia a mastio.
 Fan èl diao d'ij pè darè
 Contra coui ch'a serco 'l bel,
 Dova as treuva, e ij fan d'cape!
 Për senti ecc.

Tut ël mond l'è na famia,
 Souma tuti fieui d'Adam,
 Donque a l'è na maladia
 Vorei di' ch'a son d'salam
 Coui ch'a nasso ant n'autr païs,
 E trateje da nemis.

Për sentì ecc.

Ant coust' opera sublime
 As dà giù dle stafilà,
 As canssoña an bele rime
 Re, regiñe, preive e frà,
 E portandsse ai temp lontan
 As descheurv lo ch'sempre a fan.

Për sentì ecc.

As vëd Calcide ch'a trata
 Una part, che al di' d'ancheuj
 J'è d'milor con tant d'croata
 Ch'a la fan, e a temp coui euj
 San schissè, san fè spalëta
 Për empisse la cassiëta.

Për sentì ecc.

Menelao, cos veuli d'pì,
 L'è un sovràn rich e potent;
 Ma l'è 'l tipo d'un marì
 Nen antich, d'ij temp present,
 A l'ha an testa la coroña
 Ch'as adata a tal përssoña.

Për sentì ecc.

D'gieugh dè spirit ant na preuva
 As dèschœur che sti magnati
 A l'han pià un po'trop la pieuva,
 E ant èl regno d'ij beati
 A son degn d'esse piassà
 Për soa inmenssa asinità.

Për senti ecc.

Senssa peui tante fandonie
 As canssoña 'ciair e net
 Fin dle Cort le sirimonie,
 D'ij ministr i bei gieughet
 Ch'as ripeto ancora adess,
 Ch'a l'è 'l secol dël progress.

Për senti ecc.

J'è d'cò Venere, sta pleuja,
 Ch'as ficogna da pèrtut,
 La marela chila a àmbreuja
 Da pì nen gavè costrut;
 S'vèd i popoj che dai rè
 Për èl nas as lasso mnè.

Për senti ecc.

L'è nē studi dla moderna
 Società sto bel travaj,
 L'è na magica lapterna
 Ch'av dà j'omini tai quaj,
 E ch'av mostra ben a fond
 Com'a van j'afè dël mond.

Për senti d'musica
 Alegra e drola,
 Senti quaich satira
 An pasta frola
 Com'i veui mî,
 La Belle Hélène
 Vad a senti,
 La belle Hélène
 Vad a senti.

L' amor

Ma cos elo coul afè
 Ch'a fa tuti delirè,
 E-ch'a fa scaodè la coussa
 Fin a l'anima pì doussa;
 Cara gent, avì nen pour,
 A l'è l'amor.
 Chiel as mëscia d'as përtut
 Benchè borgno, benchè mut,
 D'ij masciot e dle fumele
 Chiel a ambreuja le marele,
 Arlichin d'ij sent color
 A l'è l'amor.

Sui vint ani, i fieuj, le fie,
 Guardè ben, lor cesso d'rìe;
 As fan serii, pien d'caprissi,
 A l'è pa 'l dent dël giudissi
 Ch'ai fa irompi an tanti pior,
 A l'è l'amor.

Ant l'età dël bon tempass
 D'mangè, beive, d'andè a spass,
 Veño sech parei d'mèrluss
 Për l'efet d'un quaich scapuss;
 E chi l'elo 'l mediator?
 A l'è l'amor.

D'veje brute com la neuit,
 Raviotà com'un pom cheuit,
 Con la facia ben rupia
 Ij vèdi a piè un poch d'energia,
 Chi elo coul ch'ai dà 'l vigor?
 A l'è l'amor.

Nassi, meuri, fè la guera
 E d'tut lon che su la tera
 S'è vèdusse e s'vèd sucède
 Fiña d'fè faosse monede,
 Seve nen chi sia l'autor?
 A l'è l'amor.

D'umij servi, un sa pa coma
 Son rivà fiña Re d'Roma;
 D'autri peui ch'a valo un zero

Son rivassne al ministero;
 E chi l'ha pagà 'l vapor,
 A l'è l'amor.

Certi prinssi e re potent
 Ch'a comando a tanta gent,
 A l'han bel fè i superbion
 Ma a la fin son d'bei mincion,
 Ch'a j'è un tal ch'a peul pì d'lor,
 A l'è l'amor.

Ma però, me cari fieuj,
 Da l'amor tnive ben d'euj
 Che s'a ariva con soa flecia
 Ant ij cheur a fesse brecia,
 Font dè spasim e d'dolor
 A l'è l'amor.

L'ora d'Turin e l'ora d'Roma

Seu pì nen dova ch'i vivo,
 Se fra i Turch o s'è a Turin,
 S'a fa sol o s'a fa nivo,
 S'a l'è d'seira o pur d'matin,
 S'a l'è neuit o s'a l'è di,
 Ondes ore o pur mesdi.

I conossia i ciò roman, le partle, le pole, e i
 ponce à la romana, le andivie romane e le cousse

romaniñe, i savìa con piast che pèr tre dì le ciò-
che a van a Roma, che tute le strà a van a Roma,
e i nostri ministr a l'han mai savuje andè, ma che
l'ora d'Roma a fussa nen coula d'Turin, oh lolì peui...

Oh Nossgnor, vnì duña duña

Su sta tera a dè n'ardriss,
Av bolversso e sol e luña,
Av minacio 'l paradis.

A noi autri, cosa i souma,
Falo bsogn d'ciamè licenssa
Pèr butene l'ora d'Roma,
E con tanta indifferenssa
Fene fè d'indigestion,
Cambiand l'ora d'colassion?

I plo 'l bicierin a des ore; a des e mesa am ciamo
a *déjeuner*.... la penssion a andasìa con Roma;
pèr nen lassè angrassè su mie spale la padroña, i
l'hai mangià e i son stait mal tut 'l dì; la seira
intro singh minute dop; cerea sore masche, a l'avìo
disnà a l'ora d'Roma, e a l'era già mes ora ch'a
l'avìo finì..... i son dovume andè a cogiè con la
Madona...

Oh Nossgnor, ecc.

Con na mostra bele neuva
Ch'a dà fiña ij sentiment,
Garantìa a tuta preuva,
J'eu pèrdù n'apontament,
J'eu avù bel coure a galop,
Son rivà mes'ora dop.

Un articol... un articol... *nouveauté*... cribio...

Oh Nossignor, ecc.

Për coul' ora maledeta

A l'ufissi i l'hai pià d'pruss,

A m'han fajt na toaleta,

Una pruca aut ch'a *la russ*,

Minaciandme an conclusion

Gnente men che d'spenssion.

Am smla che chiel *non sa adattarsi alle leggi e decreti emanati da S. E.* 'l ministr, *che hanno cangiato il tempo, per cui noi lo sospenderemo...*
a m'ha dime 'l comendator... bèrgne!

Oh Nossignor, ecc.

Al teatro tute 'l vote

Mi m'na rivo a l'ultim at;

Ant le cà dova j'è d'tote

I son fame dè dël mat,

Fame sbate sul mostass

L'uss, con risigh dël me nas.

Chiel ch'a l'è sì a st'ora?... Madama e le tote
a son già cogià... ch'a veña pa anans, ch' i son
an camisa... patach.

Oh Nossignor, ecc.

Tre còndane an contumacia

J'eu d'la guardia nassional,

E pì ancora am dån la tacia

D'negligent, d'original,

Senssa avei da calcolè

J'ore ch'j'eu da pèrnisè.

I n' eu già fane 24, e am n' a resta ancora 48.
 An gabia, an gòrbina mi, 'l pì in-nocent mortal
 dla tera, incapace d'fè mal a na mosca! e tut lon
 pèr coula maledeta ora d'Roma; o Roma, Roma;
 coma ch'it 'm costi!

Oh Nossignor, ecc.

A l'è stait na bela idea
 Coula lì d'cambiene l'ora,
 Giù 'l capel, feje cerea,
 Tut va ben, e dop d'alora,
 Iv lo acerto sul me onor,
 J'eu mai pì ciapà 'l vapor.

E fvv, pof, pof, pof, it salut brigneul, a l'è gra-
 ssia ch'i sia rivà a sentlo a subiè; dop d'alora, s'i
 l'hai vorssù fè d'viage, i son dovume servì dla
 vitura d'S. Franssesch.

Oh Nossignor, vnì duña duña
 Su sta tera a dè n'ardriss,
 Av holverssso e sol e luña,
 Av minacio 'l paradis.



La tota

Drinta un bust o na brassiera

As na viv la povra tota,

Condanà su cousta tera

Al martiri d'una plota,

Sospirand e neuit e dì

Un pover farfo d'un marì.

A sa nen cosa ch'a sia

Moto, vita, libertà,

Sempre sempre custodià,

Neuit e dì sarà ant soa cà,

Condanà fin ch'a Dio pias

A stè lì serne ij spinas.

L'è ben vera, pare e mare

Lor ai dàn n'educassion,

Për ch'a sapia fè le bare

Ai fan dè don-trè lëssion,

Lor ai mostro a fè caosset

A di' d'Pater, a fè ij let.

A la anlevo timorosa,

Dla prudenssa 'l ver model,

Che 'l marì quand a la sposa

Pover diao sì ch'a l'è bel!

A sa nen s'la pià na tota

O un tupin o na marmota.

• Se quaich'un 'l piano a soña
 Për sentila ai veul i croch;
 E d'paura s'av intoña
 Na batua a l'è nen poch,
 Che s'as vèd dla gent antorn
 Chila ai taca 'l capëstorn.

Se pèr caso as treuva a 'n bal
 Oh torment d'un pivotèur!
 J'è gnun bon, j'è gnente ch'val,
 Essi purà un raseur,
 Av rispond sempre così:
 Oh sì sgnor... no sgnor.... sì sì.

Sto sistema 'l pì dle vote
 A faliss la vera strà,
 E a `suced ch'le povre tote
 An trovandsse tant vessà
 A vè s'cianco la cadeña
 Ch'a j'è peui pì nen ch'ai teña.

A j'è d'cò n'autra caterva
 D'certe tote ai temp d'adess,
 Lor na san pì che *Minerva*,
 Bif e baf tut j'è pèrmess,
 Lor a fan tut lon ch'ai pias
 Mnand ij pare pèr èl nas.

N'istrussion nen mach legera,
 Ma profunda e rasonà,
 Forma un'anima sincera,

Forma un cheur afessionà,
 E la tota a fa ch'a sia
 El boneur d'una famia.
 Pare e mare a vostre fije
 Sèrchè d'dè n'educassion,
 Su ste basi d'istruìje,
 A l'è ancheui vostra mission;
 Fene d'gent ch'a pensso e san
 Quanto meno lon ch'as fan.

Una diciarassion

ant 'l 1867

FOLAIRA'

D. Ch'a speta sì un moment,
 O tota, e ch'a pèrmèta
 Ch'ij dija francament
 Ch'a l'è na bela fièta,
 Ch'a l'è un pocion d'amor,
 Un cheur, un bel ratin,
 Na reusa, 'l pì bel fior
 Ch'ai nassa ant un giardin.
R. A l'ha bon temp lè sgnòr,
 Ch'a fassa la soa strà,
 Dè dije l'hai l'onor
 Che chiel a l'ha sbaglià,

Ch'a staga chiet, ch'am lassa
 Che mi i l'hai d'autr da fè,
 Ch'as leva un po' ch'i passa,
 Ch'as gava d'ant ij pè.

D. Con coui doi euj ch'a foro,
 Coul nas ben afilà,
 Coui laver eh'an-namoro
 E coui dentin smaltà
 D'un bianch così perfet
 A m'ha rapime 'l cheur,
 A forma 'l me dilet,
 A forma 'l me boneur.

R. Che paroliñe care;
 S'a l'è propi così,
 Anlora da mia mare
 Ch'a veña pur con mi,
 A coula boña veja
 Ai peul ciamè mia man..

R. I j'auguro, ciereja,
 Ij torno peui doman....



L'imposta sui servitor

Ancor cousta ch'j'andasia
 La grand opera a compì;
 'Nt che païs, che mond un sia
 No dabon, ch'as sa pa pì
 D'tnì na serva, bosaron,
 Un l'è gnanca pì padron!

A l'è un bel ghignon! un bel ghignon sicura, pèr
 causa d'coui *padroni belli* dla camarilla esse obligà
 d'or in avanti a fesse noi i let, lavè i piat, lu-
 stressa le scarpe, e sa va bin fiña a vèrssè... oh!

O madona benedeta
 Intercede al re dèl cel,
 Fè ch'a cessa la boleta
 Sno sto mond a va a rabel.
 Oh 'l bel frut d'na santa guera
 Pèr avei la libertà,
 Gnanca pì na cusinera
 Peùli tnive ant vostra cà.
 An giornà n'oget da sgnor
 L'è avei serva e servitor.

E 'l pòvr diao d'impiegato a bsogna ch'as adata
 a fesse chiel da disnè, butesse soa brava carn
 al feu, e sciapassesse soa cheussa s'a veul mangià

una cotlèta ch'a sia nen dura coma n'orla d'aso:
o che vita o che vita!

O madona benedeta ecc.

E se almen fussa sicura

Che mandand via la serventa

Tut finieissa; i l'hai paura

Che doman quaich'un a inventa

N'autra lege ch'a squatriña

Coui ch'as fan da lor cusiña.

E, ai sarla pa gnente da stupisse no, l'om l'elo
pa inponibil fin ch'a l'ha doi sold an sacocia?
second le massime d'ij nostri finanssiè, e donque
giù d'imposte, e fin ch'a l'è mol e che i farfo a
pago, avanti Ninetta.

O madona benedeta ecc.

Con che goi che i nostri agenti

As compiaso d'pieve al lass

Guardè ben son sempre atenti

Con le grinfe dël gatass,

Vist non vist v'casso ant le coste

La bolèta pèr j'imposte.

Un d'sti dl j'era an mudande ch'im sopatava
le braje, e drin..... i vad a deurvi, j'era l'im-
piegato d'sità ch'am ciama, j'elo 'l padron? ai so
comandi ij dio; am rispond: ch'a vada ciamè so
padron chi l'hai da deje la bola.... ma se 'l pa-
dron i son mi.... Aut aut am rispond: ciamè 'l
padron, voi i veuli figurè servitor e padron pèr

nen paghè l'imposta; cribio, ij lasso calè un paver..... l'aveissne mai falo... i l'hai 'l mandato d'atura, e un process sul gheub pèr ribelion a la giustissia; o che goi d'essi sitadin d'un govern liber.

O madona benedeta ecc.

Moderomsse ant èl dèscori.

Pèrchè a dissia ai temp d'adess

S'ha da fè con certi sgnori

Ch'un peul esse compromess

Pèr n'afè da nen d'autut

Pèr n'inchin, pèr un salut.

L'auter dì sot i porti i treuvo un sgnor d' mia conossenssa, e ij dio: *servitor monssù Sturlimandi* un agente am sent, na pla nota, e l'indoman ai fan la contravenssion a coul pover diao d'monssù Sturlimandi pèr *consegna infedele* risultand da la scheda ch'a l'avla mach conssegnà una cusinera...

Son cose dl'auter mond.

O madona benedeta ecc.

Bsogna avei pas e passienssa

Andè a cà e butè sul feu

Tuta la corispondenssa

Sno i sai pa coma i fareu

A pèrssuadi l'esator

Ch'j'eu nen tanti servitor.

E che còui ch'a scrivo, *suo devotissimo serve* a son servo un corno d'Almagna e a son magari

d'baloss ch'av ciamo d'dnè quand i na seve caria
com'i can d'quajète.

O madona benedeta
Intercede al Re dël Ciel
Fè ch'a cessa la boleta
Sno sto mond a va a rabel.

L'abolission d'ij convent.

Sui primi ani d' gioventù
Istigà da quatr fraton,
Povra fia 'm son chërdù
D'avei propi vocassion
Për la vita d' monëstè,
E sul fior dla prima età
Son lassame angabiolè
Da le ciance d' coui prelà.

Che, con la scusa d' feme la sposa d' Nossnòr,
a m'han ficame an caponera parei d'una pola.....
chërdend d' feme una galiña, una madre badëssa, ma

Finalment s'è spalancasse
Për noi autre 'l Paradis,
Padre Eterno a s'è degnasse
D'dè n'ocià da bon amis,
E n'ha dvert i doi batent
Dle gran porte dël Convent.

Al dīao tute ste cote,
 Sto caplon e sta passienssa;
 Cousta vita da marmote,
 D'privassion e d'astinenssa
 L'è cessà; second la moda
 Veui d'cô mi portè 'l caplin,
 Portè 'l bust, con d'*veste a coda*,
 La *tournure* e 'l crinolin.

L'è ben vera che 'l caplin a ten nen caod, 'l bust a ampica e 'l crinolin antrapa, ma spasgià sot'ai porti, e fēr fēr fēr, fè virè coui ch'ai passa, sentime a dī prussot, ratoī, pocion, a l'è mei che a stè a guardà pēr i pērtus dla grla i pivi, i preive e le ratavoloire, e sente j'*oremus* d'coui preivass.

Finalment ecc.

D' pater noster, litanie,
 Con d'rosari, e la sequela
 D'tànte mila ave marie
 N'eu già pieña na scudela.
 D'or avanti d'fè l'armita
 I n'eu basta, e così sia.
 Veui passè 'l restant dla vita
 Fra i piasl, fra l'alegria.

Veui divertime, andà al teatro dova ch'am dio ch'as vèd d'omini patanù con la maja, d'balariñe senssa cotin ch'a friso, d'amoros ch'as ambrasso e a son d'musica, d're an boleta e d'ministr milionari, ma al teatro a venta andà *decolté* e lassè

ch'as vèda..... Oh Gesù, Maria, cos diran-ne coui
ch'a guardo! Oh !.....oh!

Finalment ecc.

J'eu capì, me cari preive,
Da che pè ch'i seve sop;
Im lo dè pì nen a beive
D'vostre prediche 'l sirop.
Tnì sarà i confèssionari,
Che già 'l mond l'è convertì,
A la seira a mnè 'l rosari
Mei d'un preive a l'è un mari.

Oh sì, un bon mari, pèrchè con la penssion d'
360 lire che 'l govern am passa i peuss pa vive
sola; am veul, pèr esempi, un impiegato....no, as
lamento sempre d'andè a l'ufissi....; un banchè....
a l'han la smania d'viagè la Svissera e d'volè giù
dle fnestre.....j'omini d'litra a sen spiantà; ecc ecc.
Am veul un ufissial d'cavalarià d'coui ch'a l'han
la banda dopia; coui lì ai pias divertisse, am meña
al teatro, ai baj, ai baj maschò (as buta a balè);
e la la, oh che goj, oh che piasì!

Finalment s'è spalancasse

Pèr noi autre 'l Paradis,
Padre Eterno a s'è degnasse
D'dè n'ocià da bon amis,
E n'a dvert i doi batent
Dle gran porte dël Convent.

Pèr la mort d'un bambin

CONSSOLASSIQN A NA MARE

Pur trop l'è scrit lassù che su sta tera
 L'om a sia mai felice e mai content;
 Sta vita a l'è na lotta, un'aspra guera
 Dèl cheur contra ij dolor, contra ij torment
 Che sul sentè sul qual un dev fè viaggi
 S'elevo a mila, e antrapo 'l vostr passagi.
 D'la gioja a l'ombra la sventura ai regna,
 E quand aspona un ragg, un ragg d'boneur
 Ahi! coula iniqua con na bara a segna
 L'ora tremenda d'un fatal maleur.
 E coula gioja ch'av dasia vigor
 S'cambia ant le spiñe dèl pì gran dolor.
 Le lacrime! èl confort unich al mond
 Ch'av giuto a valichè sta val spinosa,
 Soliev dèl cheur quand un dolor profond
 A l'ha ferilo; sù, mare pietosa,
 Piora, sù, piora, e ch'at sia 'l pior confort
 Al gran dèsgust che to bambin l'è mort.
 Com èl boton dla reusa a la matin
 Ai ragg dèl sol as'deurv pompos e bel,
 Così chërssia 'l to dilet bambin
 Grassios e car come angèlet dèl ciel
 Quand, ahi! trop prest coula fatal faussia
 Coui fior sù bel a s'è portasse via.

Ma ant ël dolor d'essi da chiel divis,
 Ch'at sia confort penssè che to car fieul
 L'è volà drit an ciel, an paradìs,
 Al trono dël Sovran che tut a peul,
 E an brass a Dio, cherubin elet,
 A god l'eterno ben dël so cospet.

Lontan dai dëspiasì dë st'mond ingratt,
 Guarda che gioja ovonque a lo circonda,
 To fieul a god ël regno d'ij beat,
 Ant n'atmosfera a viv sempre feconda
 D'ben infiniti e sovruman piasì,
 Dla luce eterna d'un eterno dì.

To fieul a tëm pì nen l'ire e le invidie
 D'ij vij e d'ij malign, nè le cadeñe
 D'ij perfidi tiran, nè men le insidie
 D'ij malfator, nè j'amorose peñe,
 Nè d'ij potent j'insult, nè la tortura
 Dla virtù opressa, la magior sventura!

To fieul a l'ha pì nen pë l'esistenssa
 D'un corp soget a mila angustie e mai
 A soportè con calma e con passienssa
 Le dure preuve d'un costant travai,
 E dop na vita esempi d'probità
 Për un sol pass vëdsse precipità.

Dla guera a vëd pì nen le stragi orende
 Për sodisfè la boria e l'ambissjon
 D'ij re, nè le barbarie un dì tremende

Che 'l fanatism dla nostra religion
 L'ha rendù j'omini tigri crudej,
 Bramose d'sangh uman, d'sangh d'ij fratej.
 Tut l'è finì, coul'anima soa bela
 S'è liberasse da st'umaña polpa,
 E drit al ciel a l'ha sciogliù la vela
 Senssa la macia dla pì pcita colpa,
 E a prega già Nossignor ch'at colma 'i sen,
 Mare pietosa d'infiniti ben.

La concorensa

Concorensa concorensa,
 Su sto pè 'l mond-l'è piantà,
 Basta nen l'avei dè sienssa
 L'è la tatica ch'ai va,
 L'è 'l conosse 'l moment bon
 D'fè vnì ij pess al so lamon.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

Doma su an locomotiva,
 Cori a Roma, doma su,
 'L Papa a l'ha na privativa
 Ch'a l'è vnuje da lassù
 D'fè d'ij sant e d'ij beat
 As peul disse a strassa pat.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican

Con pòchissime monede,
 Nen d'papè, d'coule sonant,
 An giornà la santa sede
 Bel'e viv chila av fa sant,
 E v'da 'l biet e 'l passaport
 Për èl ciel a vostra mort.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

Cara gent pèrsuadve pura,
 Ma n'impiegh, pì bel d'vostr dnè
 I lo treuvi nen sicura;
 D'or avanti fè, dësfe,
 Pio nono av garantis
 Vostra piassa an paradis.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

Un d'pì sant, o pura un d'meno
 A Nossignor cosa ai na fala?
 L'è pa 'l cas che an cel a geno,
 Ch'a l'è granda coula sala,
 L'essenssial l'è d'feje rendi
 A sti sori reverendi.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

A l'è comod pèr dio baco
 Con coul mezzo fè d'ij dnè!
 Con quatr *cujus* d'coui macaco

Cantà an ton propi d'si re,
 Av sirogno d'ant la berssa
 Coula poca vostra arssorssa
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

E dl'asperges con doe bote
 L'han-ne pa topè e baldanssa
 Sti crovas dlè nèire cote
 Concorensa d'fè à la Franssa,
 E ai prodot dl'ingegn uman
 Là racolt da coul sovran!
 Din e dan, e din e dan
 Che tapagi an Vatican.

Bati pura la gran cassa,
 Sonajè ciochè e ciochin,
 Saotè fora a criè an piassa
 Che pèr nen son j'abitin,
 Ma già 'l mond a l'ha capive
 E ant èl sach butrè le pive.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapage an Vatican.

Tampè giù coui antiquari
 Fè quaicosa d'bel e d'bon,
 A l'è mei d'un sentenari
 Una bela esposission
 D'ij prodot dl'uman ingegn
 Ch'a fan l'om d'un premi degn.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapage an Vatican.

Nè d'un premi che l'onor
 Su sta tera a v'assicura
 Ma dël premi che 'l Signor
 A dà a coula creatura
 Che 'l servel s'è lambicà
 E a l'ha sempre travajà.
 Din e dan, e din e dan
 Che tapage an Vatican.

~~=====~~

Brindisi al Magior

Tregua a tanta batajola
 Che 'l nemis l'è sbaraglià,
 Doe minute la parola
 D'acordeme a son pregà,
 Për ch'i peussa avei l'onor
 D'feje un brindisi al Magior.
 S'i lo fass ant me dialet
 Gnun, lo spero, a sè stupis,
 Mi lo dìo ciair e net,
 L'è pr amor dël me païs,
 Che la patria a liberè
 A l'ha dait e sangh e dnè.
 Për orgoglio d'cousta tera
 Che al prim sofì d'libertà,

A j'Alman pèr feje guera
 A l'ha dait tanti soldà,
 Che al ravagi dla mitraja
 L'han massà coula canaja.
 Se l'Italia na Nassion
 A s'è fasse independent,
 A sta bela istitussion,
 A coust'Arma intelligent,
 E gnun no lo nega nen,
 A lo dev an part almen.
 Disdeut ani ch'i sudouma
 Sota 'l peis dla nostra rouca,
 D'Bogianen noi sempre souma
 Nè i fass cas se d'vèdi am touca,
 Ma da rair, da set an quat
 Quaicadun scartè bagat.
 Pèrchè i sai pèr certa scienssa
 Che d'aveije quand a ocor,
 Tuti as treuvo a la presenssa,
 E al comand dël so Magior,
 Da le pecore smarìe
 Son le file pì comple.
 Viva adonque 'l batajon,
 J'ufissiaj, ij capitani,
 Nostri brav comiliton,
 Viva, viva l'aocat Giani,
 Ch' l'ha vorssune ant cost bel dì
 Radunè tuti anssissl.

Fouma un brindisi: 'l bicier
 Solevand, ch'ognun a cria
 Con l'afet d'un cheur sincer:
 Viva 'l Re, l'Italia unla,
 La Bandiera tricolor,
 Viva Giani nostr Magior.

Toch e con coul ciò

La massima pì certa, pì sicura
 Për vivëssne tranquij su cousta tera,
 Për evitè qualonque sècatùra,
 Për evitè d'question d'ogni manera
 A l'è d'rispondi mai, ne sì ne no.
 Ma toch e con coul ciò.

Sav capita d'troveve una quaich vota
 Con un ch'a sia cheuit an-namorà,
 E che pèr fè l'elogi dla soa tota
 Ogni quatr pass as pianta ant la contrà,
 Risponde senssa gena a coul fabioch,
 Rispondi pura toch.

Si treuvi na quaich bruta madamassa
 Ch'av fa l'invit d'andè con chila a spass,
 Opura na totiña d'coula rassa

Che Dio ai ciama a serni ij spinass,
 Për libereve da coul brut fardò,
 Rispondie con coul ciò.

S'i seve con d'coui certi muscaden
 Ch'a son legier parei d'un parpajon,
 Coui d'la cadeña sì, d'la mostra nen,
 Geneve nen, avei pa d'sugession
 Se për grateve d'soldi av tiro 'l roch
 D'rispondje subit toch.

Quand un amis av pianta e ch'a va d'giori,
 Un autr a s'ancamiña a andè a pèschè,
 Un terss al vapor d'Cher lo vèdi a cori,
 Un quart continuament a sta a ronfè,
 Cos feje, cosa dije, dime un po'
 Rispondi con coul ciò.

Siv treuvi conquaich un ch'a fa la critica
 Dèl ters, dèl quart, dèl quint e anche dèl sest,
 O s'è d'una question d'auta politica
 Av piasa col bocon tant indigest,
 Da coula graña con le frange e i fioch
 Iv gavi disend: toch.

A coui amis, a bsognà ch'i lo dia
 Che d'fè i blagheur as sento mach la veuja,
 A coui ch'a studio peui filosofia,
 Ma tacà al cul a l'han ancor la greuja,
 Për nen mandeje a gode dèl farò
 Rispondi con coul ciò.

Essenssialment se un veul an coust vei mond
 Vivi tranquij senssa fastidi e guaj
 Lassè che l'acqua a eora sempre al fond,
 Tnive pitost al liquid d'ij botaj
 E con j'amis beivand nè trop nè poch,
 Con i bicier fè toch.

A un osto d'campagna

TANCIN RE

Ecco un filosofo
 D'età moderna,
 Un vero figaro
 Munì d'lanterna,
 Un che la tatica
 Dël tira e mola
 Conoss pèr pratica,
 Pèr longa scola
 Faita al gius d'vin,
 L'è Re Tancin.
 Tut' autr che celebre
 'Nt l'ortografia,
 A scriv dle massime
 D'filosofia

Mei d'Aristotele,
 Mei d'Salomon,
 Tich, tach, a giudica,
 Decid d'question
 S'un bicier d'vin,
 Sor Re Tancin.

Ch'ai veña 'l cholera,
 Ch' èl tifo ai veña:
 Tranquil ant l'anima,
 Gnente ai fa peña;
 Rimedi semplice
 Chiel l'ha trovà
 Beivend fierissima
 Na copatà
 Dël so bon vin,
 Sor Re Tancin.

Chiel sì ch'as ocupa
 Dël Ministero,
 Ò pur dle diatribe
 Tra noi e 'l clero;
 A fa na placida
 Vita d'campagna,
 Ant l'aria libera
 God la cocagna
 D'beive d'bon vin,
 Sor Re Tancin.

Padron d'na betola,
 D'un'ostaria,

Viv an baldoria,
 Ant l'alegria;
 L'eve la sgheusia?
 Chiel da disnè
 Ecco ant un atomo
 'V fa preparè,
 E d'fiero vin
 Av dà Tancin.

Ma s'adess s'ocupa
 A dè da beive,
 L'è staje n'epoca
 Ch'l'ha fait èl preive,
 Peui, cambiand metodo,
 Soldà l'è stait,
 Eroe dla patria,
 Cos l'halo fait?
 L'ha beivù d'vin
 Sor Re Tancin.

L'ha avù d'n'anonima
 Associassion
 Për cave d'fossili
 La diression,
 Ma le man limpide
 A n'ha surti,
 Nen com' ai capita
 Ai nostri di,
 Ch'è cialr èl vin
 A beiv Tancin.

Adess la vendita
 Fa d'cô al detaj
 D'ij por, tartifole,
 Dle rèe d'aj,
 A vend d'tomatiche,
 Dle teste d'coj,
 Pouver an scatole,
 D'euli pr'ij foj,
 E a litri 'l vin
 A vend Tancin.

Për tuti ij generi
 Ciamà da Dio
 Staria s'la catedra
 D'sor Nonò Pio,
 E dla catolica
 Feder capace
 L'è, chi na dubita,
 D'fe quaich seguace
 A forssa d'vin,
 Sor Re Tancin,

J'imposte a gravito
 Su la schinassa?!
 Con d'aqua limpida
 El vin s'rimpiassa;
 Così l'etolitro
 A cress d'volum,
 J'afè s'equilibro
 E 'l dann va an fum;
 Ma san l'è 'l vin
 Dël Re Tancin.

Chiel d'nostra critica

A l'ha pa pour,

Chiel a l'è despota

Re dël Passour,

Ma re ch'a domina

Senss' armi e armà,

Contand dle frotole,

Dle folairà,

Beivend d'bon vin,

L'è Re Tancin.

Una neuva tomba!

D'funerei cant l'aria d'antorn rimbomba

E d'j'in-nocent l'è 'l cant, ahì dura preuva!

Ecco una fossa; ecco una frësca tomba

Ch'a sè spalanca; ecco una piaga neuva

Che 'l cheur feriss e atrocement a fora,

Che l'anima ratrista e v'adolora.

Fatalità, përchè tut lo ch'l'è bel

Gentil e car a dev tant prest murì?

Ah sì përchè? përchè lassù ant ël Cel

A l'è l'so regno, e cousta vita sì

A l'è un tragit d'afann d'peñe e d'dolor

Dova confort an son lacrime a pior.

Lacrime e pior pēr ti ? ti cosl bela,
 Anima santa, angel creà al soris
 Con èl qual Dio a j'omini rivela
 Su cousta tera i ben dël Paradis,
 Oh no, mai pl, ch'un post a t'è dovù
 Pì bel, pì pur; to post a l'è lassù.

Quante virtù l'umaña creatura

A peussa an sen capì pr'esse perfeta,
 Tut l'era ant tì, sì tut anima pura
 Gentil, grassiosa, amabil Antonieta,
 D'ij genitor un dì la gioja vera,
 Adess d'ij to fratei, d'ognun sla tera.

Oh, quante volte e quante 'l to bel cheur
 Piand interesse a la virtù tradla
 L'ha palpità d'un autr pēr i maleur;
 E quanta gioja l'anima toa sentla
 D'un ben, ch'ai maleureus cambiand la sort
 L'aveissa ant ij so cheur portà confort.

Barbara mort pèrchè, pèrchè recidi

Un fior ch'a trasfondia fragranssa tanta
 D'virtù, d'ingegn, d'bon cheur, pèrchè dividi
 Dal so teren una sì cara pianta
 Ch'a promëtla dal surtì d'ij but
 D'mila dolcèsse i pì fecondi frut ?

Ma scritta an Cel l'è la fatal sentenssa

E volontà l'è stait dl'Onnipotent
 Ch'a l'ha ciamala a gode d'soa presenssa,

Ch'a l'ha vorssula fra l'eletta gent,
 E liberandla da j'uman sagrin
 Dël Paradis l'ha fane un Cherubin.
 Là fra l'osanna d'una eterna festa
 Prega Antonieta, oh sì, prega pèr noi,
 Che dal dolor colpì gnent autr an resta
 Che lagrimos e mest prostrà a gënoi
 La tomba toa churvi con d'bianche fior,
 Simbol perfet dël verginal candor.

Sor Gianduja

Sor Gianduja, ch'a pèrmëta
 Ch'im arlegra motobin
 Tant con chiel che Giacomëta
 E con j'autri buratin,
 Ben compreisa soa sorela,
 Pantalòn e sor Brighela.
 Ch'ai sia pura la tempesta
 Tron e losna, a bsogna dila
 D' sor Gianduja la gran testa
 A l'è sempre an prima fila...
 Sota ël peis dla Convension
 Cessa nen d'esse un campion,

Baland j'ondè dla boleta
 'Ntorn a chiel a la riunt
 Una troupa ben completa
 D' teste d' bosch, moda dël di
 Ch'a l'han fane sghignoflè
 Tut antreggh ël carlèvè.

Una lëcca su n' bal

A smijla, a smijla vera,
 Con d'gambe d' cousta fata,
 Essi cascà pèr tera
 Parei d'un cicio d'pata....
 E avei ciapà un pèrgnòch
 Ma con le frange e i fioch.
 Baland con na sgnoriña
 Na séira ant' una cà
 I pij na sbruladiña,
 Patach, i son cascà
 An bele mes dla stanssa
 Dla sgnora an su la panssa.
 E con ël fot d'avei
 Ciapà un famoso gnech,
 A fa drissè i cavei,
 Penssè che quatr patech

A l'han fàit la gofada
 Dè deje una risada.
 E pura, a penssè bin,
 Tni d' rie a j'è gnun bon
 A vède un balarin
 Che mentre as veul dè d'ton
 A vada a gambe lva,
 Ciapand na culatà.

Le chemin du paradis

Come la vipera
 A mord e scracià
 La pì pestifera
 Danosa cracia
 Tant s'un la stussica
 Quant s'un la scapa,
 Così la lurida
 Nobiltà fiapa
 Quand pèr soa opera
 L'è decadüa,
 An contra j'omini
 Velen a spüa.

Oh rassa përfida,
 Iniqua rassa
 Che sl'uman genere
 A fa man bassa,
 E con malediche
 Insinuassion
 Tenta a fe vitime
 J'onest e ij bon,
 Për cheurve j'oride
 Magagne brute,
 Scanssè dla critica
 Le ponte acute.

S'fica, s'insinua
 Da tute part,
 E d'tut as ocupa
 Dël ters e quart,
 Su tuti a mormora,
 Dis mal su tut,
 E darè d'n'argine
 D'vij farabut
 Campa ij projetili
 D'n'arte maligna,
 Sëmna ant la prospera
 Tera gramigna.
 Fasend la semplice,
 La vostra amia
 Dëscheurv d'reconditi

'Segret d'famija;
 Nè scrupol minimo,
 No certo as fà
 D'fene ridicola
 Publicità.
 E pèr na frivola
 Question, oh oror!
 Porta l'infamia
 E 'l disonor.

No, l'è nen lecita
 Nè onesta cosa
 Lo ch'ant le tenebre
 Tranquil riposa,
 Fè d'rason publica:
 Nostra esistenssa
 J'è dhi la vincola,
 J'è na consienssa,
 A j'è na massima,
 Ch'a dis, *fè nen*
Mi vostri stitli
Tutto che d'ben,
 Contra sta massima
 L'è staita scrita
 Coula cert'opera
 Ch'a les la vita,
 Coul d'improperie
 Sach mai finì,

Che, *Chemin* s'intitola
Du paradis.

Che gnanca d'satira
 La forma a vest,
 Për deje d'essere
 Almen pretest.

Pì o men veridica
 Na storia a dis
 Tut'autr ch'angelica
 E d'Paradis:
 Parla d'combricole,
 D'cose schifose,
 Fa vëde d'lubriche
 Tresche amoroze,
 Dë tuti j'opere
 A buta an bal,
 Dla vostra a giudica
 Vita social.

Sot'al pseudomino
 Lassa ch'un s'cieira
 Chi l'è la vitima,
 La bestia neira.
 E curiosissima
 La gent 's compiass
 Di': coust l'è Pepoli,
 Coust l'è Ratass,
 Coul tal, Lamarmora,

L'è drit al fil,
 E tuti a nomina
 J'eroi d'*Bicheville*.
 E sta zinzania.
 Campà sla tera
 Dësvia n'acerima
 Teribil guera,
 Proteste energiche,
 Ruse, duej,
 Divorssi; diatribe
 Tra amis, fratej,
 Mariagi an Emaus
 Për nen di' tut:
 Ecco dle pagine
 D'*Bicheville* i frut.

La mort dël Coriolan

*piorà dai Soci fondator dla cessà Società
 Equestre-Ginastica d' Turin*

A j'è mort ël Coriolan
 El caval ratà s' la coa,
 El caval d'sora Valgran
 L'ha rendù l'anima soa.
 Fondator dla Società,
 Su, giuteve d'piote e d'man
 E soneje la passà
 Din e dan e din e dan
 Ch'a j'è mort ël Coriolan.

Povra bestia, senssa vissi,
 Pien d'vigor, d'inteligenssa,
 A l'ha fait so dur servissi
 Rassegnandsse con passienssa.
 Fondator dla società ecc.

A l'è propi stait la pera
 Fondament dla Società,
 A l'è 'l prim che la soa cera
 Dnans al publich l'ha portà.
 Fondator dla Società ecc.

Chiel l'ha fait d'ogni ciadeuvra,
 L'ha servì pèr voltegiè,
 Pèr panò, pèr la manœvra
 D'auta scola, e pèr saotè.
 Fondator dla Società ecc.

E dop tanti so travai,
 Guardè un po' che gran dolor,
 A l'ha dvù vède j'anuai
 A fè guera ai fondator.
 Fondator dla Società ecc.

E la Società, coul frut
 D'ij sudor e d'soe fatighe
 A l'ha vist andè distrut
 Da le invidie, ruse e brighe.
 Fondator dla Società ecc.

E 'l gran colp dël sciogliment
 A l'è staje così fort

Ch'a l'ha daje n'assident
Requiescat; a l'è mort.

Fondator dla Società,
 Su giuteve d'piote e d'man
 E soneje la passà
 Din e dan e din e dan
 Ch'a j'è mort ël Coriolan.

Èl 4 dsemer 1862

*L'incant d'j'atressi
 dla cessà Società Equestre-Ginastica
 d' Turin*

Con un bando giudissial.
 Leve vist, o cari fieuj,
 Publicà ant la Capital
 Ch'as va a sopatè i paireuj
 A l'Equestre Società
 Pr'essi andaita a gambe lva.
 Cori, oori, vnije a di',
 Quindes sold, j'elo pì gnun?
 No pì gnun ch'a veuja ofrì,
 Propi gnun, pì gnun, pe pe
 A monssù che *tut l'è me*
 Quindes sold e quat centin.

A j'è d'mobij d'ogni sort,
 E d'oget d'ogni natura
 Fin lè scheletro d'un mort
 E una posta ant na pitura
 Che s'a riess a quaich'un cara
 Ai rëstrà pèr na cagnara.
 Cori cori ecc.

As vendrà d'rastei, dë scale,
 D'ij taolin e dle cadreghe,
 As vendrà doe fiere bale
 Për asard ancora antreghe
 E salvà da la tempesta
 D'ij sècant d'ij rompa testa.
 Cori cori ecc.

As vendrà d'ij barot d'frasso
 E dle gole da cavaì,
 Ma ste sì l'è mei ch'i lasso
 A favor d'ij socii anuai,
 Ma d'j' anuai riformator
 Ch'a l'han già sentuje odor.
 Cori cori ecc.

As vendrà 'l caval dël Re,
 Ma pèr pielo ai va d' monede,
 Përchè a divla un ha da fe
 Con d'nemis che prima d'cede
 A spendrlo anche un milion
 D'bele ciancie senssa i bon.
 Cori cori ecc.

Tre paloch, doi bussolot,
 Doe scalètte, un bel cordon
 Con un ciò tut ant un lot,
 Caporion d' l'opossission,
 Su d'acordi tuti quat
 Vnije a di' ch'a l'è a bon pat.

Cori cori ecc.

A j'è peui dle rarità,
 Un papè signà an rotond,
 Un avis stait publicà
 Da un maestro ben profond,
 Un proget dait a la stampa,
 E un po' d'drugia senssa tampa.

Cori cori vnije a di'

Quindes sold, j'elo pì gnun?

No, pì gnun ch'a veuja ofri,

Propi gnun, pì gnun pe pe

A monssù che *tut l'è me*.

Quindes sold e quatr centin.



'L contrat dla tampa dla drugia

dël Circol Equestre Ginastich d' Turin

Finalment s'è spalancasse.

Për nojautri 'l paradìs,

Padre Eterno a s'è degnasse

D'dè nè sguard da bon amis,

E për soa misericordia.

'Lvene 'l pom d'sì gran discordia.

El neuv Circol fin ch'à scampa

Për la drugia a l'ha la tampa,

Doma socj fè baldoria

Aossè la doja,

Din e dan, ch'as soñe 'l gloria

Ch'a le l'uja

Ch'a le l'uja.

Dop ses ani ch'i gëmlo.

Sota 'l peis d'un po' d'liam,

Nen na tampa i possedlo

Da stèrmè coul baron gram,

Ch'ant la soa fèrmentassion

A guastava fña 'l bon.

El neuv Circol ecc.

La domanda finalment

A l'ha avù so bon sucess,

E mediante un pcit aument

~~De~~ s'ent lire, a n'è concess
 Una tampa ben soagnà
 Për la drugia ch'as farà.

El neuv Circol ecc.

Gnanca ai fussa mila anuai
 Ch'a voreisso feje guera
 El neuv Circol podria mai
 Stravachè, nè andè pèr tera
 Dal moment ch' l'ha butà pè
 Ant la tampa dël liamè.

El neuv Circol ecc.

Doma, prest, fè ch'a sè stampa
 La notissia interessant
 Che d'è liam a j'è na tampa,
 E che ël Circol, ciò mediant;
 A l'è d'pianta costitui
 E sicur d'mai pì murì

El neuv Circol fin ch'a scampa
 Për la drugia, a, l'ha, la tampa,
 Doma socj fè baldoria,
 Aussè la doja,
 Din e dan, ch'as soña l'gloria
 Ch'a le l'uja
 C'ha le l'uja.



'L 22 Avril 1865

Con n'avis ant ël giornal
 L'autër di l'ero sità
 A compari an Tribunal
 Coui dl'Equestre Società
 Ch'a s'è sciolt a causs e pugn
 Tre ani son al quindès d'giugn.

Doma socij, su, trotè
 Core, core, a fè partì,
 A l'è 'l bon d'andè a rusè,
 Su contacc feve senti
 E propoñi le rason
 D'lon ch'av ven an division.

Dop tant temp ch'as na durmìa
 Ant l'ufissi d'ij stralciari
 La question, e già as tēmìa
 Fussa intraje ij sori giari
 Fra coui liber e i papè,
 E d'pì ancora an mes ai dnè.
 Doma ecc.

Con n'eclat d'forma magior
 Dnans a un giudice comess
 Socij anuai e fondator
 A son stait ciamà an congress
 Për avei d'ij cont vision
 E për fèlla division.
 Doma ecc.

Da coui cont a s'è vèdusse
 Cieir e net, bianch coma 'l lait
 Che s'na volta as s'è dovusse
 Vendi d'cedole, a l'è stait
 Përchè i sori socij anuai
 'L dì d' paghè trovavo mai.
 Doma ecc.

Che se come i fondator
 A l'aveisso ogni partia
 Regolà d'cò tuti lor,
 L'è ben vera ch'ai saria
 Tute ancheui *non fo per dire*
 Le dël Re des mila lire.
 Doma ecc.

Pagagnun e ciaciaron
 Adess sì ch'a l'è 'l moment
 D'andè a di'n tuti i canton
 Che 'l consèi l'ha piantà ij dent,
 E ch'a l'ha ficà le man
 Ant ij dnè dait dal Sovran?
 Doma ecc.

A l'è vnù 'l moment dl'arvangia
 E ch'as dia adess da noi
 Che s'a j'è quaich'un ch'a mangia
 D'coul regal ij seve voi,
 Ciaschedun për la porssion
 Che a paghè s'è nen stait bon.
 Doma ecc.

Che 'l prinssipi ch'i sostento
 A tendia a fè fiorì:
 L'istituto, al qual cedio.
 Lò che a noi podeissa vni,
 Da la veja società
 Che sciogliend l'oma sonà.
 Doma ecc.

L'era coula nostra meta
 A la qual seuma arivaje
 Soportand com tanti atleta
 Dle calunie le mitraje.
 Con le quai, l'ève fait guera
 Sempre voi pèr vedne a tera,
 Doma ecc.

La question a s'è risolta
 Ant'èl sens ch'a debia cade
 Tut'èl fondo dla disciolta.
 Società a so vero erede
 Vale dire al Circol neuv:
 Gh'a sta a chiel d'cuchè coul euv.
 Doma ecc.

Lo capisso ch'a l'è dura
 Pèr vojautri sta sentenssa
 Pèrchè a l'è la storia pura
 D'una volp ch'la devù stè senssa
 D'coula rapa che s'a piava
 Dio sa chiel s'ai na restava
 Doma ecc.

Finalment l'è temp ch'i fassa
 'N po' d'fracass e 'n po d'baodëta
 Përchè mentre ch'as engrassa
 Dël neuv circol la cassiëta
 Da sul stomi, bsogna dila,
 S'gava 'l peis d' lire des mila.
 Doma soci, su, trotè
 Cori, cori, a fè partì,
 A l'è 'l bon d'andè a rusè
 Su, contacc, feve senti
 E proponi le rason
 D'lon ch'av ven an division.

Una seduta dël conssei

Ohimimì Giusù, Maria,
 As na torna vnissne a gala
 La question dla scudaria,
 I son gonfi com na bala
 E a la fin dla discussion
 I finiss pèr vnì un balón.
 Un a ciama l' manegg quader
 L'autr a veul la lus d'levant,
 Un a rusa coma un lader

Che chiel veul nen paghè tant
 Ma l' prinssipi d'couste ruse
 Da la tampa a ven dle buse.
 Un a ciama la parola,
 E comenssa bin sublime,
 An parland dël Re dla Scola,
 D'ij locai, dle cose prime,
 Ma al fin dël so dëscori
 Guardlo là, cereja sgnori.
 Chiel l'è drinta fiña al col
 Ant la tampa dël sughet,
 E sicom a treuva mol
 Tira, tira, d'ij causset
 E con chiel tuti ij conssiè
 Giù 'nt la tampa a sgambitè.

La libertà d' adess

Abass ij privilegi!
 Un dì l'ouma crià,
 Voroma d'autre legi,
 Statuto, libertà!...
 La libertà l'è vnüa,
 Ma an forma d'na sanssüa,
 Për ciuciè sangh e dnè
 Ai povri faffiochè.

A l'han, pēr mal' inteisa,
 Confus dover e drit;
 L'è un compliment n'ofeisa,
 E l'onestà un delit,
 Talment che 'l dissionari
 Va pià pēr l'incontrari .
 Pēr regolè 'l timon
 Dla barca d'nostre assion.

Robè l'è cosa d'moda,
 Ma bsogna robè gross;
 L'è na pèrssoña soda
 La birba, e 'l pì baloss
 A god le preferensse
 D'j'autissime Ecelensse
 Che, re d'ij buratin,
 A stan sul cadreghin.

Son tuti osei d'rapiña
 Ch'a tiro a montè su
 Pēr godsse na cassiña
 Ch'a rend marengh e scu;
 E pēr mantnì st'orchestra
 Noi autri a pañ e mnestra
 Vivoma ant mila stent,
 Vessà da ogni torment.

Lè Stat.... cos l'elo peui?
 Na grupia, e gnente d'pl,
 Che noi, povri subieuj,

Empioma tuti i di,
 Për fe pieña la pansa
 A d'gent ch'ant la sostanssa
 A god èl *dolce* ben
 D'fe pooh, o mei d'fe men.

A pressi d'or s'aquista
 Impiagh, e crôs e onôr,
 Na testa d'bartapista
 A ven comendator,
 N'asnon sensa fatiga,
 An rimetend na riga
 Ma compilà a dover,
 Diventa cavajer.

Paghè, paghè, gusaja,
 L'è coust 'èl ritornel:
 A chi s'arfuda, guaja!
 Ai gavo fin la pel;
 Cos val-lo dè d'ricors
 Con coula rassa d'ors?
 Avei rason o tort,
 Paghè, snò seve mort.

S'i paghi i peuli vendi;
 Av lasso fe d'contrat,
 Paghè pèr piè stipendi,
 Paghè pèr fe l'aocat.
 O di d'lavor o d'festa,
 Tut coul ch'a l'ha la testa

Për vivi e respirè,
 L'è ciar bsogna paghè.
 Così l'è staita inteisa
 La libertà da noi;
 Na libertà ch'a peisa,
 Ch'an fa dobiè i gënoj,
 E che s'ancor sè speta
 An riduvrà an boleta,
 D'Roschild fasendne s'ciav
 O dl'om dle sante ciav.

Ij temp d'adess

Cribio, che vent ch'a tira!
 A smijla, a smijla vera?
 Nossignor l'ha plane d'mira;
 Critograma, colèra,
 Tempesta, losna, tron,
 Boleta, e imposission.
 Povra onestà, sburdia
 Da sta borasca d'mai,
 A l'è scapassne via
 D'paura d'tirè ij bai,
 E tost la malafede
 L'ha piantà sù soa sede.

Promëti mari e monti,
 L'è d'moda al dì d'ancheui,
 Ma dop, prima ch'ij conti,
 Che suit i n'abii j'euji,
 L'è nen tant prest coul di,
 Se pura a ven mai pì!

I codici an sostanssa
 Son fasse, ma an favor
 D'chi dev, nen d'coul ch'a avanssa,
 Chè d'essi creditor
 A dev già aveine assè?!
 E a veul-la ancora ij dnè?

Pretendla una condana?
 Baloss! l'è pa përmess....
 Dè man bsogna a la cana,
 Stofielo con d'process,
 E sa na veul d'avanss
 Doi righe, giù d'bilanss.

Così bsogna ch'a staga
 Sor creditor an ran;
 Pretendi ch'un lo paga?
 Ch'as basa un po' la man
 S'a ciapa 'l singh pèr sent,
 E ch'a na sia content!

I beni a l'han gnun pressì,
 E a rendo nen d'aotut,
 Grassia che l'interessi

Dël quatr av dago brut,
 Le rendite dël Stat?
 Valo 'l servel d'un mat.
 D'industria e d'comerssi
 J'assion; che maire afè,
 L'è mei che ant j'oss d'ij perssi
 Iv buti a negossiè,
 L'avreve pa 'l ghignon
 D'fè grass i caporion.
 J'è pa pì nen d'arssorssa,
 I peuli andevne a spass,
 L'è grassia se ant la borssa
 Av lasso coi tre strass
 D'papè, coui toch d'bietin
 Al post d'ij marenghin.
 Con tute ste batoste
 J'afè van pì che mal.
 Gionteje ancor j'imposte,
 Peui vèdi ant che bel bal
 A l'han coui mangiapan
 Butà ij povri Italian.
 Su, paregiè na vota
 L'intrada e la surtìa,
 Fichè nen tant la piota
 'Nt le cassie, economia
 Fela da pèr da bon,
 Snò un dì 'l mortè fa pon....



Bsogna chitè Turin!!!...

Luisa fa 'l fagot,
 Antásca ij buratin,
 Përchè doman matin
 Ij peusso piessne 'l plot,
 E abandonè st'païs;
 L'è dur!.... ma i son decis;
 I vëdo che j'afè
 'A peulo pa pì andè.
 Bsognrà parei d'j'osei
 Chi vado stè an campagna!
 A ditla, 'l cheur am sagna,
 Penssè dè vnissne vei
 A fè 'l paisan, l'armita,
 Mi costumà a na vita
 D'travai, d'atività,
 Al moto d'na sità.
 Com veusto mai ch'i fasso?!
 L'è pa për fè l'avar.
 Ma i fit a son tant car,
 Che mach da lor an masso;
 Peui giontiè e vin e feu....
 E carn,.... mi si ch'i seu....
 E un po' d'imposission:
 Cereja la penssion.

Vedëstu nen, perdlo!

Li dassi esorbitant

A sgorgio j'abitant

Che tuti e tuti a crìo.

Ma che! cos'ai na fala

D'sità ai conssiè s'a cala

O aumenta 'l pressi al pan;

L'è grassia sa lo san.

Cos'ai n'amportla a lör

D'ij crij dla povra gent?!

Ai dan gnanca da ment,

Lor autri a son dë sgnor;

Për lor giardin e viaj

A son le pì essenssij

Cose, da pìesse a cheur;

Ma pa i nostri maleur....

Coui dla provincia peui

Për fè le provision

Për soe negossiassion,

A son pa tant subieui

Dë vnissne bel'e sì

Dov tut a costa d'pì,....

Ed ecco, un autr gran dann,

Ch'a conta à la fin dl'ann.

Antant la gent a scapa

E nostr païs decliña,

L'ha 'l Tor la testa chiña

E già la panssa fiapa,
 E s'a continua ancora
 S'finiss d'andè an malora
 E d'vèdi sta sità,
 Deserta, abandonà.
 Voi autri ch'a la testa
 I ste dè sta famia,
 Penssè, con energìa
 Provèdi; sta tempesta
 Ancora as impediss,
 As peul salvè 'l païs
 Portand na ridussion
 Sui dassi e imposission.

A l'amis Gusto

Cosa ch'a l'è ch'it fas,
 Gusto, anssilà an campagna,
 El bel mestè d'Miclas,
 It gode la cocagna
 D'fe nen d'autut; plandron!
 Dà man al to crajon,
 E torna sì a Turin
 A fe d'ij buratin.
 D'fe la caricatura
 D'ij paisanass ch'a vivo

D'apress a la natura
 Parei dle mosche e i givo,
 A val gnanca la peña
 Për ispirè toa veña:
 Ven sì, ven a Turin
 A fe d'ij buratin.

Bel'e anssissì d'soget.
 No, ch'ai na manca mai,
 I l'ouma d'ij prefet,
 D'famosi generai,
 D'ij traficant, d'banchè,
 E d'gent d'ogni mēstè
 L'elo pa pien Turin
 Për fe d'ij buratin?

Guarda coul mūscaden,
 Spassègia, blaga, fuma,
 A l'è, stupissne nen,
 Leger com'una piuma;
 Coula sgnoriña peui
 Oh, coma a tira l'eui,
 Ma lassla, che a Turin
 L'è mei fe d'buratin.

Con che prosopopea,
 Coul sor baron at dis:
 Cerea, me car, cerea,
 'T lo chërdèsto un barbis?
 Tè sbagli, a l'è na bocia

Ch'avend d'ij dnè an sacocia
 A l'ha comprà a Turin
 El titol.... buratin!
 Guarda coul impiegato
 Con n'aria da passia,
 S'dirijlo pa n'sienssiato,
 Ben, sasta cosa a fa?
 A copia una minuta,
 E s'a la copia tuta
 L'è grassia, chè a Turin
 L'han d'blaga ij buratin.
 Cribio, che facia drola
 A fa coul pover marl
 Mentre la fomna a rola
 Ai bagn, chiel bel'e st
 A guma, Gusto, pensa
 Che bela ricompensa
 N'avrà dè stè a Turin
 Coul re d' ij buratin.
 Fra ij pois e la sicoria
 Ti 't fas na bela vita,
 'T rinfrèschì la memoria,
 T'arposi la matita,
 Senssa pensè un moment
 Ch'a marcio impunement
 Për le contrà d'Turin
 D'famosi buratin.

'L compiasent an società

I son fait d'na pasta frola,
 Compiasent an tuti i senss,
 Fin da quand j'andava a scola
 I fasla pèr j'autri 'l pèss;
 E coul di ch'im son fait om
 A m'han dime: o che bonom!

Che pasta boña, che brav fioless, l'è dagn d'ogni
 fortuna; e nonostante lon

Èl destin m'è senpre neir,
 E j'eu sempre da fe ceir!

Son s'un bal; j'è là na tota,
 Un dragon an crinolin
 Con na ghigna da marmota;
 M'toca fe 'l so balarin,
 La padrona, a ven, am pla,
 E pèr trat d'soa cortesia

am fa dè mes gir e am piassa dnanz a la mada-
 misela; ij presento sì un brav balarin.... prego,
 no..... l'elo impegnà..... nossnòr.... la prima;
 e am toca pivotè tuta la seira con coul roelò, oh!

Me destin l'è propi neir
 E j'eu sempre da fe ceir.

Somme tèrdes a disnè,
 Guardè un poch, fatalità!
 I son mi ch'i devo andè

A la taola dle masnà,
 E 'l mangè an va pèr traverss
 Fra milanta, ghëmne e verss
 d'coui gogniñ ch'am fico la giassa an sacocia, le
 saosse an fauda, 'l grissin ant 'l cupiss pèr feve
 'l codin e mila autre balade, oh!

Me destin l'è propi neir
 E j'eu sempre da fe cieir!

Mentre i stagh a femla boña
 Con na tota, m'ciapo al bloch,
 A j'ariva la padroña
 'M prega d'fè 'l quart a taroch
 Con doe veje com la neuit
 E un babacio, un babi cheuit.

Che an disandve chi seve *fortunato in amore*
 av pluco coui pochi ch'i l'eve an sacocia, oh!

Me destin l'è propi neir
 E j'eu sempre da fe ceir.

S'fala peui d'gieugh in-nossent?
 Son mi coul ch'a va an bërlina,
 E li subit testament
 As veul fesse su mia schiña
 Pèr podei giù a profusion
 Cassè d'pont d'esclamassion.

E fe rie la compagna su mie povre spale oh!
 Me destin l'è propi neir,
 E j'eu sempre da fe ceir!

D'comission le pì rognose
 S' tratla d' fe? son mi 'l prefert;
 D'ij sonet pèr nosse e spose,
 Virè i feu j ant un concert,
 Fè 'l brassiè d'na gran maman,
 Portè ij saj, mnè a spass èl can,
 e pèr ricompenssa d'tante sècade, sentisse a di'
 o che brav fiolass; oh, i son stofi
 D'un destin sempre tant neir,
 D'avei sempre da fe ceir!

Pèr la mort d'un can da cassa

A SORA COSTANSSA

Ai fa peña, i lo capisso,
 A mi istess am rincress tan,
 E con chila d'cò m'unisso
 Pèr piorè la mort d'un can,
 Tanto brav, grassios e car
 Com'a l'era 'l pòvr Bismar.
 J'ero amis, quand a cà soa
 A trovela mi i vnislà,
 An bogiand, bogiand la coa
 Tut festos am ricevla,
 An saotand da là da sì,
 An baolandme, ma d'piasì.

Nen trovandlo; già, a la cassa
 J'era cert ch'a l'era andait,
 E sicura quaich bëcassa
 Piè al padron a l'avìa fait,
 Ch'a rivava d'seira strach
 Con d'zibiè pien ël bërsach.

An presenssa d'na montagna
 D'vint o tranta bëcassin,
 O che goi, che gran cocagna,
 Noi beivlo d'fiero vin,
 E baoland coul brav cagnass
 Fasia l'eco a nostr fracass.

Passa giù ch'it ses pien d'paota,
 Ciapa son, va piè lolà,
 Doma, cor, su, fila, saota,
 Brav Bismar, parei ch'a va,
 E voltandsse al ters, al quart,
 D'nostra gioja a piava part.

Guardè un poch, destin fatal!
 Giovo, ardì com un sciopet,
 Venlo pa ciapà dal mal
 Muri lì zicon zichet,
 Tormentà da sent dolor;
 Adiù cassa e cassador!

As vëd ben, mia cara sgnora,
 Che un bel cheurchila a l'ha an sen,
 Për coul can l'è giust ch'a piora,
 Anche a un can as ij veul ben,
 Tanto pl quand a l'è car,
 Com'a l'era 'l pover Bismar.



Aspirassion d'un fedel a la cesa Orbassaneisa

(CESA DLA BOUTA)

M'inchino a la Pàpëssa
Dla sede d'Orbassan,
I servo a la soa mëssa.
I prego a gionte man,
Imploro an gënojon
La soa benedission.
Ai dogmi dla soa Cesa
I giuro fedeltà,
Lo sai ch'a l'è n'impresa
Ch'ai veul d'capacità,
D'capacità tal qual
Moral e temporal.
I spero ant la diviña
Bontà dl'Onipotent,
Santissima Regiña
'L pì bass d'ij penitent
Sareu pr'avei l'onor
D'esse so servitor.
Lo giuro sl'evangeli
Dla bouta e dël goblot:
E aperta janua coeli

Spero vnirà al divot
 Dla sacra steila soa
 E rispetiva coa.
 Për l'ongia ch'a sgrafigna,
 E che la steila a ten,
 Sto penitent as signa
 E a giura gnente men
 Gloriosament d'murì
 D'fieri fasan, farsl.
 A giura për la fede
 D'ciapè la carabiña,
 E për sostnì la sede
 Compreisa la cusiña
 D'fè guera ai so nemis,
 E spera 'l paradis.
 A giura l'osservanssa
 Dè tuti i so precet,
 Ogni ostia, ogni pitànssa
 A aceta con l'afet
 Dèl servo 'l pì fedel,
 Con l'umiltà d'n'agnel.
 A giura l'ubidienssa
 Ai so divin comand,
 Për gode la presenssa
 Almen d'an quand an quand
 Dèl so splendor inmens
 Ch'a abaglia i nostri sens.

M'inchino a la Papëssa
 Dla sede d'Orbassan,
 I servo a la soa mëssa,
 I prego a gionte man,
 Imploro an gënojon
 La soa benedission.

Inod'ij fedei dla cesa Orbassaneisa

D'Orbassan ant la grän sede
 N'autra cesa a s'è fondà
 E s'l'aotar dla neuva fede
 Na papëssa a l'è montà.
 A cousta gran regiña
 Papëssa d'Orbassan
 Ch'ogni divot s'inchina
 E con la bouta an man
 A gloria soa ch'a crla
 Eviva l'alegrìa.
 Coul ben d'paradis,
 La santa armonia
 Dla neuva famla
 Che tuti an unis.
 D'cousta cesa s'è trovasse
 D'profondissimi divot

Përchè a dila s'è fondasse
 Su la bouta e sul goblot,
 A cousta ecc.

Ij so dogmi a son sublimi
 Ricavà dai sentiment
 Che 'nt èl cheur a bato primi
 Che ognun d'noi pèr primi a sent.
 A cousta ecc.

D'cousta cesa j'avversari
 As fan nen rustì sul feu
 Përchè 'l feu ben al contrari
 Serv pèr cheusi ij filet d'beu.
 A cousta ecc.

L'è l'aotar una taola inmenssa,
 Formo l'ostia d'fieri piat,
 D'sacrèstia na dispensa
 A serv mei tre volte o quat.
 A cousta ecc.

Dl'acqua pura s'è abolisse
 D'pianta d'pianta l'amolin
 An soa vece sostituisse
 A s'è d'ogni sort d'bon vin.
 A cousta ecc.

D'ij fedei la testa bassa,
 Come èl col as veul pa stort,
 S'veul ch'a crìo a auta ganassa,
 Stago alegher, canto fort.
 A cousta ecc.

As veul nen che da giusvita
 A dimostro lon ch'l'è nen
 Ma ch'a godo d'cousta vita,
 D'cousta tera i cari ben.

A cousta ecc.

L'è cosl, cosl ch'as trata
 Ij fedei dla religion,
 Përchè l'anima beata
 Senta 'l ben dla divossion.

A cousta ecc.

Amicissia s'la cocarda,
 Alegria sul drapò
 A sta scrit, mentre sè sbarda
 Da la steila inmenss flambò.

A cousta gran regiña
 Papëssa d'Orbassan
 Ch'ogni divot s'inchina,
 E con la bouta an man
 A gloria soa ch'a cila
 Eviva l'alegria.

Coul ben d'paradis,
 La santa armonia
 Dla neuva famia
 Che tuti an unis.



I fieui d'Gironi

Noi souma ij fieui d'Gironi
 Noi souma d'bagianass,
 Ma teste dël demoni
 S'an ven la mosca al nas
 Cucurucù, 'l gal a canta
 Su an brando paisan,
 Për fam sol a stanta
 Chi fa ël fanean?

Ma quand che la serventa
 An ciama a colassion
 Mangioma una polenta
 Dë na miña an t'un bocon,
 Cucurucù ecc.

E con la panssa pieña
 Tornoma a travajè
 Spetand che l'ora a veña
 D'andessne a riposè
 Cucurucù ecc.

Noi souma ij fieui d'Gironi
 Noi souma d'bagianass,
 Ma teste dël demoni
 S'an ven la mosca al nas
 Cucurucù, 'l gal a canta
 Su an brando paisan,
 Për fam sol a stanta
 Chi fa 'l fanean?

'L milite dla Guardia Nassional

E avanti, ancor la biëta
 Dla Guardia Nassional,
 Oh, cousta l'è maunnëta!
 'L garsson a l'uspidal,
 La fomna a cà an pajola,
 E mi fe la subiola

con mia roca an spala dovei andè a guernè da le
 camole Castòre e Polluce, pèr lassè la mia botega
 sarà, guadagnene gnun, e sla paciara perde an-
 cora le poste.

Oh che piasl, che goj!

A j'è da vnine foj!

Son tanti j'agreman

D'fè part d'cousta milissia,

Da feje vnì al pì san

La gota e l'iterissia,

Da felo vnì d'ghignon

Gonfi com un balon;

la scola permanent, j'esersissi, le parade, le guar-
 die, le patoje, le fassion, le marcie, le spasgiade mi-
 litar e ij corvè, tut *sotto pena* gnentemenò che
 dla biëta d' punission, dla monission, dla pèrson,
 maledission, danassion

Oh, che piasl, che goj!

A j'è da vnine foj!

Ma noi cos founme si
 Con nostr fusil sle spale?
 Ciancioma, e gnente d'pì,
 Contoma d'fiere bale;
 Ma d'util fiña adess...
 'L valor d'un doi e mes,

e peui ancora sa s'è fasse, eh santo Diol... il 'ouma
 ben vistl.... chi fa ofele fassa ofele, e fe 'l servo
 di *dye padroni* a j'è mach Arlichin an comedia;
 antant as spend, s'fa sgairè d'dnè ai sitadin, e as
 ij sēca pa mal le miole

Oh, che piasl, che goj!
 A j'è da vnine foj.

Se almeno feisso couri
 Tuti second ai toca!
 Ma no, coui ch'a sòn sgnori
 S'arfudo d'piè la roca,
 E a treuvo pro 'l mojen
 D'astnisce e fe mai nen;

ma le braje d'teila avanti.....

Oh che piasl, che goj!
 A j'è da vnine foj.

L'aveissi na gheubassa
 Grossa parei d'na cà,
 La revision av passa,
 No, ch'av riforma pa;
 Un dì, peuss dilo fort,
 A l'han amess un mort;

e giò d'condane contra coul pover diao. Oh! v'assicuro che s'i l'aveissi bin la roгна, la rasca, l'asma, la tigna e l'anticrist, av risponderan sempre ai vostri ricors con le parole sacramentaj: *Non si fa luogo*

Oh che piasì, che goj,
A j'è da vnine foj.

Ij superior... ij soi
Ch'amuso verament,
Ciapand dal guard'a voi
Fan rie da perdi i dent;
J'ariva a dè 'l comand
D'fè carigat marciand,

d'portè l'oss dl'anca a l'autèssa dla spala pèr fe genio, e d'criè, dnans al batajon schierà, *già ch'a l'è verrra, spal'arm!*

Oh che piasì che goj!
A j'è da vnine foj.

E sto dèstorb d'intera
Una Nassion, pèrchè?
Tut pèr la bela cera,
Pèr fè piasì a dontrè
Fieri blagheur ch'ai pias
Fe svolassè 'l piumas,

e tratlach, tratatach, giò d'contrà d'Po e d'Doira grossa, galopè, fe ij pofardiri con tant d'alum e d'grilò,

Oh che piasì, che goj!
A j'è da vnine foj!

St'istituccion a ciama
 Una riforma ancheuj,
 E tant a l'è la brama,
 Che la marmitta a beuj.
 L'è un drit coul d'esse armà;
 Ma nen d'esse vèssà

coma ch'i souma adess, eh? perbaco! s'i pagomaj'
 imposte a l'è pèr quaicosa, e an temp d'pas ch'an
 lasso tranquil, sèdnò a l'è n'afè ch'a va pì nen
 avanti e ch'a scaoda ij toson, oh cribio!

A l'è 'n piàs, na goj!
 Da vnine propi foj!

La savata

Neuva d'trinca ant na giojera
 D'un caliè fasla figura
 D'un bijou, d'na bombonera,
 J'era feita an picadura
 A l'ingleisa, e 'l me gartin
 Brocà d'or, fodrà d'satin.
 Na sgnorassa dèl sangh bleu
 Un bel dì l'ha fane aquist,
 Ma con d'ciancie, pèrchè i seu
 Ch'un centesim l'ha mai vist,
 Coul caliè, che d'bonomia!
 M'ha lassame portè via.

Da coul dî l'ha avù prinssipi
 La mia storia dolorosa,
 I l'hai vist, un pr'un, i tipi
 D'cousta scala lagrimosa,
 Forssa d'esse rubatà
 Dal pì sgnor al pì spiantà.
 La padroña, ch'ai piasla
 Fe piotin, l'ha fame vni
 Un poch lama e dëscusla,
 Ma lon ch'la frustame d'pi
 A son j'onge d'ij galan
 E le stërpe dël so can.
 Vist ch'i j'era un poch dësdaita,
 Con l'agiut d'una senssala
 D'veste fruste, i son andaita
 D'na *grisette* ant la gran sala,
 E là a forssa d'faossi pass,
 Me garet l'è andait a spass.
 J'eu costà përcoust passagi
 Pì che neuva motoben,
 E përc mi na mostra a gagi
 L'ha giontaje un muscaden,
 Ma da lì poch temp, cerea,
 Son cascà 'nt j'onge d'n'ebrea.
 Butà a neuv, d'una creada
 Son cascà un bel dî an possess,
 E 'n sargent dla nostra armada

A m'ha fame spasiè un pess,
 Ma ardobiandsse dsor d'mi 'l peis,
 L'hai durà gnanca ij neuv meis.
 Son passà da na faseusa
 Pieña d'gionte, d'piesse, e d'fête,
 Ma la furba con na reusa
 A l'ha cuvert coule ciapëte,
 E d'mia vista ben content
 L'è ancor stane në student.
 L'hai finì d'caschè ant lè mnis,
 Ma a l'ha piame una vejassa
 D'coule che, servend n'amis,
 Fan spalëta a na bagassa,
 E 's serv d'mi, ma gnun pì am cata,
 Përchè i son una savata.

'L plandron

Ah! sto mond l'è na baraca
 Na baraca ma dabon,
 Tut am gonfia, tut am straca:
 Am fatiga a fè 'l poltron!...
 E penssè ch'a j'è dla gent
 Ch'a travajo assiduament,
 E s'amuso, e a j'è un piàs,
 E mi 'm gonfio da murì.

A j'è d'coui ch'ant una sala
 As diverto a pivotè,
 Coro, saoto com' na bala
 As fatigo, as fan sudè,
 A trabuco d'ij roclò
 Vej e maire coma d'ciò,
 E s'amuso, e a j'è un piasì,
 E mi 'm gonfio da murì.

Già pèr mi l'è na fatiga
 Una ocupassion tremenda
 S'j'eu da scrivi mach na riga,
 Mentre d'aotri una legenda
 Longa un mija av tampo giù
 Con na goj da foi fotù,
 E s'amuso, e a j'è un piasì,
 E mi 'm gonfio da murì.

A j'è certi Martin piccio
 Lor as ocupo a temp pers
 Con na goi da feve anghicio
 D'fe j'afè d'ij scond e ters,
 Lor pèr j'aotri a dan la pel,
 Studio, s'lambico 'l servel,
 E s'amuso, e a j'è un piasì,
 E mi 'm gonfio da murì.

Al teatro già d'an pess
 L'hai pa pì portà ij quartret,
 Vèdo sempre a fe l'istess,

E j'è d'coui che gnanca un et
 A perdriò, e manco pa
 Tute 'l seire d'cori là;
 A s'amuso, e a j'è un piàsì,
 E mi 'm gonfio da murì.
 Certi d'un sè scianco 'l col
 A voghè d'ant un canot,
 D'aotri peui, che piàsì fol,
 Tiro d'saber, spa, barot,
 Fan ginastica, a caval,
 'S buto an risigh d'fesse mal
 E s'amuso, e a j'è un piàsì,
 E mi 'm gonfio da murì.
 J'un dle gnogne un po' carote
 D'una bela a l'han furor,
 D'aotri ai pias stè con le tote
 A filè 'l perfet amor,
 E cos veuli mai ch'ij fassa,
 Tut loll mè straca, am massa;
 Lor s'amuso, e a j'è un piàsì,
 E mi 'm gonfio da murì.



Le torture d'amor

Le torture d'amor, crudej torture
 Ch'a tribulo coust essere mortal,
 Ch'assogeto nòstr cheur a le pì dure
 Preuve, ch'a fan dla tera un pian, na val
 Pieña d'sospir, dē spasim e d'dolor,
 Un mar inmenss d'lagrime amere e d'pior.
 Quand che la vita ant èl so fior s'espand
 E tut d'antorn l'è gioja e paradis,
 O povra gioventù, l'è anlora quand
 Amor ant èl pì bel d'ij so soris
 Av pianta an cheur na ponta così fort
 Ch'a decid d'vostra vita o d'vostra mort.
 L'è una fatal pontura, una ferìa
 Inssanabil, che a dà la frev, l'afann,
 Èl tìmor, èl sospet, la gëlosia,
 E 'l dubi oribìl dël continuo ingann,
 L'incertëssa, egoism, dispet... martìri,
 Ch'a trasporto la ment fiña al deliri.
 Epura sto dolor ch'av pons èl cheur
 A l'è dël cheur fatal necessità,
 Che mentre av fa piorè, 'v colma d'boneur,
 Che vita anssem e mort crudel av dà,
 Ch'av porta ant l'estasi pì bel, pì pur,
 'V precipita ant l'abiss pì neir e scur.

Dov elo coul che dai color gentij,
 E dal profum d'na reusa matutiña
 Atrat, as sia nen forasse ij dij
 Për piela, dla soa gamba ant una spiña?
 Dov elo coul che atrat da le cadeñe
 Fiorie d'amor na seufra nen le peñe?
 La tigre, l'ors, la jena pì crudel
 D'amor a preuva d'cò le gioie e i mai,
 Amor a guarda gnun, a fa flagel
 Dë tuti su sta tera j'animai;
 Amor su tut sovraña a l'ha potenssa
 E a fa bogiè dël mond la roa inmenssa.
 N'j'erla nen pro d'miserie su la tera?
 J'erla nen pro d'sagrin? bsognava ancora
 Che l'om sostnì doveissa un'aspra guera
 Contra lë stral d'amor, che quand a fora
 A deurv piaga fatal, dla qual guarì,
 A l'è folla speranssa ancor d'nutrì.
 Se Dio una compagna d'nostra vita
 A l'ha vorssune dè, përchè përchè?
 Fèd'chila un ben, che mentre al ben a invita
 An fa sufri tant mal, 'n fa tribulè?
 E an mes a le torture pì crudei
 D'amor, 'n conssuma 'l'heur, e'n fa vnì vei



'L Totista

I sai nen s' ai esista
 Un tipo an società
 Pì drolo dël totista;
 Un essere dotà
 D'na gran prerogativa,
 Un che pèr quant a viva
 S' contenta dl' ilusion,
 E mai dë vnine al bon.

Viva 'l totista.

Om d'cartapista.

La perla dle famije,
 La gioia dle maman,
 Chiel s'ocupa d'fè rie
 Le pcite, ma d'in man,
 In man che grandinote
 As fan e a veño tote,
 Ai fa dle preferensse,
 Ma senssa consseguensse.

Viva 'l totista

Om d'cartapista.

Ai dedica un sonet,
 Na polka an si be mol,
 Ai fa un dissegn d'manchet,
 E 'l meder d'un faux-col,

Ai va a comprè la ganssa,
 Ai lassa ant la speranssa
 Ch'un dì sarà decis,
 Për consservesse amis.

Viva 'l totista

' Om d'cartapista.

L'è pa pericolos,
 S'adombra d'nen d'autut,
 Ai saotla su nē spos,
 Come amis d'cà, fa tut,
 As buta a ghisa gat
 Për combinè 'l contrat,
 Ma apeña dit èl sì,
 S'artira, e a l'è finì.

Viva 'l totista

Om d'cartapista.

Ij bai, le grosse feste,
 Son pa soa simpatia,
 S'amusa dle modeste
 Pcite riunion d'famija,
 A l'ha pa tanti fum,
 Ai basto ij bai dël lum,
 E s'god, a l'è content
 S'as fa d'gieugh in-nossent.

Viva 'l totista

Om d'cartapista.

Le tote, o storte o drite,
 O giovo, o bele, o brute,

O veje, o grande, o pcite,
 A chiel ai piaso tute;
 Për chiel la tota a l'è
 Un mezzo për passè
 So temp, sicom'ai pias
 Tranquil an santa pas.
 Viva 'l totista
 Om d'cartapista.

L'è pa ch'a l'abia nen
 L'idea d'maridesse,
 A l'è ch'a sa nen ben
 Decidsse e ancaminesse,
 Dla scelta ambarassà
 Dubios e incert a stà,
 E për aspetè mei
 Da maridè vèn vei
 E sta totista
 Om d'cartapista.

La balada a va cessà

S'a son reuse a fioriran,
 Tut va ben e a fa bel di',
 Ma ij boton intant a stan
 Sempre sempre da fiori,
 E sto mnene për ël nas,
 Sto tratene da bambas,

L'è na cosa oh'a comenssa
 A fe perde la passienssa.
 La balada a va cessà
 Ch'as decida, o camp o pra.

Cousta tregua maledeta,
 Sta batüa d'longh aspet,
 An riduv a la boleta,
 A prepara 'l catalet
 A sta povra Italia mia,
 Che pèr fesse tuta unla
 A l'ha dait e sangh e dnè,
 S'è ridota a mendichè.

La balada ecc.

Ma fratant mentre as bamblina
 Ij croass sòt'acqua a nouvo,
 A preraro la soa miña
 E sot man, sot man a couvo,
 E noiautri, furb ch'i souma
 Pèr giuteje i liquidoma,
 E 'l so credit, e ij din din
 Ij pagoma a marenghin.

La balada ecc.

Veuli rompie le scritture,
 Impedì ch'av fasso 'l colp?
 Av fan sent mila paure
 Pèr fofaja che la volp
 As decida a vnì d'an Franssa

Për fè a noi balè la danssa,
 An disandve pèr rason:
 Bsogna stè a la Convenssion.

La balada ecc.

Se la Franssa a l'ha giutane
 L'ha nen fait loll pèr nen;
 Le provincie ch'a l'ha plane
 Quaicosèta a conto ben:
 E ch'an sèco nen la gloria,
 Già 'n poch longa a l'è la storia;
 Ch'is emancipo perbaco
 A l'è temp da coui macaco!

La balada ecc.

A l'è temp che la cancreña
 Ch'an destruv, noi i guarisso,
 E ch'i s'cianco la cadeña
 Ch'an oprim, l'è temp ch'is drisso
 Dl'ubidienssa d'ant la paota,
 E portand la front ben aota
 Fasso vèdi a j'opressour
 Che l'Italia a l'ha nen pour.

La balada ecc.

Vint'e doi milion ch'a crìo;
 Roma Roma capital!
 Vint'e doi milion perdlo
 A l'è un numer tal e qual!
 L'è na cifra che imponent

S'è vëdusse ultimament
 A fè fiña pour e rabia
 A chi piava 'l merlo an gabia.
 La balada a va cessà,
 Ch'as decida o camp o pra.

Le delissie d'amor

Le delissie d'amor, delissie inmensse,
 Che st'essere meschin a elevo al cel,
 Ch'an fan provè le pì sugose essensse
 Dla gioja, dël piast, dël ben, dël bel,
 Che d'ogni contentëssa an empo 'l cheur,
 Ch'an trasporto ant ël regno dël boneur.
 Sì, dël boneur, ant coul bel regno a ciamo
 Coui esseri felici che d'n'amor
 Ver e profond ardentement as amo,
 E dësmentiänd miserie, guai e pior,
 Dl'umaña vita doloros retagi,
 D'reuse e giusmin a infioro 'l so passagi.
 Amor l'è coul ch'un neuv linguagi a inventa,
 A l'è 'l motor, la guida d'nostre assion,
 Ij batiti dël cheur spingg e ralenta
 E d'un mar d'gioje an guida ant ël filon,
 Infond ant l'anima coul esultanssa
 Ch'a nass dal ben divin, da la speranssa.

A passa, va, sormonta ognì bariera,
 D'concordia e d'amicissia, Dio fecond
 Derid ogni confin, ogni frontiera,
 E ant un sol pont chiel a concentra 'l mond,
 E trapassand e mar, e mont, e pian
 Uniss i cheur pèr quant a sio lontan.

A j'opere pì grande amor a inspira,
 Ij cheur pì dur amor a radolciss,
 Balsamo dos, amor, l'invidia, l'ira
 D'anima nostra ogni dolor guariss,
 E libera da tanti guai, la invita
 A gode le delissie d'cousta vita.

Lesi an doi euj l'anima nostra istessa,
 Senti na frësca boca a di' t'veui ben,
 Savei che na pèrsoña a s'interessa
 Pèr vostr boneur, pèr ricolmeve èl sen
 D'mila dolcèsse, e ch'a l'ha un sol penssè:
 D'vivi pèr voi, d'esse riamà, d'amè.

Qual gioja veuli d'pì? Che santa idea
 D'aveine dait an tera una compagna,
 Una compagna ant la qual l'om as bea,
 A treuva un dos confort al cheur ch'a sagna
 Che d'ij so pior ai sa suveje j'euj,
 E ch'a lo fa rivivi ant ij so fieuj.

Una compagna ch'a divid con l'om
 Piasi, dolor, gioje, maleur, dèsgust,
 Che pèr seguilo a lassa fiña 'l nom,
 Che tut pèr chiel a ced; e a l'è ben giust
 Se sta compagna ch'a l'ha dane Idio
 Se amor la scegl, gioja d'amor la dio.

La vendumia

Alegra, Catliña,
 Son pien ij botaj,
 L'è pieña la tiña
 D'barbere e d'tokaj;
 An man al destin
 Lassoma l'avni,
 Beivoma d'bon vin
 Ch'an fassa giojì.
 Cos val-lo crussiesse
 D'j'afè d'cousta vita!
 L'è mei rasonesse
 Con una margrita
 Ben granda e ben pieña
 D'coust fiero liquor
 Ch'a inspira la veña,
 Fa vni d'bon umor.
 Scaodesse se i preive
 A pianto la graña?
 Ma deje da beive,
 O rassa bagiaña!
 'Nciocheje s'ij veule
 Fè di' la vrità,
 Salvandve, s'i peule,
 Dia vostri pècà.

Scaodesse j'orle
 Butand a registr
 Le gran gofarle
 D'ij nostri ministr,
 Le jone, le sape
 D'coui gran sapienton!
 Èl giuss d'couste rape
 Val d'pl, l'è pl bon.

Empisse con d'toma
 Ij chërdo capaci,
 Ma nen d'andè a Roma,
 Sti *Lupi rapaci*!...
 Ma guarda ch'a dagna
 'L botal, su, fa lest,
 Ch'i salvo sta bagna,
 L'è mei d'tut èl rest.

A robo ant le cassie,
 Baloss dël contacc!
 L'è mei dije grassie,
 An gavo l'impacc
 D'dovei pontaleje,
 Com noi sto botal
 Ch'a l'ha 'l dœ veje,
 Ma 'l vin l'è nen mal.

Ma cos'an n'a falo
 Se a Roma a son foj,
 S'a sauto, s'a balo,

S'a l'han i pè mōj ?
 S'a veulò so papa,
 S'a ciamo nostr re ?
 Stravaca la rapa,
 Ch'i peusso torcè.
 L'è staita na couja
 Fè 'l pat con la Franssa,
 L'ha dilo Giandouja....
 Ma tanta baldanssa
 A l'han pro fiacaje
 Con d'bale d'fusil.
 Gavomsse le braje,
 Pistoma l'asil.
 Catliña, sta ardìa,
 La tiña l'è rasa,
 Da lvè la pèvia
 Ai mon d'na fornasa,
 An man al destin
 Lassoma l'avni,
 Beivoma d'bon viñ
 Ch'an fassa giòl.



As dis

As dà coma sicura
 Na neuva la pl drola,
 Ch'a veuja fe tonssura,
 Caussè pivial e stola
 Ùn Grand.... mosca e barbis
 Tajandsse.... almeno as dis.
 Për fe la cort al papa
 Ch'as buta a fe 'l divot,
 Ch'ij liberai a scapa,
 Ch'a staga fra ij bigot
 Për consserveisse amis
 D'ij preive, almeno as dis.
 As dis che là d'an Franssa
 A veuja coul dotqr
 Feje balè la danssa
 A coul che a Roma a cor,
 Anssi, ch'a l'ha decis
 D'fe calè d'troupa, as dis.
 As dis che fin ch'a viva
 Sto papa adess regnant,
 A deva cantè piva
 L'Italia: e che fratant
 As fonda le radis
 Al sucessor, as dis.

As dis che sta balada
 A deva mai cessè
 Përchè 's veul nen ch'as vada
 A Roma a butè pè,
 Për pour d'fesse nemis
 Con mes ël mond, as dis.

E che sto tira mola
 L'è d'euli për ij gonso,
 Che intant an pasta frola
 Lor an travajo, an monso
 Fin a l'ultim stiss
 Për 'lvene 'l forsse, as dis.

Che tuti a son d'acordi
 Për fene balè bin,
 Ch'a tiro mach a mordi
 Fiña ch'a j'è d'din din,
 Ma che a la fin d'avis
 A son d'pëssiene, as dis.

As dis che sto sistema
 L'è stait riconossù
 Èl mei për tnisse anssema
 E për sostnisse sù.
 Che contra ij tornavis
 Dila a fa caod, as dis.

Ma as dis d'cò d'autra banda,
 E fort a cor la vòs,
 Che për finì sta landa
 J'è peui un bartin ros
 Ch'ai manda an paradis
 Dova.... pì gnente as dis.

'S dis nen

O che ghignon, che rabia,
 A scrivì lon ch'as dis,
 Èl Fisch am buta an gabia,
 La boca am sara a vis;
 Cosa mai scrivi?... eben,
 Scrivreu lon ch'as dis nen.

Che coui che d'nostra Italia

An man teño 'l timon
 Ch'a sio teste d' vaglia,
 Ch'a sio d' gran filon,
 Ch'a sapio guidè ben:
 Oh no, lolì s' dis nen.

Ch'a l'abio veuja mata

D'segul sto moviment,
 Con na zampà da gata
 Giutè sta povra gent,
 Dasendje d'pan almen:
 Oh no, lolì 's dis nen.

Ch'a veujo un poch na vota

Piantè ij quartret a Roma,
 Sniciand coula marmota
 Dla qual tuti ij n'avoma
 Ij piat bel'e bin pien,
 Oh no, lolì s' dis nen.

Ch'a l'abio nen paura
 D'na certa volp fransseisa,
 E che sta volp an cura
 As senta nen ofeisa
 Da un fiero dolor d'ren,
 Oh no, lolì s' dis nen.

Che senssa Roma a sia
 L'Italia reuse e fior,
 Ch'as peussa tnisce unia
 Se con nostr disonor
 La convenssion s'manten!
 Oh no, lolì s' dis nen.

Che fin che 'l papa a blaga
 Sul trono temporal,
 E che Firensse staga
 D'Italia capital,
 Tut vada pì che ben
 Oh no, lolì s' dis nen.

Che pèr j'economie
 Da tanto temp promesse,
 J'imposte..., d'abolle,
 Rendendne l'interesse
 As trata, gnente men,
 Oh no, lolì s' dis nen.

Che na barèta roussa
 D'sora d'un pal piantà,
 A vaja men d'na coussa
 Ch'a l'abia la cirià,
 Che... ma la lenga ten,
 Ciuto... lolì s' dis nen.



A l'amis Paolin

Diletant d'musica

Paolin, Paolin travaja

Fa d'polke ch'a l'è 'l bon,
Për note, d'crep d'mitraja,
Butie, d'volà d'canon,
Butie tamborn, trombole,
Cuercie, cassion, ciochin,
Faje bogiè le sole,
Faje balè, Paolin.

As veul desse na festa

Da bal an Vatican,
E s'a l'è alegra e lesta
La musica, a balran
Con pì d'piasì, pì d'goi
Tuti coui balarin;
Penssa che i torsacoi,
S'veul fè balè, Paolin.

Ai va na fiera banda

Degna d'na Cort, d'un trono,
S'veul fiña la lirarda
Ch'a bala sor Pio Nono,
As veul dla santa Sede
Ch'a bala 'l cadreghin,
E che d'Pietro l'erede
Cambia país, Paolin.

As veul, j'è pa gnun mai,
 Fe ánssema un'alegría
 Con tuti ij cardinaj
 Prima ch'a vado via,
 As veul che ogni cadrega
 Scagnet, taola, taolin
 A bala, e la botega
 S'veul fè balè, Paolin.

L'idea a l'è nen neuva,
 Dè dè st' famoso bal,
 As s'è già fait la preuva
 Ma sempre a l'è andait mal,
 Certi dotor d'*Bologna*
 A j'han ficà 'l codin,
 E pèr nostra vèrgogna
 Tut s'è sospeis, Paolin.

Da un cap d'orchestra a l'era
 Sta festa combinà,
 Fussa nen mort!.... l'è vera
 Che a st'ora già cessà
 Sarà sta balada;.....
 Ma a n'han savù fè fin,
 Sot man, con na giugada
 Da giusvìton..... Paolin.
 A s'ha, me car amis,
 Da fè con certa gent
 Che contra i so nemis

A gieugo a tradiment,
 Gent che dovonque as fico,
 A teño boteghin,
 Con ij potent s'arbrico,
 A j'han amis, Paolin.
 N'orchestra ma famosa
 Përtant ch'a balo ai va,
 E peui coragi sposa!
 Sarà lon ch'a sarà....
 Ma i l'hai speranssa boña
 Che 'l colp a vada bin;
 Për lon ch'it dìo, soña,
 Faje balè, Paolin,

I baj maschè

Già l'epoca as avsiña
 Dle feste e baj maschè,
 Là dova pèr na siña
 Ch'a val gnanca un doi dnè
 L'onor e la virtù,
 Arviro l' gambe an sù,
 D'sent fiamme an mes al cieir
 Al son d'sent istrument
 Da bianch diventa neir

Èl cheur èl pì in-nossent,
 E ij pianta le radis
 Èl vissi, èl nostr nemis.

Lì tut, lì tut as brava,
 Afet, decoro, onor,
 El sangh a l'è un giuss d'rava
 Che unicament a scor
 Për fè balè 'l cancan
 A tanti ciarlatan.

Là pèr caussè na cota
 Da silfide o pierette
 As lassa d'esse tota
 Për diventè grisette,
 E 'l nom d'onesta as chita
 Për aquistè coul d'*Cita*.

Mentre l'orchestra a soña
 Na polka o na galop,
 An logia a s'incoroña
 Un pòvr mari, che dop
 A dev cambiè capel
 Për cheurve 'l so sèrvel.

Se lì s'fèrmeissa ancora
 A l'inmoralità
 Lè stimol ch'a divora
 La povra umanità;
 Ma no, pèr coul piasì
 S'comet d'delit!... oh sì!

Ant la miseria as lassa
 Dle fomne, dle famije,
 Vendend fin la pajassa
 Për coure al bal, për rije,
 Për fè 'l pierot, 'l bufon
 Vesti da pantalon.

As prostituiss, s'contrata
 Për d'or fin la fiolanssa,
 Për desse peui d'crovata
 Baland la contradanssa
 Vèstì da mirlifleur
 Con un bel debardeur.

Guardè nen da distrat,
 Guardè sta sort dè bal,
 E di' s'a l'è nen d'mat.
 Na gabia, un'infernal
 Bolgia ant la qual a stà
 Coul tal ch'a l'ha robà?

J'è sot coula bavëta
 La facia d'un birbant;
 Che d'sangh a l'ha maunëta,
 La man cuatà dal quant,
 Ch'a spand a stort e drit
 Ij frut dël so delit.

El popol ch'a l'ha nèn
 Un'istrussion cumpia,
 Peul pa disserne ben

E vince sta mania;
 Che pēr na strà d'giussmin
 Lo guida a trista fin.
 Parei d'una tempesta
 Che tut abat, devasta,
 Sta smania la soa testa,
 So cheur, soa ment a guasta,
 Lo leva dal travai,
 L'è causa d'ij so mai.
 Moderassion.... sicura
 Moderassion ai va,
 E feste d'tal natura
 L'è mei quand nen s'na fa.
 Che d'na sità 'l progress
 Sta nen ant coust ecess.

Roma capital

Pur trop lon ch'as disla
 S'è fasse realtà,.
 La patria tradla:
 Vendüa.... e chi lo sa?...
 Forse d'San Pietro 'l dnè
 A l'ha conchius l'afè.

Vendù coust edifissi,
 Coust frut d'tanti sudor,
 D'inmenssi sacrifici
 D'tant sangh... vendù, che oror!
 E pèr paghè 'l-regal
 Forse d'un neuv faodal?

Dov'ela sta bandiera
 Ch'a abat la religion?
 Busla, rispond intera
 D'Italia la nassion,
 Calunia; vil pretest,
 Ingiust e disonest.

Da la masnà ant la cuña,
 Al vej d'età cadent,
 La vòs a l'è mach uña
 Unanime, inponent,
 Viva lè spiritual
 Poder, giù 'l temporal!

L'è 'l crij dl'istessa vòs
 Che le Italiañe tere
 Divise, an amoros
 Ampless, fident, sincere
 Ansséma a l'ha riunì,
 Pèr avei Roma un dì.

Coma a rispond divers
 L'istessa vòs ancheuj!
 O Italia, tut l'è pers

O povri, povri fieuj,
 L'onta già 'v piomba acol...
 Ma ciuto, o un lass al col.
 O posission. tremenda,
 O situaßion crudel...
 Guera civil orenda,
 O pura, giù 'l capel
 E, servitor meschin,
 Al vostr nemis fè inchin.
 Preive sonè baudëte,
 Cantè, cantè pì fort,
 Sostnù da d'bajonëte
 Su na montagna d'mort,
 E d'sangh an mes a un mar
 A l'è piassà l'autar.
 O gloria, gloria degna
 Dël cap dël mond cristian!
 Coma 'l vangeli a inssëgna.
 Chiel generos, uman,
 Për man dël boja a unis
 Noi tuti an paradis.
 O carità cristiaña,
 Santa umiltà d'un papa
 Assassiné l'umaña
 Rassa pitost ch'a scapa,
 D'ant le soe man coul ben
 Unicament teren.

L'è temp l'è ch'a finissa
 Sta lotta fratricida,
 Che l'opera s'cumpissa
 Che ij doi poter s'divida,
 La santa crôs, la spà
 Da doi ch'a sio portà.

L'è temp.... j'eu ancor speranssa
 Che tut sia nen pèrdù,
 I spero ant la costanssa
 Nt'l'union, spero ant lassù,
 Nt'la vôs universsal
 Për Roma capital.

Beivoma

Amis, ardì sla piota,
 Dè man al vostr goblot,
 Vnì giù, caloma an crota,
 Caloma ant l'infernot,
 Për rilevè 'l moral
 'L mei giuss l'è coul d'botal.
 Ancora na goussa
 Dël vin generos
 Ch'a saota, ch'a moussa,
 Ch'a fa vnì la vôs
 Për cantè
 Për criè:
 Viva 'l vin,
 Giuss divin
 Ch'a fa bin,
 Viva 'l vin!

Se l'aristocrassia

L'ha soprafanè ancheuj,

Povra democrassia!

Dovralo sarè j'euje?....

A l'è pa ancor doman,

Coragi... e 'l ciucc an man.

Ancora na goussa, ecc.

Oh guarda coma a sprissa

Vero color granata,

Ma tastne mach na stissa,

'T vèdras che tut t'arpata,

Ch'at rend ogni vigor,

Ch'at buta d'bon umor.

Ancora na goussa, ecc.

Alegher, sachèrdiri!

Ch'a l'è nen tut perdù;

L'han rindobià jè sbiri

Sì dsor?.... noi stoma giù

E an barba ai prepotent

Cimpoma alegrement.

Ancora na goussa, ecc.

Nen sempre 'l vent a tira,

An nostr favor: eben

Lassè ch'la roa a gira,

Avei passienssa almen,

Vnirà d'cò 'l moment bon

Coul d'arcassè 'l balon.

Ancora na goussa, ecc.

Beivend dē sta barbera,
 Dē st' fiero vin d'Bareul
 Oh l'om su cousta tera
 A fa tut lon ch'a veul;
 Ma ai va so temp, sicur,
 Tomb mach ēl frut madur.

Ancora na goussa, ecc.

Ai venlo coul dla bola
 Pēr mēsūrē ij botai?
 Cassandje giù dla gola
 N'etoliro d'Tocai,
 Zich, zach, as vëd spianà
 Ogni diverssità.

Ancora na goussa, ecc.

Ēl vin an egualisa,
 An buta a un sol livel,
 Paregia ogni divisa,
 O capa, ogni bindel;
 E un cavajer ben cioch
 Val men d'un barbaboch.

Ancora na goussa, ecc.

Amis, amis coragi,
 Giù an crota, là permess
 A son tuti ij tapagi
 Sens'esse compromess,
 S'i veuli dësmentìè
 'L passà - vnì giù a cimpè.

Ancora na goussa
 Dèi vin generos
 Ch'a saota, ch'a moussa,
 Ch'a fa vni la vòs
 Për cantè,
 Për criè:
 Viva 'l vin,
 Giuss divin
 Ch'a fa bin,
 Viva 'l vìn!

'L timid

Sia maledeta l'ora
 Chi son comparss al mond,
 'N t'j'afè peuss mai stè d'sora,
 Ma casco sempre al fond,
 I sento ch'i son bon,
 Ch'i l'hai d'servel, d'rason,
 D'capacità son pien
 E j'ancalo nen.
 I sento pèr Maria
 L'amor pì prepotent,
 Cos veuli mai ch'iv dia
 Ant èl pì bel moment

Ch'i veui svelè me amor
 I cambio sent color,
 Le forsse am veño men
 E j'ancalo nen.

An facia dn'averssari
 Ch'a serca d'pieme a fè,
 D'parole un dissionari
 I l'hai pèr ripostè,
 Sì, ma 'm n'amporta un et
 S'i l'hai gropà 'l filet,
 Che le parole am ten
 E j'ancalo nen.

I grato slà chitara,
 I soño 'l mandolin,
 I canto l'a *te, o cara*,
 Parei d'un canarin,
 Ma s'a j'è d'gent, adiù,
 Mi i son bel'e fotù,
 El capëstorn am ven
 E j'ancalo nen.

Sui liber son frustame
 La vista e st'povr servel,
 Ma i professor 'nt j'esame
 Su d'mi l'han fait ciadel,
 Tratandme da babocc
 L'han sempre dame 'l bocc,
 A m'han chërdù un creten
 E j'ancalo nen.

Si vad ant le famije
 E aceto quaich invit
 Për nen savei cos dije,
 Parei d'un pal stagh drit.
 A fè d'sirimelech
 Am resta 'l gosè sech,
 Sai nen esprim-me ben
 E j'ancalo nen.

D'ogni sort d'baj mi balo,
 Ma quand mi son s'un bal
 Di' an poch se mi m'ancalo
 Balè, son nē stival
 Ch'i fass tuti i pass faoss,
 Scarpiso, dagh d'ij caoss,
 D'bulon, spalà, colp d'ren
 E j'ancalo nen.

I limiti a sorpassa
 La mia timidità,
 S'im vëdo ant una giassa
 I resto già genà,
 Direve elo permess
 Genesse d'chiel istess,
 'M butria d'provevlo an tren
 E j'ancalo nen.



La mia republica

Son stofi dle combricole
 De sti padron d'Sovran
 Veui feme na republica
 Onesta e da cristian,
 Abass la ghëgliotiña,
 La forza e i tirapè,
 Për regno na cusiña,
 Për trono 'l potagè.
 La taola dla strategica,
 Sarà 'l gran camp d'bataja,
 Ch'as abolissa j'obici,
 Fusij, canon, mitraja,
 Armade e sitadele,
 E an soa sostitussion
 Ch'as fassa d'boñe e bele
 Pitansse e d'bon bocon.
 Cos fene d'tanti codici,
 Cos fè d'coul baron d'legi,
 Diplomi, carte, catedre
 E titoj d'privilegi,
 Tuta rumenta grama,
 L'è mei ch'ij dago 'l feu,
 Ch'i fasso a la soa fiamma
 Rustì un bon filet d'beu.

Dle note diplomatiche
 L'è mei vischè la pipa,
 J'ambassiator, eh caspita!
 Mandomie su la lipa,
 E tuti sti magnati
 Con tant d'cordon e d'crôs
 Con j'umij impiegati
 Ch'a vado a cassè nos.

D'me regno i veui che i suditi
 Divento tanti amis,
 Che j'opinion sio libere,
 Ch'a tendo al paradis
 Për còula strà ch'a smia
 Ch'ai peussa guidè bin,
 Passand an sacrèstia,
 Passand pèr un crotin.

Su la bandiera a lètere
 Maiuscole sè scriva:
 Eviva la baldoria,
 E l'alegrìa eviva,
 Che na cansson s'ampara
 Ben drola e original,
 Ch'an servirà d'fanfara
 E d'marcia trionfal.

Gnun titoj, gnuñe cariche,
 Gnun Re, nè Imperator,
 E se 'l mangion pì celebre

S'chërdeissa d'fè 'l dotor,
 Coragi, tant ch'i peuli
 Giù d'vin fin ch'ai n'a stà,
 L'è 'l sol mojen s'i veuli
 Salvè la libertà.

A l'indice, s' a l'indice
 Përchè tut cose vañe,
 Tichète e sirimonie,
 Al son d'bicier e d'saïne
 Ai regna l'eguaglianssa,
 As treuva 'l ver boneur,
 A stà la fratelanssa,
 L'amor, l'union d'ij cheur.

Dla taola al regno un brindisi
 Propoño fin d'ancheuj:
 È un brindisi a lo merita
 Pensseje, cari fieuj,
 Dla taola un regno mei,
 No, ch'as trovrà mai pì,
 Se a taola as ven nen vej,
 Gnun d'noi dev nen muri!

Ma ahimì! dē sta republica
 La libertà completa,
 M'acorso ch'a minacia
 D'andessne già an boleta,
 Dēl regno, Luisiña
 A possed già le ciav,
 Con sola n'ociadiña
 A l'ha già fame sciav.



'L Barabìo

J'era grand coma un sol d'toma
 Senssa crussi, nè sagrin,
 I penssava tant a Roma
 Coma al re d'ij babuin,
 M'anpipava dle question
 D'ij regnant e dle nassion,
 Ma i confesso e cieir lo diò
 L'avìa pour dël barabìo.

Com'a fussa sta bëstiassa
 Son nen bon a ben descrivi,
 A l'avìa una tèstassa
 D'grinfe e d'ale coma un pivi
 E 'l tabaro ross e neir.
 Dèstissandme d'neuit ël cieir.
 E criand scapa ch'it pìo,
 S'avsinava 'l barabìo.

L'avìa bel tni sarà j'euj, -
 Ancor d'pì mi lo sciairava,
 L'avìa bel sot'ai linsseui
 Dè stèrmeme, as avsinava
 Impassibil d'dnans a mi
 Che pèr pour d'esse finì
 'M rìvolgia ai Sant e a Dio
 Pr'essi salv dal barabìo.

L'è finia sta tortura,
 Vnisand grand a l'è cessà
 'L barabìo che paura
 Am fsslà da masnà,
 Ma na rassa così esteisa
 D'mai, d'sagrin a fè ch'a peisa
 L'esistenssa a fan ch'i crìo,
 Ohimi mi che barabìo!

Quante spiñe, ronse e pere
 Son sëmna pèr nostr sentè,
 'N mes ai fior a j'è d'bariere
 Che soenss av fan caschè,
 Tut a l'è finssion, ingann,
 Pior, dësgust, maleur, afann,
 Che, penssandje adess i rìo,
 D'coul d'na volta barabìo.

L'egoism, la mala fedè,
 L'impostura, 'l tradiment
 E 'l ragir a l'han pià sede
 Dl'animal inteligent
 Ant èl cheur; e 'l sol motor
 A l'è 'l dnè; pèr chiel l'onor
 L'onestà, sa pa cos sio
 Son d'fandonie, d'barabìo.

Tut as ced, tut as contrata,
 J'indulgensse d'padre eterno
 J'è ch'ij vend, e j'è ch'ij cata

E pì ij paghi, pì v'ij serno
 Fosonante, bele e boñe
 Com'as fa pèr le maroñe,
 E tut lon a nom d'Idio
 E a dispet dël barabìo.
 A dispet d'coula gran bestia
 Che quand j'era ancor maroi
 Am dasla tant molestia.
 J'era anlora un gran taboi!
 Fusslo sempre stait tal qual
 L'era anlora, meno mal,
 Tuti j'omini a crijrìo
 Viva viva 'l barabìo.

'L gheub

Ohimì crudel destin
 Dovei portè sla schiña
 Na gheuba, un ajassin
 Gross com na miña,
 Dè sto mond sla gran balota
 Coma j'autri i son rivà,
 Ma Nossignor na carta d'dota
 Pèr sorplù m'ha regalà,
 Ma maleur ch'a j'è gnun bon
 A tajeje ij so copon,

e gnanca a alienè 'l capital, chè iv acerto, che
s'as podeissa i l'avria nen spetà tant a felo.

Ohimì crudel ecc.

A l'ha fame d'nostra rassa

Un oget rar e special

Nen penssand ch'am ambarassa,

Ma nen poch sto bel regal,

Specialment quand am ocor

D'avei bsogn d'ciamè 'l sartor.

A j'è mai nen d'roba feita ch'am vada, bsogna
dè man al metro e mësura ch'it mësura, e peui
a finiss pèr s'ciapineme le cose, e sla paciara a
bsogna ch'im ij teña ant le coste.

Ohimì crudel ecc,

Sle cadreghe peuss pa steme

Lë schinal a m'è d'ambreuj

Ant ël let peuss pa quateme

Poch ch'i gira, giù ij linsseuj,

E angrumlì parei d'n'ariss

Drinta 'n beucc d'restè un finiss.

E a l'è d'cô pèr causa d'coule servente ch'a son
nen boñe a fè ij let da bin, lor veulo sempre vède
ij pèrtus stoup, mai gnuñe tampe, ma

Ohimì crudel ecc.

L'è bin vera che an compenssa

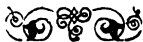
Son amabil e elegant

J'eu na certa qual presenssa

Ch'as peul disse seduissant,
 L'eu 'n mostass ch'l'è pitost bel,
 E sì drinta j'eu d'servel,
 nen d'panada pèrchè non faccio per dire ma a j'è
 d'sal e come, ma

Ohimì crudel ecc.
 Non ostante couste bele
 Qualità cos veuli mai,
 Son scapà da le fumele
 Tanto pì sle feste e bai,
 E tut lon pèr coul afè
 Ch'i possedo sì darè,
 e am fan tute la smorfia, mentre me cheur as sen-
 tria d'ameje tant e forse pì che n'autr, ma

Ohimì crudel destin
 Dovei portè sla schiña
 Na gheuba, un ajassin
 Gross com na miña.



La fioca

Coma fioca, coma fioca!

Che tapagi ant la contrà!

Guarda guarda coui dla coca

As fan cori a malocà,

Lassie fè, mia Caroliña,

Lassie fè un po' d'batajola,

E noi tnomsse al gius dla tiña,

E scaodandsse a cousta giola

Contand d'bale vsin al feu,

Ai fastidi domje 'l bleu.

Fa na freid ma nen mincioña,

Da gavè la veuja d'rie,

Fà na bisa bosaroña

Ch'a vè s'ciapa fin j'orìe,

D'andè a spass a l'è pa 'l cas.

J'è da piè d'famose grive,

J'è pericol d'perdi 'l nas.

Stoma sì, godoma 'l vive

Caroliña, al feu d'avsin

An beivand un bicier d'vin.

An campagna adiù spasgiade,

A caval o drinta 'l brech,

Për mes isola ch'it vade

J'è da piè un quaterno sech,

S'un s'è nen fasse le sole
 Ranponè parei d'un mul,
 Con ste bele sghijarole,
 J'è dà fesse an quatr èl...,!
 Caroliña scotme mi,
 Ven a beivi e stoma sì.

A vnirà la stagion bela
 Che le rondole a tornran,
 Ma nojautri pèr spetela
 Tnoma nen le man an man,
 E se 'l freid ant couste stansse
 An fa stè sarà an pèrson,
 Conssolomsse con d'pitansse,
 D'fiere boutte e con d'vin bon,
 E scapand freid, fioca e gel,
 Stoma sì sota al fornèl.



'L proclama d'Gianduja

Dël Prinssi sla piassa

Gianduja a sta d'cà

E con na vosassa

Da Vice curà

Da fora 'l pogieul

An ciama a l'apel:

Avanti chi veul.....

Eviva 'l rabel!

La biëta dl'imposta

Lassomla durmì,

E chi l'ha mal costa

Ch'as fassa guarì,

Ma fin ch'a Gianduja

Ai lasso la pel

E a beiv a la douja,

Eviva 'l rabel.

La gent a l'è straca

E gonfia da bin,

Dla veja baraca

D'ij vei buratin,

Ai veul d'roba neuva

Ai veul quaicos d'bel,

Ch'a fioca o ch'a pieuva

Eviva 'l rabel.

La mascra sul muso
 Butoma d'cô noi,
 Lassomje ch'a ruso
 Ch'a cico, sì, coui
 Ch'a l'han privilegi
 Tut l'ann d'fessne un vel
 Për fè certe legi....
 Eviva 'l rabel.

Gianduja gran cose
 L'ha mai promètù,
 Ma con tripla dose
 L'ha sempre atendù,
 Chè chiel mai la sbalia:
 D'prudenssa model,
 S'ha l'ha fait l'Italia,
 Eviva 'l rabel.

Ma për gelosia
 Quaichdun dis chëdnò,
 'M fa pa maravla,
 Përchè s'compra d'cô
 Chi aferma e chi nega,
 Con d'or o un bindel
 Për mes d'una strega....
 Eviva 'l rabel.

Ai dì ch'i coroma
 Parleme d'moral?
 Sa l'han faje a Roma

Un gran funeral!
 L'è morta d'alora,
 L'è drinta l'avel,
 Pì gnun a la piora,
 Eviva 'l rabel.

As trata ant l'anada
 Ij sagrin a scassè,
 D'fè na mascarada,
 D'fè 'n bel carlèvè,
 D'fè torna la fera,
 D'fè tanto ciadel
 Da smeuvi sta tera,
 Eviva 'l rabel.

Avanti, coragi,
 An tren ch'a l'è 'l bon,
 Su fouma tapagi,
 A colp d'tambornon.,
 S'comercia, s'ragira,
 A l'è con l'amel
 Le mosche ch'as tira,
 Eviva 'l rabel.

S'as bougia as travaja,
 Ma s'un a sta frem
 La provra marmaja
 Për fam piora e gem.
 D'miserie tremende
 'N conturbo 'l servel
 L'an fan-ne da pende,
 Eviva 'l rabel.

As viv che na vota;
Cos val-la fè d'pior?
Trenè da marmota
Na vita d'dolor,
Se con l'alegrìa
'S da d'pan al fratel?!
Ch'as goda, ch'as crià,
Eviva 'l rabel.

Dël prinssi sla piassa
Coroma a criè
A s'cianca ganassa
Për fè carlèvè,
Eviva sì coui
Ch'as rendo a l'apel;
Al crij: viva noi!
Eviva 'l rabel!



La mia chitara

Torna con mi, — veja chitara,
 Torna con mi — to amis antich,
 Quantonque frusta — t'ëm ses sì cara,
 Che ancor d'gratete — me vnume 'l tich.
 T' ses mesa rota — tuta d'sacordi,
 Fedel compagna — d'ij me sospir,
Do mi sol do — Gieusu, che acordi!
 Le ciav son lame, — domje mes gir.
 Cribio s'it gëmi! — va pa an canela,
 Che si t'im lassi — mi povr meschin,
 Ridot im treuvo — torototela
 A piè na coussa — con doi cordin,
 E t'ëm capissi — quanta armonia
 Da st'istrument — ai peul seurti,
 Quantonque a disla — la coussa a sia
 A l'ordin, prima — di nostri di.
 Che d'rispetabij — frut son le cousse
 N'j'è d'romaniñe, — dle coronà,
 Ai n'j'è dle brusche — n'j'è d'autre dousse
 N'j'è d'rosse e d'giaone — d'marmoregià;
 Ma përchè veuide — son pì legere
 Rason ch'a peulo — pì faciiment
 Arampignesse — pë j'aute sfere
 E montè dsora — dla povra gent.

Quaich volta anssema, — fedel compagna,
 Tratà noi l'ouma — cousta question,
 E pèr toa causa — ficà ant la bagna
 'L fisch l'ha sesl — le mie cansson,
 Ma cos mai veustu — a ti m'ataca
 Na simpatia; — na forssa tal,
 Che ij buratin — d'cousta baraca
 Con ti vnì veuja — 'm fa d'butè an bal.

D'famosi tipi — s'na treuva ancora
 D'legi baroque — s'na fa d'ij fass,
 E d'impiegati — ch'a speto l'ora
 D'piantè la piuma — d'andessne a spass,
 D'cristian ebreo — che tuti anpico,
 D'caste Susane — con d'certi spos
 Dla vista curta, — d'farfo ch'a cico
 D'esse an ritard — a piè la cros.

Sasto pèr contra — cosa ch'ai manca?
 D'ministr ch'a l'abio — d'prinssipi onest,
 D'cassiè nen fait — pr' aossene l'anca
 E d'burocratic — un po' pì lest,
 L'onest e 'l giust — la boña fede,
 La vera sienssa — 'l savei profond,
 E l'om nen debol — propenss a cede
 L'onor, pèr pochi — palet rotond.

A j'è mach d'boria, — nen autr che d'blaga,
 Sfarss, ambission, — nen autr che d'fum,
 E ste blagade — ch'i l'è ch'ai paga?

Noi miserabij — che al cieir d'un lum,
 La neuit passoma — sota al travaj
 Për guadagnesse — dontrè toch d'pan,
 Mentre lor autri, — sle feste e baj
 An barba nostra, — balo 'l cancan.
 O mia chitara! — sto mond camiña
 Për na stra grama — pèr coul sentè,
 Ch'a meña drit — a la ruina;
 Ma cos mai servlo — stè lì a cambiè
 Ij nostrì cap; — se la càncrèña
 Da l'aut al bass — l'è penetrà
 'Nt 'l sangh, e a cor — pèr ogni veña!
 Torna o chitara, — torna al *re fa*.
 Sì torna pura — al son ch'a invita
 A la bel'estasi — dël paradìs,
 Che le miserie — dla nostra vita
 E ij so dolor — a radolciss;
 E se al to sòn — mia vos s'acorda
 Për couich'ascoto, — sia un ragg d'boneur,
 Un son ch'a penetra — toca la corda
 Dlicà, sensibil — dël so bel cheur.



LA

Grande Duchesse de Gerolstein

OPERA COMICA D'OFFENBACH

Dla Duchëssa d'Gerolstein
 Viva ij soldà,
 Për d'canon l'han d'botai pien
 D'vin prelibà,
 E an brass a amor
 Beivend d'bon vin,
 S'aquisto onor,
 Scasso i sagrin.

Vërsse, vërsseje a rasa
 Coul prelibà liquor,
 Una mitraja ai crasa
 Ma d'flece e strai d'amor.
 Cos l'elo mai la guera
 Una barbarie fiera,
 Dov d'j'omini la pel
 A l'è d'carn da masel.

Dla Duchëssa ecc.

Ma d'cousta gran Duchëssa
 Esse soldà l'è un plan,
 Na vita da badëssa,
 Al son dël rataplan

As fa sempre baldoria,
 A l'ha pèr camp dla gloria
 Na taola e d'ij bicer,
 D' pitansse e d'vin sincer.

Dla Duchëssa ecc.

As lambico la testa
 I nostri generai
 Pèr procurè pì lesta
 La mort, con d'infernai
 Combinassion sì drole
 Che senssa fè d'parole
 E senssa assolussion
 Av mando ant ël tampon.

Dla Duchëssa ecc.

Pèr lor tante pediñe
 Son j' omini, e così
 S'av mando a le càssiñe
 Adiù, s' na parla pì.
 Ma intant coul-là ch'a lassa
 Sul camp la soa carcassa
 A peul pì nen tornè
 Sla tera a protestè.

Dla Duchëssa ecc.

Dla gran Duchëssa mia
 L'è mei òeguì la stra,
 La gioja e l'alegria
 Tuti d'acordi a fa,

A son dle gofariasse
 Fusij, canon, corasse
 Dije na volta adiù,
 Maniga d'foi fotù!

Dla Duchëssa ecc.

Buteve su d'acordi,
 Rangè ogni diferenssa,
 V' lassreve pì nen mordi,
 Podreve fene senssa
 Dè sti piumass ch'a volo,
 E d'coui figurin drolo
 Che pèr mantnì elegant
 Av costo tant e tant,

Dla Duchëssa ecc.

Quaich poch as turlupiña
 Ant l'opera ch' i dlo
 Sta specie balariña,
 E a l'è pa mal, perdio,
 S'a s'è turlupinasse
 Tute le nostre rasse,
 Ch'a l'abio nen a mal
 S'a son d'cô lor an bal.

Dla Duchëssa ecc.

A na brilant cariera
 A treuva gnun antrap
 Chi l'ha na bela cera,
 E d'general an cap

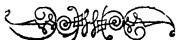
S'è vistsse a piè 'l piumass
 Quaich volta d'ij bestiass
 Gnanca capaci, o oror!
 D'fè n'O con n'ambossor.

Dla Duchëssa ecc.

Sto mond l'è fait a scala,
 Chi monta e chi dissend,
 J'è chi stà ferm, chi bala,
 Un compra e l'autr a vend,
 Ma chi gira la rōa
 L'è 'l diao con la soa cōa.
 Crussiesse a l'è temp perss
 Se tut va per traverss.

Dla Duchëssa d'Gerolstein

Viva ij soldà,
 Per d'canon l'han' d'botai pien
 D'vin prelibà,
 E an brass a amor
 Beivend d' bon vin,
 S'aquisto onor,
 Scasso i sagrin.



Ij falì

Guarda che longa fila
 D'trocion e stocador,
 As conto a mila a mila,
 An j'è d'ogni color,
 A vivo contand d'bale
 D'ij creditor sle spale.
 Sla quarta pagina
 Dël nostr giornal
 Tramando ai posterì
 Nom immortal.

Dël Codice as profito
 Ch'la birba a favoriss,
 Se ij creditor lo sito
 Ecco 'l grivoè faliss,
 Così chiel d'lor s'ampipa
 E ij manda su la lipa.
 Sla quarta ecc.

Ma un pass d'na tal natura
 A va ben ponderà,
 E prima, a l'è sicura,
 Chiel porta via da cà
 J'oget d'valor, realisa
 Èl bon fiña ant na frisa.
 Sla quarta ecc.

L'è da prudent, chiel penssa
 Second la soa moral
 L'elastica cossienssa
 D'prevnì qualonque mal.
 Lon ch'capita s'sa mai....
 E 'l dnè ven sempre atai.
 Sla quarta ecc.

Le merci a l'ha compraie
 A credit, che delit
 S'a l'ha realisaje
 A dnè? l'era so drit:
 Se ij creditor son d'aso
 Ch'a pago, ma ch'a taso.
 Sla quarta ecc.

Ch'a fasso d'inventari,
 Ch'a buto d'ij sigij,
 Fan rie ij segretari
 Che a l'eco d'ij so crij
 As godo, a mangio i gnoch
 Dasendie d'ij fabioch.
 Sla quarta ecc.

Quaich poche strassarie,
 D'oget ch'a valo nen
 A son rivà d'sesle.
 Che furbacioni! eben,
 Ch'la tromba drinta as cassa,
 D'ij frè rispond la massa.
 Sla quarta ecc.

Ch'as fassa d'adunansse,
 D'congress e dle session,
 Coma un ministr d'finansse
 Tranquil d'soa d'posission,
 Fumand na fiera Avana
 'L falì spassègia an cana.

Sla quarta ecc.

'S proponla 'l concordato:
 Al creditor plì gros
 S'fa coure un approvato,
 Un *buono* pèr quaicos
 Plì d'j'autri, ai quai ai resta
 'L piasì d'cinè la testa.

Sla quarta ecc.

Sta sì la vera scola
 L'è d'fesse anpressa sgnor,
 E a j'è dle facie d'tola
 Senss'onta nè pudor,
 Che cousta stra finla
 L'han già, n'j'è chi la pla.

Sla quarta pagina

Dël nostr giornal

Tramando ai posterì

Nom inmortal.



La Giandujeide

D'un côi sota na feuja
 Ardì com nê sciopet
 Un fructus, una pleuja
 J'è naje a Carianet,
 Àl l'han ciamà Gianduja,
 E pèr la gran rason
 Ch'aussava bin la douja,
 Che a tut chiel l'era bon.

Cantoma

Crioma

Ciuciand a la douja,
 Aussand ël goblot,
 Eviva Gianduja
 E i so Giandujot.

Da prima a la campagna
 L'amis s'è dedicà
 E un vero post d'cocagna
 'L païs l'è diventà;
 Faseuj, carote e fave,
 Vnislo esorbitant,
 I côi, le cousse e rave
 Smiavo d'balon volant.

Cantoma ecc.

Chërdendlo un gran badola
 A j'è calà d'nemis
 Con le sacocie d'tola
 Për piè smenss e radis,
 Ma an mes a le carote
 A j'era d'fërlingot
 Ch'a l'han daje dle bote
 E a l'han faje piè 'l plot.
 Cantoma ecc.

Un dì s'è ancarpionasse
 D'un bel pocion d'amor,
 Ma a fabrichè d'ramasse.
 Për taparè 'l tutor
 E 'l so conssei d'famija
 An tren s'è d'vù butè,
 Përchè gnun d'lor voria
 Lasselo maridè.
 Cantoma ecc.

Che tuta sta canaja
 As na papava ij frut,
 Dla dote dla maraja
 Rusiand, mangiandje tut...
 L'ha daje dle batoste,
 Ma un dì përmala sort
 Gianduja rote 'l coste
 L'ha avù.... ma l'è nen mort.
 Cantoma ecc.

E a l'ha podù fè testa
Da un brav dotor cudì,
E a s'è sentusse a festa
Sonè la tromba un dì:
Ij passavá na stafëta
Criand a tuta vos
Gianduja e Giacomëta
Finalment peui, son spos.

Cantoma

Crioma

Ciuciand a la douja
Aussand ël goblot
Eviva Giauduja
E i so Giandujot.



Ij fieuj d'Gianduja

CANTA'

al Teatro d'Angennes la seira 15 fevrè 1868

I souma i fieuj d'Gianduja,
 Na sola famla,
 An pias aossè la douja,
 An pias l'alegrìa;
 A l'è nostr camp d'bataja
 La taola prontà,
 A son nostra mitraja
 Le boute ambotià.
 As viv mach una vota,
 Pèrchè sagrinesse.
 Fè vita da marmota,
 La pel logoresse?
 Alegher, su, baloma,
 Crioma, cantoma,
 Eviva, eviva noi,
 Eviva, eviva noi,
 E tin, tin, tin
 Tocand'el goblot,
 Sì, tin, tin, tin,
 Viva ij Giandujot;
 Sì, tich, tich, tich,
 L'è beivand d'bon vin,
 Sì, tich, tich, tich,
 Ch'as massa ij sagrin.

Për coul ch'a rola e fila,

E sota al travaj

Tut l'ann mastia la brila,

Mes liter d'Tokaj

Lo scaoda ant na manera,

Ai dà 'l bon umor,

Për chiel mai pì sta tèra

Peul esse val d'pior.

Coragi, la cossienssa

Dël ben a n'invita

A gode l'esistenssa,

Giojì d'cousta vita.

Alegher, su, ecc.

Fieuj somne dle baldorie?

Ma 'l sangh l'è nen eva,

E pèr pistè d'sicorie

La man a l'è greva,

E coui ch'a j'è tocaje

Sul camp d'San Martin

D'conossne, a l'han lassaje

Le sole e 'l bartin.

Avanti; pèr Dio Baco,

Con la bajonëta....

A son sparì ij macaco,

Sonè la trombëta.

Alegher, su. ecc.

I souma ij fieuj d'Gianduja,

Nà solà famla,

A stemma a j'è na douja,

E scrit alegria

A stà su la bandiera;

Antant ël piasì,

La gioja pl sincera

An ten tuti unì.

Strensoma tuti anssema

La man, o fratej,

Formand a j'autri emblema

D'amis pl fedej.

Alegher, su, baloma,

Crioma, cantoma,

Eviva, eviva noi.

Eviva, eviva noi.

E tin, tin, tin

Tocand ël goblot,

Sì, tin, tin, tin;

Viva ij Giandujot;

Sì, tich, tich, tich,

L'è beivand d'bon vin,

Sì, tich, tich, tich,

Ch'as massa ij sagrin.



La fera d'Gianduja

Avanti su chi cata,
 A un sold tre ras d'liamet,
 Chi compra sta buata;
 Chi compra sto subiet,
 Chi veul cousta midaja,
 Quatr sold un bel ciochin,
 Ohimì! la brinda a raja
 Lassè nen perdi 'l vin.

Beivoma d'barbera
 E d'bon grignolin,
 Eviva la Fera,
 Eviva Turin.

D'savon d'coul pèr le macie
 S'na vend an quantità,
 Ma pura 'l pì dle facie
 A son tute macià;
 J'è d' blet an pover fiña.
 A j'è d'*cosmetique* neir
 A j'è d'coula fariña
 Ch'a fa vnì 'l plagi cieir.
 Beivoma ecc.

A j'è d'boton ch'a luso
 Con dle decorassion,
 E d'ij serpent ch'a bruso,

S'fan gross ma gnente a son,
 A j'è d'cordon, d'trequare,
 Dle baile e d'ij cunot,
 A son a care a care,
 Le cousse e i bei coussot.
 Beivoma ecc.

A un sold ël metro a vendo
 Là an fond d'contrà Milan
 Èl bindel vërd, e a stendo,
 Su la paciara a dän
 'L sirot përmal dla schiña
 A coul ch'a na fa acquist,
 Përchè j'è d'coui che fiña
 D'rèstè sirà s'è vist.
 Beivoma ecc.

A j'è 'l marcà dle vache,
 Dle some e d'ij somot
 Piantà sota d'barache
 Ch'a pago ij Giandujot,
 E lì d'ogni bevanda
 As beiv, ogni liquor,
 As fa la sarabanda,
 S'na fa d'ogni color.
 Beivoma ecc.

Dël Prinssi su la piassa
 Për uso d'magašin
 A j'è na gran stanssiassa,

Un temp ij buratin
 I sento ch'as fasla
 Balè ma bin da bon,
 Ma adess la compagnia
 Se andassne ant n'autr canton.

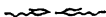
Beivoma ecc.

S'vend d'cô d'tavarnarie
 Che d'moda a son pa pì,
 D'ij modestin pèr fie,
 D'ij bust nen ambotì,
 Dle veste d'seda d'Franssa,
 Dle borsse e d'port *monnates*
 D'cotin che ant la sostanssa
 Quatavo dnans, darè.

Beivoma ecc.

Corage alhè! a la fera,
 Comprè sto vin nebieul,
 Tastè cousta barbera,
 A j'è d'fiero bareul,
 J'è d'grignolin, d'ciambava,
 Ch'a buta d'bon umor
 Che dai sagrin an gava,
 Ch'a scassa ogni dolor.

Beivoma d'barbera
 E d'bon grignolin,
 Eviva la Fera,
 Eviva Turin.



Proclama dl'Eroe d'Carianet

a tuti coui ch'a l'han pià part a la

GIANDUJEIDE

·Dla *Giandujeide* ancheuj
 I torno aossè 'l drapò
 Për radunè i me fieuj
 Sul palch vsin al pont d'Po,
 Là dova a nostra gloria
 Ses-sent saba passà
 Ij fatti d'nostra storia
 A l'han rapresentà.
 A falo bsogn ch'i c'ria?
 No, no, ch'i lo seu ben
 Ch'i souma dla famija
 D'coui tai ch'a bogio nen;
 A basta na vòs sola,
 E com tanti pipì
 Sot j'ale dla gran poula
 Gianduja vèdrà vnì.
 A fin d'beneficenssa
 S'agiss, tuti lo san;
 Godroma dla presenssa
 D'ij prinssi e dël Sovran.

Un' opéra pl bela,
 Na pl grandiosa assion
 Altrove ritrovela
 S'peul pa, s'peul pa dabon.
 Des società riunìe
 Riunìe ant un penssè,
 Coul d'amusesse, d'rie,
 E anssem d'benefichè
 E gionte a lor ancora
 Vède j'eroi d'soldà,
 Càm pion ch'a speto l'ora
 Ch'la patria ai ciamrà.
 L'ha faje tuti uguaj
 L'amor dël so païs,
 Al pover fieul dël travaj
 Èl nobil sgnor s'uniss.
 A l'è na sola idea
 Che tuti ispira i cheur.
 Salvè mentr'un s'ricrea
 Ij pover dal maleur.
 Coragi dunque, avanti,
 L'Eroe d'Carianet
 Av ciamà tuti quanti
 'N presenssa d'so poret,
 Veul vède vostra ciera,
 Veul feve un bel basin,
 Aossand la soa bandiera
 Criand viva Turin.

'L regno ideal

A la mia Chechina

- P E N S S E -

No, chërdlo nen, — Chechiña mia,
 Che mach realtà — Sto mond a sia,
 Che sot le giasse — D'una Siberia
 Nostr cheur s'compoña — D'freida materia,
 E che përfisica — Combinassion
 Da noi as opera; — Che nostre assion
 A sio mach frut — D'un mecanism
 E tut a sia — Materialism.

J'esist un regno — Pì bel, pì grand,
 Che ant n'infinita — Sfera s'expand,
 Ch'a le delissie — Dl'umaña vita
 L'anima e 'l cheur — A ciama e invita
 Ch'ant la bel estasi — D'un sant soris
 An deurv le porte — Dël Paradis,
 Dova pì libera — L'anima as bea,
 Nostr penssè pascola — La ment a crea.

Guarda ant lë specc — Guarda ti istessa
 T'vëdras l'inmagine — Dova sta impressa
 Coula scintilla — Che 'l Creator
 L'ha compartine — Con tant amor;

Coui cavei biond — Lè sguard ch'a fora
 Ch'a scend a l'anima — Ch'an an-namora,
 Coula armonia — D'celest bontà

A dis, d'*materia* — No, si n'j'é pà.

Përchè perchè — Neghè 'l boneur

Che un penssè car — An porta al cheur?

Përchè nen godi — D'coul esultanssa

Ch'an porta a l'anima — 'L ben dla speranssa?

Përchè stè mut — Ai piassì veri

Ch'an ofr la gioja — d'un desideri?

Përchè fè tasi — 'L ben ideal

Sot le cadeñe — Dèl material?

Se la materia — Stessa imponent

An rapresenta — L'Onipotent

Arcaña forssa — Da abaliè ij senss?!

Èl sol, le steile, — Lè spassi inmenss

L'acqua, le piante — 'L pian, le montagne

Ij mar, le fertij — Vèrde campagne,

J'abitator — Dl'aria, dla tera

A sta materia — Fañ-ne pa guera?

Vitima forse — Dèl disingann

Quaich volte l'anima — Preuva d'afann,

E caude lacrime — Sgorgo da j'euja,

Sì, perchè souma — D'miseria fleuj,

E ch'an perseguita — 'L fatal destin....

Ma, perchè d'lon — Coul ben divin

Che al cheur an porta — Piasì, confort,

Scapè dovonne? — Voreilo mort?

No... ma d'coul estasi — Con gioja sànta
 Lassoma chërssi — 'Nt 'l cheur la pianta,
 Pianta ch'a estend — I ram fiori
 A la feconda — Sorgent dël di
 Pianta ch'a porta — Për feuje e frut
 L'onor, la gloria — Che dai so but
 Ai nass la fede — L'amor, l'afet,
 La forssa d'anim — E 'l penssè ret.
 I mai dla tera — Cosa ch'a son
 D'cousti bei frut — An paragon?
 Quand im inebrio — D'un car penssè
 Qual mal podria — Feme piorè?
 Quand a mi dnans — To aspet sì bel
 As fa present, — As deurv ël cel,
 Mia ment as bea — 'Nt la poesia
 Dël to soris — Ghechiña mia.



Ij me barbis

Èl cel a s'è scurisse
 Benchè fora stagion,
 S'è vistsse e s'è sentisse
 Tempesta, losna e tron....
 E j'element an guera,
 Sot sora èl paradis
 S'è vdù, pèrchè giù a tera
 Cascavo i me barbis.
 Im son nen pèr caprissi
 Doi bei barbis tajà;
 L'hai fane sacrifici
 Pr'èl ben dl'umanità,
 Che mentre la soa fin
 S'vèdia, ant èl cupis
 Spontava un bel codin
 A rimpiaassè ij barbis.
 Pa gnun no la chèrdia
 Che generos talment
 Sacrificà l'avria
 Dla facia l'ornament,
 E ch'un tupin dè smiè
 Un dì m'saria decis
 Lassandme dal barbè
 Fe 'l tai d'ij me barbis.

A l'è fotan, perbaco!
 Dovonque sente a di:
 Ma cosa.... oh 'l brut macacol...
 Ma sesto propi ti?!
 Che nas,.... cribio, che orle;
 Tē smiji un tornavis!
 Che facia da fe rie
 Ch'it l'has senssa barbis!
 Boneur che d'pasta boña
 I son, e un bagianas
 Ch'i marcio a la carloña,
 Dēl rest, la mosca al nas
 Saria a un autr montaje
 Da fotsse ant quaich pastis
 Fin al boton dle braje
 Pr'avei tajà ij barbis.
 Pi gnun no m'salutava;
 Cos disne... ai me salut
 La gent as arvirava
 Fërmandsse guardand brut...
 J'eu dvù cognom, natai,
 Dēl me capel sul fris
 Scrivi pr'evità d'guai
 An caosa d'ij barbis.
 Così 'm fa pì nen peña,...
 Tuti am conosso, almen;
 E antant lasso ch'am veña

Tuta la barba an pien,
 La soagno, la coltivo;
 Fin da le soe radis,...
 Maipi no, fin ch'i vivo
 'M farai tajè ij barbis.

Lè sciopero d'ij carossè

O LA VITURA D'SAN FRANSSESCH

Dè sto mond l'inmenssa ròa
 S'è fèrmasse ant un moment,
 Ij cavaj dritto la cò
 Saoto, balo dël content,
 J'è pì gnun ch'ai fiaca j'oss,
 Cerea sgnori, steme fresch,
 Na vitura sol s'conoss,
 La vitura d'San Franssesch.
 Ij ciavatin a sta notissia
 Son butasse a sghignoflè,
 Viceverssa, l'iterissia
 L'è tacaje ai carossè,
 Coui d'ij bast, jè slè, ij saron,
 Son trovasse bel'e fresch
 Quand l'han vist ch'un d'piè s'dispon
 La vitura d' San Franssesch.

Adiù, care sitadiñe,
 Fiacher, omnibus e chich,
 V'rimpiassran le portantiñe
 E le gorbe d'ij borich,
 A l'è l'erbo dël progress
 Ch'a ven fora verd e fresch,
 L'ha portanlo bel'e adess
 La vitura d'San Franssesch.

A tornran butè la doira
 E le pianche ant le contrà,
 Su le piasse con la sloira
 As dev vède lavorà,
 A la doira ai daran l'eva
 A l'istà pèr tnine al fresch
 Tant a passa., a l'è nen greva
 La vitura d'San Franssesch.

A bsognrà pèr fè d'ij viaggi
 Agiustesse 'l cabassin
 Pèr ch'an porta 'l nostr bagagi,
 S'no chi veul-lo fè 'l fachin?
 E dè man torna al bërssach,
 Tanto pì dl'istà sui fresch
 Se pèr viaggi 'n resta mach
 La vitura d'San Franssesch,?
 Bsogna dilo, a gonfie vele
 Van le cose al dì d'ancheuj.....
 L'eva ancora le budele?

Fortunà me cari fieuj!
 Ma 'l doman l'è ancor nen sì
 E chissà che bei e fresch,
 Gnanca pì 'v peussi servi
 Dla vitura d'San Franssesch.

L'imposta sul macinato

Doma giù n'autra batosta;
 Grassie tant, ben obligato....
 An ariva n'autra imposta
 Ch'an sesiss èl macinato
 Për la qual, a l'è fotan!
 A n'impoño 'fña 'l pan.

E për consseguenssa a bsognrà fña riformè 'l
 pater, disend: *panem nostrum macinatum da no-*
bis hodie; oh!

Povri noi, j'afè van mal,
 E s'trovoma ant un brut bal!
 D'or avanti për fè 'l drito
 E schiviè l'imposta neuva
 A bsognrà parei d'un pito
 Ch'im esercita e ch'im preuva
 A mangè così 'l frument
 Tritolandlo con ij dent.

Chi l'avrijla diko d'dovei vëde a averesse ant
coust mend la condana fatal d'provè lo *stridor*
dei denti, ahil

Povri noi ecc.

Al mulin com'as podràla
Portè d'gran mach una miña?
Son sigur che tuta a bala,
E l'è grassia se sla schiña
'M resta 'l sach da vnà 'ndarè
Tra l'imposta e 'l mulinè.

Ch'am fa scomparì 'l me pover gran au fariña
volaria, fumèt, sēmola, sēmolin che chiel as ten
për le soe competensse dasendme mach pì 'l brenn.

Povri noi ecc.

Fussa nen ch'i l'hai l'ufissi,
El mojen trovà l'avria
Che d'fatiga e d'sacrifissi
Un pochet o sì 'm costrìa,
Coul d'pistè 'nt un mortarin,
Gran e meglia e formentin,
parei cribio s' a l'han da vnime a impoñe i veui
ch'a sio bravi, ma con la feja da empì a la matin,
cerea, a l'è pa possibil fè d'coule economie, ma!

Povri noi ecc.

As vèdrà lon l'è sicura,
D'coust'imposta pèr controlo
A bolè la pasta dura

O le miche e 'l grissin frolo

A bolè tuti ij bocon

Sot penal contravenssion...

basta mach che ij boj ai fasso d' una materia a-
greabil al palato, dëssnò a va esse un afare serio
a abituesse, pura la lege a comanda e...

Povri noi ecc.,

Se d'coust pass l'afè s'avanssa

Un dì o l'autr sicur vëdoma

A quotene fin dla panssa

Lon che tni capaci i souma.

E ciascun così 's quotrà

An rason d'capacità....

parei d'ij botaj, a va esse bel a vëde scrit ant ij
registr dl'esator, *Commendatore tale dei tali, ca-
pacità litri 20; lire tante e centesimi 05, Signora
Contessa X nata Stopone, litri 16; lire tante e*
via disend, e a va a esse un bel afè cribio ah!

Povri noi, j'afè van mal

E s'trovoma ant un brut bal!



Ij pì bei fior d'un giardin

Frësca e bela una Margrita
 Al soris d'un bel matin
 L'è comparsa a cousta vita
 Fra le piante d'un giardin;
 Për soa blëssa a risplendia
 Come steila an cel seren,
 Mila gioje a rachiudla
 Drinta d'chila, e mila ben,
 E diamant dai sent color
 Ofuscava j'autri fior.

Care piante, car giardin,
 Ch'a dan vita — Al fior d'Margrita
 Re d'ij fior al Margritin.

D'soe novansse qual richëssa
 Quanta d'feuje inmenssità,
 Che soris, quanta frëschëssa;
 Che vigor, quanta beltà!
 Ogni feuja a l'ha con chila
 Una sienssa e na virtù.
 A chi mai, chi mai d'cujila
 Sarà dait bel'e sù giù?
 A ti sol che a un sant amor
 It congionsi inmenss valor.

Care piante, car giardin ecc.

Come 'l ben al ben s'avsiña
 E 'n bel cheur a n'autr s'uniss
 Për trasfondsse la diviña
 Contentëssa d'paradis,
 Così l'anima a s'ispira
 Dova treuva 'l so ritrat,
 E lì s'bea, e lì s'rimira
 E da chiel a resta atrat,
 Così ti, rapì da amor
 T'ses atrat dal' caro fior.

Care piante, car giardin ecc.
 Fieul d'eroi, ti nostra gloria,
 Da na stirpe dissident
 Për la qual la patria storia
 A l'è esempi a j'autre gent:
 Dël to cheur a l'esultanssa
 As uniss cousta nassion,
 Che so avnì, la soa speranssa
 Tuta a posa ant vostra union,
 E s'promet dal vostr amor
 Una vita d'reuse e fior.

Care piante, car giardin
 Ch'a dan vita — Al fior d'Margrita
 Re d'ij fior al Margritin.



Carolina

Caroliña, Caroliña,
 Guarda lì, me bel prüssot.
 L'è cascaje geil e briña
 Ai brojoña jê siolot;
 J'erbo a buto; o che cocagna!
 Da pèr tut a l'è fiorì
 E j'osei pèr la campagna
 Canto è subio, 's fan già 'l nì;
 Buta al feu 'l contrafornet,
 Ven a spass, ch'a l'è pi bel.
 A j'è ant l'erba la violeta;
 Son le piante carlà d'fior,
 Sent ch'a spira con l'arieta
 Na fragranssa d'bon odor,
 L'è tornà la primavera,
 La stagion d'ij ravanin;
 La stagion che tut s'la tèra
 As congions ant un basin,
 Che l'amor a fa d'j'afè
 E dovunque as vèd volè.
 Sent, sent l'aqua ch'a cèrgoja
 Veusto vnì sul me barchet?
 Dame man cara marjoa,
 Caroliña... oplà un saotet,...

A tramola..... a l'è mach l'onda
 Agità da un sof d'vent. ,
 S'alontaña già la sponda,
 Caroliña avsinte e sent
 Coma 'l cheur am fa tich tach...
 Rema ti, ch'i son già strach.
 Come placida e tranquila
 Nostra barca as na va giù;
 A l'ha pià 'l filon, a fila,
 Pijte guarda, tente sù,
 Caroliña, cos t'na die
 A m'smia ch'á l'è 'l bon
 D'intonè, così pèr riè,
 Coulà certa toa cansson
 Ch'a còmenssa, giutné a di....
 Caroliña antenla ti.
 T'n'hasta prò mia Caroliña,
 'L sol tramonta as fa già neuit,
 S'oscuriss su dla colina;
 A fè riva domsse deuit,
 L'aria frësca vers la seira
 Peul ancora fene d'mal;
 Coustistà podroma ant l'ajra
 Fè d'ij saot e piantè 'l bal,
 Ma pr'adess a conven pà,
 Ven, mia cara, andomà a cà.

Carlo

T'heu scrit na longa lètera,
E peui con n'autr avis
J'eu fate d'cô partecipe
Dël tai d'ij me barbis,
I t'hai contà d'fandonie
Mësciand e 'l cheur, e amor,
Ma fiña adess d'na virgola
'T m'has gnanca fait l'onor.
Diao, che dl'amicissia
I l'abio rot ël grop?
O che 'l përtus dle lètere
It l'abie trovà stop?
O che d'nojose pratiche
Sul gheub at sia cascà
Una sì gran faragine
Che 'l temp t'abia robà?
Sa l'è parei, sta massima
Aceta; va nen mat
A torturete j'organi,
Për cousti afè dlë Stat;
Vëdëstù nen, pì un s'ocupa
E pì tut a va mal,
A s'ancavalo 'l nivole
E a cress ël temporal,

E tut su pēr la linea
 Ai poussa un certo vent,
 Che an termin propi *tecnicci*
 As ciama d'faliment.
 Turin sgambita e stragica
 Sta crisi a soportè,
 S'angigna, cria, strepita,
 Fa 'l diao d'ij pè darè;
 Ma coui dël Municipio
 Con d'dassi esorbitant,
 A paraliso l'opera
 D'ij povri so abitant;
 A spendo ij dnè santissimi.
 D'nojautri, a fè d'casot,
 Pēr divertì ch'i s'ocupa,
 D'baotiesse ant ël canot,
 A atero d'lèe magnifiche,
 Pēr fè d'ij squar d'giardin,
 E anvece d'erbo, ai popolo
 Con d'piante d'luvertin,
 Intant con ij so decimi,
 Rindobio la porssion
 Dl'imposta gravosissima
 Ch'a seufr già la nassion.
 Adess la gent as ocupa
 Pēr guadagnesse d'cros,
 Ant l'ocasion propissia

Che 'l fieul dël Re l'è spos,
 E ij Sant *Maurizio e Lazzaro*
 Trövandsse 'l travaj grèv,
 La neuva cros d'Italia
 A l'han ciamà an arlev.
 L'hai sempre 'l cheur ch'a palpita,
 E ti sesto fedel,
 A t'elo coul esilio
 Sempre egualmente crudel?
 I monto certi pegasi,
 Quaich volta fina sòp,
 Nen come ti, mi m'ocupo
 D'efeje cambie d'galop,
 I fass la vita solita
 M'la godo, tanto bin.
 Ciao, tante cose i t'auguro,
 I son to CESARIN.



'L pess d'avril

A L'AMIS DÉSIRÉ A ROMA

Un pess d'nostra pëschera,
 'T mandria, *Désiré*,
 Ma d'Roma a la frontiera
 Lo lasso nen passè:
 Un pess pien d'energìa,
 Un bel pessucio ross,
 Che le corent a pla,
 E tira andè a la doss.

Un pess ch'a fa paura
 S'as buta an moviment,
 Ch'a l'ha la testa dura
 E dova a truca, as sent,
 Ch'a veul fichesse ant l'eva
 Chè an Tevere ai trascor
 Për rendla meno greva,
 Pì limpida d'color.

Për gionse a coula mira
 L'ha fane d'ogni sort,
 Ma ant èl pì bon as gira
 Sempre 'l timon për stort:

A dila a l'è tant bruta
 L'aqua, che a vèdi cieir
 Bsognria gavè tuta
 La paota sporca d'neir.
 Dè man a la ramassa,
 Fè un *repulisti* bon,
 Ma cosa mai, na rassa
 J'esist d'certi mincion,
 Dè st'mond ant la baraca,
 Che ai pias vive ant lè mnis,
 Che stè 'nt coula triaca
 As treuva an Paradis.
 A chërdo che 'l vangeli
 Mediante d'ij fèrluch
Aperta janua coeli
 A teña ai mamaluch,
 Ch'a compro 'l ben d'Idio
 A tant al miria e 'l ras
 Da coui ch'a vendo e crìo
 Avanti chi j'na pias.
 A dissia sì sincera
 D'mandè anssilà coul pess
 D'avril, sta primavera
 'M piasria, ma 'm rincress,
 L'hai pour che 'l frut as treuva
 Ancor nen pro madur,
 Spetoma d'fè na preuva
 Che 'l ciel sia meno scur,

Vivoma ant la speranssa,
 Chissà che prest ël dì
 Ai veña dl'esultanssa
 Che tut as peussa otn!
 Intant mentre ch'un speta
 An Giandujesco stil
 Ste don-trè rime aceta
 Al post dël pess d'avril.

Suplica dla piassa Solferin

al Conssei d'Sità

Tuta gheuba, guasta e storta
 Delabrà senssa riguard,
 Prima d'vèdme d'pianta morta
 L'hai penssà senssa ritard
 D'fè un ricors a la Sità
 Për ch'a l'abia d'mi pietà,
 Son la Piassa Solferin
 Ch'i l'eu stanssa sì a Turin.
 Bsogna ben che la memoria
 D'mi pèrdù l'abia la Gionta
 Da lasseme, për soa gloria

Ant un stat ch'i fass franch onta,
Ch'i fass fīna compassion

A la coca d'ij strasson,

Son la Piassa ecc.

Dal me nassi, su la schiña

M'son cascà d'maleur atroci,

Pì d'na volta j'en dovù fīna

Essi camp d'bestie feroci,

L'hai dovù con me dolor

Vèdne d'ogni sort d'color.

Son la Piassa ecc.

D'bele alee un dì l'avla,

D'ij fossai pien d'acqua ceira,

Un selciato ch'as podla

Andè a spass e 'l dì e la seira,

D'pont e d'piante regular

Con i rispetiv ripar.

Son la Piassa ecc.

Ma un bel dì pēr mia dēsgrassia

Dè tut lon s'è fassne fin,

A s'è gnanca fasse grassia

Al pì nisi d'j'erbolin,

Pes ch'a fussa 'l teremot

M'han lassame pieña d'sot.

Son la Piassa ecc.

L'hai pì nen, nè forma d'piassa,

Nè d'contrà, nè d'nen d'autut,

Pieña d'roch son aota e bassa,
 Pì nen n'erbo, gnanca un but
 Da podei d'istà al mesdì
 Riparesse da rustì.

Son la Piassa ecc.

L'an gavà j'scolatissi,
 Le canaj pèr l'acqua d'pieuva,
 E la paoa al solèstissi,
 O d'agost an luña neuva
 A suvrà se 'l ciel lo veul,
 O coul-là che tut a peul.

Son la Piassa ecc.

I l'eu ancora sla paciara
 'L fum d'j'usiñe d'arsenal,
 Ij ciarlatan ch'a van a gara
 A fè un fiero baccanal,
 Un deposit d'marciapè
 E d' viture a vèrnise.

Son la Piassa ecc.

O dla Gionta o dël Consseil
 Raduneve ant l'aola magna,
 Che mi v'suplico d'vorei
 Prest provède a sta magagna
 Ch'as compissa finalment
 Cousta piassa ricorent,
 Cousta Piassa Solferin
 Ch'a l'ha stanassa sì a Turin.

Doira Grossa

Lètera a l'umis ANTOINE

Turin, 10 avril 1868

Scusme tant, me car *Antoine*,
 Si t'hai mai, no mai rispost
 A la toa d'circa un ann,
 Dame pura dël brut rost,
 Dël poltron e dl'indolent,
 T'has rason; contrabulari,
 Smijla pa che j'element,
 Tuti a fusso a mi contrari
 Da negheme 'l gran piasì
 D'antratnime un poch con ti!
 Da coul dì che con dolor,
 Doira Grossa it l'has lassà,
 A s'è vist, ohimè che oror,
 Ij negossi a gambe 'lvà,
 A s'è vist d'an sima an fond
 Sle boteghe, l'iscrission,
 Com s'a fussa 'l fin dël mond,
 Faliment, liquidassion....
 Për boneur ch'it j'eri nen
 Sno d'dolor, tè vnle men.

Coul antren ch'un dî s'vèdla,
 Coula confusion tant grossa,
 Ah! me car, a l'è finla:
 E sta povra Doira Grossa
 A l'ha vistsse a liquidè
 Për 'l trasport dla capital
 Tuti ij cari so *abitué*,
 Fin la Guardia Nassional
 Chila d'cô cambiand dē strà
 Crudelment al l'ha chità.

S'vèd pì nen su le crosiere
 J'impiegati a stè spètand,
 Le faseuse e le bustere.
 Com as usa an badinand,
 'S vèd pì nen tante viture.
 Tante sgnore e damerin,
 'S vèd pa pì coule parure,
 Dèl bel temp d'ij crinolin,
 Tut a l'è, dop coul trasport,
 As peul disse bel'e mort.

S'it ricordi ant le quatr ore
 Una volta, che rabel!
 Dai portiet, adess it cori
 Drit fiña an piassa Castel,
 Al galop, tut coma 't pias
 Senssa pour, sta pur sicura,
 Ant quaich'un d'fiachete 'l nas.

Ah! me car, l'è cosa dura
 Ma l'afè l'è propi tal
 E le cose a van ben mal!
 An sità s'fa la marmota,
 S'proved nen a sti maleur....
 Disme un poch quaiçh *bambinota*,
 T'halo già ferite 'l cheur,
 D'Dora Grossa la memoria,
 T'hasto già d'volte pèrdù?
 Scrivme e contme un poch la storia;
 E se tard t'hai rispondu,
 N'autra volta pl latin
 'T risponderà to CESARIN.

Ester

Sicòme 'l ben, — la gioja a porta
 E l'esultanssa — dèl ver boneur,
 Così 'l to cant, — al ciel trasporta,
 L'anima nostra, — sto pover nostr cheur,
 Ch'as volgg là, dovà, — coul armonia
 Sublime e santa — jè scaturis,
 E a cour a godi — piena e compia
 Coul esultanssa — dèl paradis.

Anima bela, — cara creatura

Mandà da Dio, — calà dal ciel

An mes d'la nivola — pì bianca e pura

Fra 'l ragg pì limpid — dël di pì bel;

Për ti sè svelà — na gioja neuva,

Ignota a l'anima — fin da sto di,

Për ti sla tera — le gioje as preuva

D'un mond d'content, — d'soris, d'piasi

Sto mond l'è d'lagrime — na val profonda,

D'urtie e d'ronse — tuta sëmna

Un mar d'sagrin — a la circonda

D'montagne afrose — d'pere infocà,

Le retise, ahimè! — frames le spiñe

Con mala peña, — nasso al matin,

Mà vers la seira — guardie lì chiñe,

Casco già a tera, — l'han vist soa fin.

Ecco la vita! — Coust l'è 'l passagi

Che noi i fouma — pèr sta val d'pior!

Come comèta — che ant èl so viaggi,

La tera inlumina — con sò splendor,

Èster toe note, — to cant, toa blëssa,

A ciamo a vita — sta nostra val,

E l'alegria — la contentëssa,

A desto ant l'anima — dël pover mortal.

Pèrchè tant cara, — pèrchè sì bela,

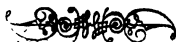
Così simpatich — pèrchè to cant?....

L'è pèr mes to — che Dio rivela

Sla tera a j'omini — dël ciel l'incant,
 L'ignoto ben — al qual tendoma
 Un to soris, — n'lo fa provè,
 Për ti s'infiora — coul ch'i batoma
 Për cousta val — spinos sentè.

Al to bel cant — la ment s'ispira
 S'esalta l'anima — s'dreuv l'intelet,
 La man sle corde — dla povra lira
 Fa seurti d'son — meno imperfet;
 E l'univers — ant toa përssoña
 S'concentra e manda — coul ragg celest,
 Che 'l cheur al bel — lo ciama e sproña,
 E d'ben e d'gioja — tut lo rivest.

Fedel compagna — tē sta la gloria
 L'idol, la gioja, — ti, 't ses dla gent,
 Dova ch'it passi — t' lassi memoria
 Che eterna a dura — 'n tla nostra ment
 Che dla toa vos — l'eco a rimbomba
 E 'nt ël silenssio — dla neuit rispond
 Ai nostri cheur, — mentre la tromba
 Dla fama a spand — to nom al mond.



Povra libertà

Prim sentiment d'un cheur,
 D'noi tuti aspirassion,
 Përchè un fatal maleur
 At veul sempre an pèrson?
 Përchè quand ch'it elewi
 Vers al to regno prim,
 Na man crudel t'comprim,
 Che sempre cedi it devi?

A l'elo giust ch'a sia

Ant ogni temp e età

Scalin dla tirania

La Santa Libertà?

'L Vangeli, 'l liber Sant

L'è diventà..... che oror!

An man d'ij traficant

La lege dël teror,

E fra d'crudei suplissi

La povra gent d'un dì

A l'ha dovù muri

Për man dël Sant Ufissi;

Sul liber sant stasia

Col codice piassà,

S'massava, s'inquisia

A nom dla Libertà,

Ancheuj as inquisiss .
 L'idea e i nostr penssè.
 Dla libertà nemis,
 El sacerdote a l'è.
 Dla religion cristiaña
 'L sublime fundament
 Che 'l mond a l'ha redent,
 Ancheuj l'è cosa vaña,
 As sa pì nen cos sia,
 O quanto men s' na fa
 Scudo dl'ipocrisia
 Contra la Libertà.

Ij Bonapart as son
 Dla libertà scalin .
 Fasse pèr vnì padron
 D'un fiero cadreghin.
 Republica 's criava,
 A bass tuti ij regnant,
 E 'l popol ignorant
 Sto moto a seguitava:
 Ma, giù la Monarchia,
 S'ancaminava già
 Sla strà dla tirania
 Pèr mes dla Libertà.
 L'Italia: O mi poverom!
 Con so Statuto as ten
 Na libertà mach d'nom
 Ma an fònd al-l'è peui nen;

Le Camere a scriasso,
 Ma 'l Ministeri ij vot
 A compra. e *cout qui cout*,
 Le grame legi a passo...
 Lassa che 'l popol cria,
 L'è massima adotà,
 Basta oh'a paga, e sia
 Lè sciav dla Libertà.

La gita di piacere a Firensse

En confidenssa, ma ciuto.... ij son d'cò andait
 mi a fè na gita d'piasi, ma!

Son tut rot, tut am fa mal,
 L'hai la panssa ch'am cërgoja,
 I son reidi come un pal,
 E la testa am gira, am roja,
 'N mal dè stomi da murì,
 Pr'avei fait 'n viaggi d'piasi.

Con mè brav orari an man
 Che a Firensse am dà d'matin,
 A quatr d'seira, a fè 'l gadan
 Im trovava s'j'Apenin
 Dop d'avei viaggià na neuit,
 Drinta un forn da seurtne cheuit.

An mes a un preive, na baila, na masnà e na
sgnora, o che goj!

Son tut rot, ecc.

Dop d'proteste e d'acidet

Contra ste balosse strà,

A Firensse finalment

A la seira i son rivà,

Ma a l'intrada d'sori spos

L'hai dovuje fè la cros.

Minorum malorum, 'l diao a l'è che i l'hai p
nen trovà j'amis, e i l'hai dovù ciapè 'l prim om-
nibus d'obergi, ch'a l'è andame a dësvoidè gnente
men che an via dla Forca, dova a l'han anpicame
pa mal, ah!

Son tut rot, ecc.

O che feste, che festasse

Ch'i l'hai vist ant coul païs,

Pr'adobè le stra e le piasse

L'han butà d'ij tupin gris;

Don-trè corde con d'ij strass

D'ij sanssuin pien d'euli e d'grass.

E an tut lon a consist la famosa luminaria ...
bel! ma

Son tut rot, ecc.

Pes ch'a fussa 'l ghet d'j'ebreo

Na bourada general

A sti sgnori dël torneio

A l'ha empì tut ël local.
 E na mëscia, un bataclan,
 D'gent, d'cavai, e fiña d'can.

A l'ha fait che 'l torneo a l'è diventà na cosa
 comica.... comica però fiña a na certa mira, pèrchè
 i bulon e le gomià ant 'l stomi am fan criè;

Son tut rot, ecc.

Le regate su la gieira
 D'brute corsse e d'feu dèstiss
 M'han gonfame che a la seira
 Na chiamava nen, no, 'l bis,
 Ma chiet chiet rasend le cà
 M'na filava ant le contrà.

Për evità certi pachet che ai vola giù dle fne-
 stre, ch'i dio nen autr...,

Son tut rot, ecc.

Come un barbaro am guardavo,
 N'ostrogoto; e con d'*chè chè*
 Ij me soldi am bërlicavo
 Senssa deme da mangè,
 O dasamdmè d'certi piat
 Pes che 'l nostr bocon dël gat.

E pèr fruta d'favè crue... è tutto dire, ahi!

Son tut rot, tut am fa mal,
 L'hai la panssa ch'am cërgoia,
 I son reidi come un pal,
 E la testa am gira, am roja,
 'N mal dè stomi da murl,
 Pr'avei fait 'n viaggi d'piasl.



Për 'l varament dia Vanda

O voi ch'iv diverti
 Su l'aqua a voghè
 Për feve d'esperti
 Dël Po Canotiè,
 Coragi sla sponda,
 As vara la *Vanda*
 Na barca nèn granda,
 Nèn vaire profonda,
 Capace però
 D'baotieve su Po.

A l'è na fregatà
 Nen da aqua salà,
 L'è d'bosch fodrà d'pata
 E' nen corassà;
 Për tre l'è costruta,
 Sutila, sutila,
 Legera as na fila
 Se drinta s'ij buta
 Coul certo liquor
 Ch'a infond bon umor.
 A l'ha la bandiera
 D'un ross color feu;
 La lege severa
 L'ha avù na man d'bleu;

A bordo as comanda,
 Ma as ubidiess mai,
 A chi veul fè d'guai
 As lassa da banda
 Na bouta d'coul tal,
 Che ognun rend ugual.

Lontan da la riva,
 Ch'as salva chi peul,
 Ch'a sciopa, ch'a viva.
 Ch'a canta 'l subieul;
 La neuja lì a cessa
 J'è mach l'alegrìa
 Ch'as canta, ch'as cria,
 J'è gnente ch'a pressa;
 Sù, sù 'l ritornel,
 S'arpla 'l rabel.

Se a robo, ch'a fasso,
 S'è fait sovraoss,
 Le birbe as rimpiasso
 Con d'autri baloss;
 Guardoma ant j'imposte
 D'rangesse d'cô noi,
 As rangène pa coui
 Che piate l'han l' coste?
 Chi paga an giornà
 L'è i farfo, ij bagnà.
 D'moral as ciaciara?
 L'han dane lëssion,

E fan cousta ben cara,
 Ij nostri padron,
 Seguend coula scola
 D'conssienssa ben giusta,
 La lege pì frusta
 D'coui certi dla stola;
Orate pro me;
 Gheusaia paghè!
 Lontan da j'arple
 D'un mond sì birbant,
 Sla *Vanda* v'na rie,
 Intoñe coui cant
 Ch'a riesso pì cari
 E che 'l cheur av deta,
 Sfidand la boleta,
 E ij sofi contrari
 Ch'a peussa fè 'l vent
 Ant ogni moment.
 Cos val-lo ch'un piora
 Dle cose dē st'mond?
 I soumne pa dsora
 D'un Globo rotond,
 E fin tant ch'a gira
 L'eterna manouja,
 Aussoma la douja,
 Nen pieña, no, d'bira,
 Pitost d'coul decot
 Ch'ai seurt dal alot.

Trovandsse su l'eva
 A beivi d'bon vin,
 L'è l'acqua nen greva
 As digeriss bin,
 Le rañe ant la panssa
 Vlo dagh pèr sicura,
 Avei nen paura,
 No mai la baldanssa
 L'avran, d'fè quà quà,
 Chè 'l yin ai pias pà.
 Coragi, coragi,
 Sla *Vanda* a voghè,
 Criè, fè tapagi,
 Compagn canotiè,
 Sla *Vanda* as intoña
 D'cansson d'coule certe
 Dle satire cuerte,
 As subia,... no as soña,...
 As fa d'tut un po'
 Sla *Vanda*, su Po.



La mia barba

Oh, la barba coma at poussa!
 T'cress parei d'ij barbabouch;
 Ma a val poch, a l'è trop roussa:
 Taite lon,... tè smije un bouch...
 It fas nen bela figura;
 At va mal... oh ch'a l'è dura!
 Taila, taila, ch'am pias nen,
 Tampa giù la barba an pien.
 Cousta sì l'è bosarofia!

Vèdme antorn tuta la gent
 Dla mia in-nocua pèrssoña
 Tant a piè interessament,
 Da vorei ant soa manera
 Ch'im arangia cousta ciera...
 Da priveme dël boneur
 D' tni na barba da sapeur.
 A l'han tanto tormentame
 Che ij barbis m'era tajà;
 Che an compenss i son lassame
 Vnì la barba coma un frà,...
 Nen d'autut,... n'han nen bastanssa,
 Bsogna sente che baldanssa,
 As pèrmëto, a l'è pa 'l tut,
 Fiña d'dime ch'i son brut.

J'è quaich'una ch'a regreta
 Coul bel paira d'barbisin,
 Ma passienssa, ma ch'a speta,
 N'j'è n'autr paira già an camin;
 Sachërdisna, quanta pressa!...
 S'i stagh nen a la promessa
 Ch'i l'hai fait ant la cansson
 D'criticheme a l'han rason.

Sì, la barba un poch a fora,
 Ma 'l compenss a j'è peui d'cô,
 Senssa spiñe,... cara sgnora,
 D'reuse as treuva propi no.
 Contla gnente l'avantagi
 Che pèr feme paghè gagi
 M'peulo tnime pèr sti pluch
 E ste ferm parei d'un such?

Ma! sto mond tut aparensa
 A l'è propi al temp d'adess!
 Con la barba opura senssa
 Son-ne nen sempre l'istess?
 E pèrbaco cousta bocia
 Fiña adess l'è pa talocia,
 Pura, s'i l'hai quàicos d'pì
 D'ij barbis, mi, son nen mi,
 Senssa d'lon a l'è peui scritta
 Che pì gnun am riconoss,
 E s'ij dio 'l nom, la vita
 'M leso subit, ij baloss!...
 A bsognrà che un dì 'm decida..
 Da sta barba ch'im divida,
 Che mach pì 'm lassa ij barbis
 S'i veui torna avei d'amis.

'T ses pì nen coula d'un di

Bèrgne! bërgne Caroliña!
 Coust è 'un lusso, coust è un tren!
 Autr che veste d'pèrcaliña....
 D'satin, d'seda, gnente men;
 Stivalin e caplinot,
 Guant *gris perle!* oh sachèrlot!
 D'California le sorgent
 T'has trovà; tnoma da ment!
 Caroliña a dissila sì,
 'T ses pì nen coula d'un di.
 Coui cavaì, coule viture,
 Coui lachè sota 'l porton,
 Coui diamant, coule parure,
 A t'han date un certo ton!
 Autr che fiacher, omnibus,
 Autr che cà, senssa tabus,
 Tut a va a la gran milor
 T'has trovà la pera dl'or
 Caroliña a dissila sì
 'T ses pì nen coula d'un di.
 Coust l'è n'aria chi t'am piè
 L'erre, oeih, 't sento a pèssiè,
 T'è passate veuja d'rie,
 D'fè d'ij sgari, d'saotrignè,

L'asto pour d' frustè ij tapiss,
O d' dësfcete coui to riss?

Forse forse at gena 'l bust,
Jë scarpin at son trop giust;
Caroliña a disslla sì

'T ses pì nen coula d'un dì.
Quatr domesti e la creada,

Ma sossì l'è n'afè sich,
Toaleta, vas d' pomada,
Aqua d' reusa, cosmetique,
Cos a j'elo ant coust vaset,
Mi povr'om l'è coul dël blet.

E sta tërssa, e sto chignon,
Scusme tant, it ciam përdon.
Caroliña a disslla sì

'T ses pì nen coula d'un dì.
It ricordësto d' na vota

S'is trovavo a avei nē scù
Che tapagi, che ribota
Arvoltavo 'l mond an sù,
Ij rosset s' faslo da lor,
E le tërsse an group scoror
A staslo tanto bin,
Serissa bsogn d' tanti agucin.
Caroliña a disslla sì

'T ses pì nen coula d'un dì.
Al quint pian su na sofiëta
Sempre ardì com dë sciopet,

Senssa neuje dl'etichëta
 I fasìo un bel cobiet,
 J'ero alegher ant ël cheur
 Pien d'content e pien d'boneur...
 Bel'e sì l'è trop dorà,
 L'alegrìa a sta pa d'cà,
 Caroliña a dissìla sì
 'T ses pì nen coula d'un dì.
 Pr'intrè sì l'amor s'antrapa
 'Nt le perssiañe o 'nt'i ridò,
 E sa ven prest prest a scapa,
 Che stè an gorbina ai pias no...
 'T lo sas, chiel l'è original
 Ai pias nen l'artifissial.
 Ama nen stuch e dipint,
 Anche dent e cavei fint,
 Caroliña a dissìla sì
 'T ses pì nen coula d'un dì.
 Ciao, 't saluto, mi m' na filo,
 Bel'e sì m' manca 'l respir
 Caroliña, am sèca a dilo
 Ma tut son am sà d'ragir,
 Basta mach che a paghè ij frè
 D'tut sossì sia pa un banchè.
 D'California la sorgent
 Ch'as risolva an faliment!
 Caroliña a dissìla sì
 'T ses pì nen coula d'un dì.

Un bagn

Baotiè 'nt ël canot
 L'è 'l re d'ij piast,
 Le trute, j'aniot
 As treuvo lì lì
 A vostra portà
 Da pieje a palà.
 Su l'onda filava
 Fasend ël gridlin,
 Vogand i blagava
 Su me sandalin,
 Ma an meno d'un *et*
 Adiù me barchet!

m'ha fame mes gir e plofate ant l'aqua caossà e
 vèsti, a piè un bagn forssà... ma che bagn!... Ah!

Baotiè 'nt ël canot ecc.

La gent su la sponda
 M'guardava e rijia,
 E al nouv mi su l'onda
 Apress ij corla
 Al rem e canot
 Ch'a piavo già 'l plot

giù dla corent e a filavo dël mei ch'a n'avìo... oh!

Baotiè 'nt ël canot ecc.

E nòa ch'it nòa
 L'hai tut radunà,
 'L canot pèr la còa
 A riva l'eu mnà,
 Tra 'l rie inssolent
 Dē tuta la gent

ch'am ciamava: a l'ha pià un bagn lē sgnor? com
 l'halo trovà l'aqua? a smia pà ancora vaire la
 stagion d' bagnesse ant l'aqua corent? i sento ch'a
 l'ha ciapà na truta? oh!

Baotiè 'nt èl canot, ecc.
 La mostra fèrmasse

A s'è su doi pè,
 E ij biet son mēsciasse
 Ant èl *port monnaye*,
 Pèrdend èl color
 La forma e 'l valor,

cribio! im son trovame 'la borssa pieña d' carta
 pista, mola mola!... caro il mio bagno! oh!

Baotiè 'nt èl canot, ecc.
 Svèstiendme adritura...

Un fa com'un peul!
 Serà 'nt na vitura,
 'Nlupà 'nt un linsseul
 Mi tut patanù
 A cà son corù.

E parei dl'ombra di *Banco* i son apars a la cr-
 sinera ch'a l'è vnume a durvì, e fra j' o mi por-

dona, cos j'elo suceduje? i son cogiame tre ore pi prest, lassand andè un fiero apontament, cribio! ah!

Baotiè 'nt èl canot
 L'è 'l re d'ij piasì,
 Le trute, j'aniot
 As treuvo lì lì
 A vostra portà
 Da pieje a palà.

Madama Garamon

Negossianta an mercerie,
 L'è madama Garamon,
 Ben severa con le fie,
 Tuta pieña d'divossion,
 L'ha 'n negossi, com'as dis,
 Da fè onor al nostr païs.

Viva chila
 Che l'anguila
 Sa trovè,
 Sa pèschè.

S'è inssinuasse ant la cariera
 Dèl comerssi ch'a percor,
 Fasend prima la pruçhera
 Frequentand le cà d'ij sgnor,

E peui dop l'ha cambià gust,
L'ha butà negossi d'bust.

Viva chila, ecc.

A l'ingross anche al detaj,
A l'ha d'cô chërdù d'butè
Una vendita d'gitaj
Tut pëi comod dël mëstè;
E le poste veje a l'han
Continuà l'istess tran tran.

Viva chila, ecc.

J'è d'barone, j'è d'contësse
Ch'a frequento 'l magasin,
A j'è fiña d'principësse
Ch'avend bsogn d'quaicosa d'fin
As rivolgio ai so talent,
Al so ret discerniment.

Viva chila, ecc.

A travaja an tuti ij pressi
Për piass d'sodisfè 'l mond
Ai ten poch a l'interessi
Përchè a dila, a l'è ant ël fond
D'boña pasta, nen venal
Ma colanta e liberal.

Viva chila, ecc.

A la Cort l'è conossüa,
L'è ciamà d'an quand an quand,
E s'na vè, ma nen vèdù,

A tratè certi afè 'n grand,
 D'forniture, d'ij contrat,
 Natural, pèr ben dlè Stat.

Viva chila, ecc.

Un dì o l'aotr stè pur sicura
 Sla spassgiada strojassà
 La vèdroma ant na vitura,
 E la gent tuta a ciamrà
 Ma chi l'elo coula lì?....
 L'è contèssa da doi dì!

Viva chila,
 Che l'anguila
 Sa trovè,
 Sa pèschè.

Chila am badiña

Birichin, mal imprudent,
 Inssolent e ciaciaron,
 Invidios, impertinent,
 Ficanas, rompa c....
 Gnente men!.... tut lon pèrchè?
 Pèrchè l'hai dit lon ch'a l'è.
 Oh!... Mi seu ben ch'am badiña
 Sora tota Caroliña!

A tocheje ant ël fiacà
 Le cavale a tiro d'causs....
 Ch'as dev nen di' la vrità:
 L'è la massima d'ij fauss,
 E la adoto propi nen,
 A ciascun dagh lon ch'ai ven,
 D'feme pour?!... Chila am badiña
 Sora tota Caroliña!

S'a l'è rota tra noi doi,
 Staga rota, e lah passienssa!
 Lo sa ben ch'i son pa d'coui
 Ch'j'usa forssa e prepotenssa,
 No mai pì, pr'amor Calchas
 A va an cerca d'lon ch'ai pias.
 D'tnime sciav!?... Chila am badiña
 Sora tota Caroliña!

Ma ch'a buta su d'quadriglie,
 D'brech, d'polache, e d'ij landò,
 Ma ch'a viva a quaje e triglie
 Për mi 'm basta un fricandò,
 Na copà d'un vin sincer
 Su me stomi ben legier.

Veui pa d'saosse... no am badiña
 Sora tota Caroliña!

A lo sa, son nen d'coui fieui
 Ch'ai pias godi coui favor
 Che d'caschè finisso peui

Su le spale ai creditor:
 Doi via doi pèr mi fan quat,
 E sè scarta nen bagat;
 D'fè divers... chila am badiña
 Sora tota Caroliña!

Ij pì sgnori, a sarà vera,
 A stan drit, ma a dijla mi,
 L'hai vèdune andè an galera,
 L'è vnì sgnor ant pochi dì
 Lassa sempre un dubi fort
 Ch'a sia tnusse un sentè stort,
 D'marciè lì... chila am badiña
 Sora tota Caroliña!

Dle soe assion a l'è padroña
 L'hai pa l'aria d'critichela!
 L'hai vorssù così a la boña
 A memoria riciamela
 D'coui dì d'prima gioventù
 Passà 'nssema a st'fol-fotù,
 Coul che adess chila a badiña
 Sora tota Caroliña.

A veul nen, e mi i stagh ciuto:
 L'hai pèrdù j'antichi drit,
 S'i l'hai dijlo, i la saluto...
 L'ha butà na certa aptit
 Che a gaveila ai va 'n can gross;
 Mi. pèr chila i son mach n'oss....
 Con rason chila am badiña
 Sora tota Caroliña!



A l'amis Censsin

L'è ancora ant la greuja
 E già sor Censsin
 A veul fè la pleuja,
 Veul fè 'l birichin,
 Già già d'Caroliña
 Veul fè l'amoros,
 Ofrendie da siña;
 Però d'pan e nos.
 Baloss, chiel profita
 Ch'l'acordi l'è rot
 Për lesme la vita
 E fichessie sot,
 Ofrendie a dritura
 Soa vita, so cheur,
 An saossa, an fritura;
 Fotù mirlifleur!
 Sa nen, pover badola,
 Che ai temp ch'un a cor
 Val gnanca un toch d'tola
 L'afet e l'amor,
 Che tut as vèd cede
 Për cedole e dnè,
 Le sole monede
 Ch'as fan rispetè!

Guardoma che blaga?!

Veul deje d'conssei;

E a coui veul ch'a staga:

Ch'a fassa parei!...

At mangia an salada

La tota, povr fieul!

At dà la balada

Parei d'un subieul!

Conosso la grinta,

Me car Censsinot,

Va, va, fichte drinta;

Autr che 'nt me canot;

'Nssilà l'è pa d'eva

Ch'un s'bagna l' cupis,

D'na saossa pì greva,

D'na giaona vèrnis.

S'è fasse trop aota

Da un poch a sta part,

Noi souma mach d'paota

Mach roba da scart,

Tirè d'monte anssima

Pericol j'è fort,

D'caschè testa prima,

Sul colp d'rèstè mort.

Ch'a lassa richèsse,

Parure e diamant

Për toe carèsse,

Censsin, scusme tant!
 Ma dova ch'as treuva
 Na founna a sti di
 Capace d'na preuva
 Eroica così!

Con ti, na cabaña,
 Con ti, 'n tochet d'pan,
 O testa bagiaña,
 O re d'ij tavan,
 Ma t'chërdësto ancora
 A coui sentiment
 Dop che d'fè la sgnora
 A preuva 'l content?

Son storie d'mia nona
 Ch'a l'han pa gnun sens,
 Fa nen coula jona
 E scotme Vincens,
 Si l'hai dit cerea
 A j'è 'l so përchè,
 A l'è përch'as bea
 Ant l'or d'so banchè.

L'articol fumele,
 It vëdi Censsin,
 Ma frësche, ma bele,
 A abonda a Turin;
 A j'è d'roba fiña
 Sul fior d'ij so di,
 Mentre Carolina
 A fa nen përch'.



'L Fieul d'economia

I stagh su le sofiète,
 Mia stanssia l'è un gabiot,
 J'eu 'l let su quatr assète,
 Na taola e un baulot.
 Possedo na marmita,
 D'bicier e na margrita,
 E i l'hai l'inmenss onor
 D'esse 'l me servitor.
 Son mi ch'im fas cusiña,
 Ch'i fas la svertia al let,
 Ch'i teño dla cantiña
 Le ciav, così un perfet
 Acordi, longh dl'anada.
 A j'è tra la creada,
 La serva e 'l cusinè,
 Ch'i fass pèr tuti e tre.
 Im fass d'cô da stiroira,
 Im taco d'ij boton,
 D'manera che dla loira
 Tranquil d'nen meuire i son,
 Pèr la fatiga greva
 D'andè 'nt la cort pèr eva
 Im servo d'un fachin,
 D'un me parent pì vsin.

A la matin bonora
 Le scarpe 'm lustro d'cô,
 'M ramasso via la bora
 Dal frach e dal paltò,
 E nen soget al vissi
 D'andè tard a l'ufissi,
 Soagnà da muscaden
 M' na rivo a temp e ben.

Dla mia modesta stanssa
 E posission social
 I son content bastanssa,
 'M na treuvo gnente mal,
 Tant pì che an compagnia
 Son sempre d'na quaich fia,
 Ch'ai na fa nen d'montè
 Fiña sul colombè.

Anssi, ma an confidenssa,
 'Nt mia cà l'hai ricevù
 D'roba che gnun s'lo penssa.
 D'roba che pèr gnun scù
 S' saria podusse avei;
 Da feme vnì 'l mei-mei
 S' l'afè dèscuert un dì
 A fussa podù vnì.

L'hai gnun ch'am pianta d'grañe,
 Nè ch'am tambussa d'sor,
 Gnun bsoغن d' sarè d'perssiañe,

Se coul baloss d'amor
 'M feriss con soa balestra...
 Guardand peui da la fnestra
 J'omini lagiù an fond
 I rijo dè sto mond.
 Dè st' mond, dè sta baraca,
 E d'ij so buratin
 Mnà tuti pèr la staca
 Dal Dio marenghin,
 Ch'a l'han mach pì la fede
 Ant l'or, ant le monede,
 Ch'a l'han mach pì respir
 Ant l'onda dël ragir.

Barba Giaco

Barba Giaco l'è n'omnet
 Sui quarantesingh agnet,
 L'è pèitot, dla panssa grossa,
 L'è pèr lon ch'a va an carossa,
 Ai pias beivi e mangè bin,
 L'è artirasse sù a Turin.
 Eviva barba Giaco
 E l'onestà,
 Eviva i gran macaco
 Ch'a san fè strà.

A l'ha fait ogni mēstè,
 Ciavatin, sartor, pruchè,
 A l'ha fait èl segretari
 D'coul dle trapole d'ij giari,
 Ma 'l mēstè l'era nen bon
 L'ha pià n'autra profession.
 Eviva ecc.

L'è butasse a fè 'l senssal
 E l'afè l'era nen mal,
 Ma l'è vnuine su na turba,
 Peui la gent vnisend pì furba
 L'ha chērdù pì convenient
 D'fè 'l dottor e 'l gavadent.
 Eviva ecc.

Gnanca coula a l'ha nen dit,
 As gavava pa l'aptit,
 S'è ficasse ant un'impresa,
 E comprand n'assion e mesa
 A l'ha tanto sbragalà
 Che conssiè l'han nominà.
 Eviva ecc.

Da conssiè l'è vnù Censsor
 E peui vice Diretor,
 Cuciarandsse lē stipendi
 Grass e gross, le assion pēr rendi
 L'han furnì gnente d'autut,
 Così a mont l'è andassne tut.
 Eviva ecc.

Ma l'amis frustand d'capel
 A l'ha otnù un bèl toch d'bindel,
 A l'è un pass che chiel fasìa
 'N contra la diplomassia
 Për rivessne a un certo pont
 Che d'ampess l'avla fait cont.

Eviva ecc.

Con d'giaonète, un po' d'cavich
 Finalmente l'ha trovà 'l gich,
 S'è ficasse e Deputato
 L'è rivassne coul togato,
 Che da prima pochi meis
 Travajava con l'apeis.

Eviva ecc.

L'onestà butand da part
 E fasend gieughè coul'art
 Che an giornà l'è vnüa d'moda
 L'è vnù sgnor, ciascun lo loda
 Ma da dnans, mentre darè
 Da le spale s'sent criè:

Eviva barba Giaco

E l'onestà,

Eviva i gran macaco

Ch'a san fè strà.



D'autre imposte!!..

Neuve imposte, neuvi guai!

Piega 'l col Italia mia,
 Piega 'l col, seufr ij to mai,
 D'j'assassin l'empia genia
 Ben compata as manten d'sora,
 Bastonand l'onest ch'a piora,
 Ch'a regreta quasi già
 D'essi fieul dla libertà.

Ontà a noi, fieuj d'cousta tera
 Che pèr godi 'l benefissi
 D'libertà, pì d'una guera
 L'oma fait, con d'sacrifissi
 D'sangh e dnè, d'ogni natura
 Vèdsse ancheuj ant così dura,
 Condission ridot, da chi
 N'assassiña tuti ij dì.

D'Cristo a l'han vendù la coja
 Ij Giudè; ma nen lontaña
 L'ora a l'è che n'autra vota
 D'nostra Italia la sotaña
 A sarà campà là an piassa
 E a sòn d'tromba al prim ch'ai passa
 As vendrà pèr pochi dnè,
 Pèr fè grass d'autri giudè.

L'è 'l dolor che da la boca
 Am fa seurte ste parole,
 D'vède un mal, guai a chi toca,
 Che tacant com le vairole
 L'om a intaca, a lo fa cedi,
 D'vèdi un mal senssa rimedi
 Un influss, o mei na pest
 Derivant dal dionest.

Dov'a son-ne i dnè dle imposte?
 Dov'a son-ne ij frut dle tere?
 Ciamè nen... mila batoste,
 Temporal, tempeste fiere
 L'han disperssie, e ant la miseria.
 L'han ridotne la pì seria;
 L'han ridot nostra nassion
 A lè stat d'disperassion.

Për d'monede as vend e as cata
 Piasse, onor, titoi, bindei,
 Për d'monede anche 's contrata
 'N gener d'fomme lò ch'j'è d'mei,
 Ant le cassie s'roba, e s'paga
 Con nostr or, peui dop as blaga
 Deridend a chi la man
 Spors ciamand ch'ai dago d'pan.
 Për mantnisse s'la cadrega
 'S compra ij vot a pressi foi,
 D'paghè ij frè d'coula botega

'S procuroma noi la goi,
 E così sto mond a rola
 A la barba d'ij badola,
 E così pur trop a cor
 Coust nostr secol dël vapor.
 Basta nen... a l'ubidienssa
 La nassion as assogeta
 D'un dotor pien d'impudenssa
 Che su tut dotora e deta,
 E così l'Italia chiña
 Su la barca d'soa ruiña,
 A sospira, piora e gem,
 Speta e ciamà un pì bon rem.

Marieta

Caroliña a l'ha piantame,
 Bondì barba, mi t'salut,
 A Marieta son tacame,
 A Marieta, a l'è pa 'l tut:
 E l'afare anima mea,
 Barbis d'gat, a va benon,
 Caroliña, adieu, cerea,
 Ti, toa boria e tut to ton.

Cos am falo mi dla seda,
 D'ij pisset e dl'agreman,
 Lon a costa na moneda
 E a sodisfa pa la man,
 Sot na stofa meno cara
 Amo mei trovè d'cussin
 Dov natura meno avara
 L'ha fornije d'pì d'piumin.
 M'è pì car na vòs ardìa
 Ch'am dis ciao, me car, adieu,
 Che na vòs senss'armonia
 Ch'a rangota l'erre e 'l q.
 M'è pì car senssa preteisa
 Na cansson senti a cantè,
 Che con d'musica dèsteisa
 Dnans a j'eu j senti stone.
 M'è pì car sota brassèta
 Andè spass ant un boschet
 Che sdrajà 'nt una carèta
 Piè la pouver d'ij rovet,
 M'è pì car la gioja vera
 D'consserveme indipendent
 Che stè a seufri la galera,
 D'feme rìe da la gent.
 O Marieta coust esordi
 Si peuss vèdi at dèspias pa,
 Lon veul di' che un bon açordi

Tra noi doi sempre ai sarà.
 L'essenssial përssuadte pura
 L'è ch'ai sia 'l bon umor
 L'alegrìa a ven d'natura
 E con chila a sta l'amor.
 S'ai sarà quaicos d'contrari
 E se 'l vent vnirà d'travers,
 I veui pa, contrabulari,
 Ch'is sagriño, a l'è temp pers.....
 Al sagrin diomje speta
 Un moment ch'is buto an vòs
 Dasand man, cara Marieta,
 A uña bouta d'coul famos.

A l'è 'l mēstè ch'a veul così

Ogni mēstè richied fatiga e peña,
 Al prim dì dl'ann am riva su 'l portiè.
 Am augura bon fin, ma a veul la streña.
 A l'ha giù a bass botega da caliè,
 E a porta dle savate da fè scheur,
 Fruste e sciancà ch'as peul pa disse d'pi.
 E am dis, cos veul-la mai, pë me maleur
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Ai temp d'soa gioventù la Catlinassa
 A d'bei giovnot, a d'ij partì famos
 L'ha risponduje no, la superbiassa!
 Chërssend l'età, s'a l'ha vorssù nē spos,
 L'ha nen dovù fichè soa vista ancreusa,
 Ma piesse un gura tampe, e se 'l mari
 Quaich volta asent odor tut autr che d'reusa
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Enrico da masnà l'era un dēsbela
 E tut ēl mond l'ha dit va fait soldà,
 A riussirà quaicosa, ma ant la vela
 Ēl vent pēr drit l'ha propi nen sofia,
 L'han pialo ant j'infermè, na ved da pendi;
 Mentre ij parlava: scusme da servì
 J'eu 'l numer sēdes, e ti già 't m'intendi,
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Doi fieri avocat an tribunal rusavo
 E da anrabià parei d'ij can e gat,
 Peña finì, la mostra fora a gavo,
 Ij litigant s'perssuado che sti avocat
 Finisso pēr el drit d'andesse a bate,
 Ma sot brassèta a van tranquij pèrlì,
 Anssi a combiño d'andè anssema a sbate,
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Guardeve da le fomne e tirabòrsse
 Tant pì la seira quand j'andeve a spass
 Ant coule ociade a j'è pa gnuñe arssorsse

E meno ancora ant le gomià 'n ti brass,
 Caplot e stivalin, moda fransseisa,
Chignon, pel bianca, muso colorì
 Di' pura, a n'han rason a val la speisa,
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Al paroco un bel dì l'è capitaje
 D'dovei mandè la serva un meis lontan,
 S'è disse che un maleur a l'è rivaje,
 Ma chiel senssa sburdisse, ai parochian
 La predica fasend a trata 'l tema
 Dla castità pēr chiel pì favorì
 E a campa s'j'avessari l'anatema,
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.

Un carbonè l'ha otnù la man d' Luisa,
 An barba d'un macaco d'un saron,
 La povra sposa a s'è vèdussla grisa,
 L'amis al so dover a l'era nen bon;
 Tut a l'è neir pēr mi, chila a criava:
 Oh sì 'nt èl mond tut a l'è neir pēr mi!
 E 'l carbonè disandje, a sē scusava,
 A l'è 'l mēstè ch'a veul così.



Mia Vsiña

Për carità mia vsiña,
 Ch'a l'abia d' mi pietà,
 Dla fnestra la tendiña
 Ch'a teña giù tirà,
 O almen la gëlosla
 Ch'a sara, a dissla sì,
 Èl sangh am furmiolla,
 Son d' carn e d'oss d'cô mi,
 Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.
 S'a l'è na bela bionda,
 S'a l'ha doi euj celest,
 Na facia ben rotonda
 Acompagnà dal rest,
 L'è nen rason ch'a basta
 Për torturè la gent,
 La gent feita d' na pasta
 Che certe cose ai sent,
 Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.
 S'agions su la paciara
 Ch'a l'ha na bela vòs
 Che a scend al cheur sì cara,

Parei dl'amel pì dos,
 Almeno ch'as compiasa
 'N po' pì sot vòs d'cantè,
 Diaschne na fornasa,
 Ant mi veul-la vischè?

Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.

Përchè pogià s'la pera
 Dla fnestra a guardè giù,
 A sta senssa brassiera
 Con coui brass patanù?
 Con coula calamita,
 Tota, s'acorsla nen,
 Che tut loll, sia dita,
 M'lassa nen deurmi ben?

Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.

Quand d'ant ël bagn as aussa,
 'L ridò l'è curt; da sout
 As ved mentre ch'as caussa
 Un fiero paira d'bout,
 Talment ch'a j'è quaich vota,
 Ch'i perdo la rason,
 Për carità mia tota
 Ch'a l'abia compassion,
 Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.

'Nt la cassa peui dla seira
 Prima d'sautè ant èl let,
 Për coul che a ved e sceira
 A l'è un torment perfet:
 L'è bela com na steila,
 L'è feita còm n'amor...
 Ma prest a la candeila
 Ch'ai daga un sofì d'sor,
 Për carità mia vsiña,
 Ch'a tira la tendiña.

I son filosof

Chila am dis, mia cara sgnora,
 Che un filosof i son mi...
 Ij dirla, a la bon'ora
 S'i l'aveissa almen capì
 Cosa diao, che bestia a sia,
 Coma, dov' a staga d' cà,
 Lon che l'om filosofia
 Su sta tera a l'ha ciamà.
 Ant coul temp chi andava a scola,
 D'Leibniz, Smith, Sant'Agustin
 Am citavo la parola,
 Mi fasìa d'buratin;

Sui raport tra creatura
 E creator l'era question;
 Mi con mia tēstassa dura
 M'piasla d'pì giughè al balon.
 Già pēr mi na mnestra amara
 M'ero tuti i silogism,
 I giugava mei a bara
 Che combati d'ij sofism,
 A Platon, Calvin, Lutero
 Im inchiño ij fass d'capel,
 D'ij so scrit capiendne un zero
 I l'hai mai trovà nen d'bel.
 J'è un proverbì pitost vei,
 Che però l'ha gnanca tort
 E ch'a dis ch'a l'è ben mei
 N'aso viv che un dotor mort,
 Mi seguend coula sentenssa,
 Im son mai scaodà 'l cupiss,
 D'ij sagrin guardo d'fè senssa
 E dël rest im dagh ardriss.
 L'hai penssà... su sta balota,
 Pēr quatr dì ch'an l'ha da stè
 L'è ben mei vivi an ribota
 'Nt l'alegria, che piorè?...
 Travajè l'è necessari
 Nen da perdi no l'aptit,
 Basta mach, contrabulari,
 Ch'ai na sia da stè drit.

Che sèchesse le grumele
 Stè 'n tichêta, portè i guant;
 Trigo-migo con d'fumele
 E sospir da spasimant
 A fan nen pr'ël fieul d'me pare,
 Ch'ai pias vëdi tut, pian pian,
 Për nen bati contra d'quare;
 E che al pan ai ciama pan.

An politica, lo dîo;
 Mi son mai scaodame 'l sangh,
 D'aussa e bassa mi m'na rîo;
 Vëdo tuti a l'istess rangh.
 Për amor son mai vnù maire:
 Anche coul a l'è un boneur,
 Coul tich tach am fa nen vaire
 No ravagi drinta al cheur.

Për Marieta o Caroliña
 Sento istess, istess amor,
 Basta mach che mnandie a siña
 Am manteño d'bon umor;
 Con na bouta d'bon barbera
 Èl me spirit ven legier,
 Tut 'l mond, a smijla vera?
 Casca drinta al me bicier.

E lì drinta 'l panorama
 'L pì galup as fa present;
 Vëdo là coula madama
 Bruta, veja, senssa dent,

Ch'a veul fè 'ncor la giovnota,
 Veul robeje l'amoros,
 A coul angel d'una tota
 Ch'a sospira pèr nê spos.

Vêdo coul marl ch'a preuva
 A fè intrè 'l capel pì an giù
 Ma peul nen pèrchè ch'a treuva
 Certi branch ch'a pouosso sù,...
 Vêdo un erbo dla cocagna
 E cinquanta a rampignè,
 Pèr lassè sot ant la bagna
 Tut èl mond a friciolè.

E là drinta ant la marmita
 Sot na nivola d'neir fum
 Na marmaja ch'a sgambita
 Tuta sporca d'un bitum,
 Combinà con d'impostura,
 Giusvitism, finssion, ingann,
 D'malafede la pì scura,
 Tuta tuta d'j'autri a dann.

Ah! dè st' mond la ròa a gira
 Pèr na strà ben pieña d'sòt!
 Ma pèr lon che mi sospira?....
 No sicur finchè 'l goblot
 A l'è pien dla malvasia
 Ch'an dà vita e bon umor
 E ch'an dà d'filosofia
 Tant da estingue ogni dolor.



Un neuv concistoro

Ai cour na drola, d'neuva,
 Bsogna accertessne bin,
 As trata d'fè la preuva,
 L' concilio tridentin
 D'butè 'n moment da banda,
 O mei d'modifichè!...
 La rassa veneranda
 D'ij preive emancipè.
 El papa là da Roma
 A soña l' campanon,
 Promet e pan e toma,
 Ai ciama a na riunion,
 A l'ha la testa pieña
 D'idee d'libertà!
 A s'è butasse an veña
 D'fè d'rime improvisà.
 L'ha vist che la botega
 A manca d'acorent,
 Përchè l'è meno antrega
 Al dì d'ancheuj la gent,
 E che për d'indulgensse
 L'ha pì nen vist la cros
 D'un sold, nè për d'sentensse
 D'separassion tra spos.

A vèd che la baraca`
 L'ha d'buratin trop frust,
 Ch'ai va n'autra man d'biaca
 E d'roba d'modern gust,
 N'orchestra men cativa
 E nē spartì pì bel
 E ch'an locomotiva
 As dev promēte 'l ciel.
 L'ha vist che l'celibato
 L'è stait trop immoral,
 Assurdo da ogni lato
 E 'nt t'ogni temp fatal,
 Che coule sirimonie,
 Coui camus, coui rochet,
 A son mach pì d'fandonie
 Ch'a valo gnanc pì n'et.
 Che 'n ti confèssionari
 As ved propi mach pì
 A couri i rat e i giari,
 Che l' regno l'è finì
 D'papēsse, dle probende
 Ij pì famosi frut
 Dasandne al mond a intende,
 E intant fè nen d'autut.
 L'è temp, l'è-temp ch'as dago
 A travajè d'cò lor
 E s'a voran ch'ij pago
 Ch'as bagno d'cò d'sudor;

Da stà su la sisloña
 Fasend ël mamaluch,
 Tuta la gent l'è boña
 A ritirè d'fèrluch !...
 S'vèdrà cos a peul essi
 L'oget dë sta riunion...
 Ch'a veujo chërse i pressi
 Dle soe benedission ?
 Che 'l mond a paga e tasa
 Dai so dëscors përssuas ?
 E përchè no,.. ch'ai piasa
 Lassesse mnè pr'ël nas ?!!...

I bagn d' aqua corent

L'è un bel piasl v'acerto
 Piè d'bagn d'aqua corent,
 Iv treuvi a *ciel scoperto*,
 An facia al firmament,
 Sot j'eui d'una tribù
 Che a vèdve patanù

Av dis: o le bele ciape, a smia un'ors, che gambe
 fïne, che brichet, o l'bel, felo cori ah!

Un bel piasl l'è d'cò
 Coul d'piè d'ij bagn ant Po.

Se 'l sol av da sla schiña
 Av fa vnì 'l feu servai,
 Cribio che brusadiña,
 O mi povr om ahi! ahi!
 Ma lon l'è niente, 'l bel
 A l'è ch'as perd la pel.

E pēr quindes dì v'averto che la camisa a col
 av dà na certa gena ahi!

Un bel piàsì ecc.

Se d'seira al cieir dla luña
 I chërdi d' piè vostr bagn,
 N'j'è sempre quaicaduña
 Da fè quaich neuv guadagn,
 D'trovesse a bërlichè
 D'can marss e d'autri afè.

Ch'av passo sui laver e v'fan fè dle smorfie... oh!

Un bel piàsì ecc.

S'iv buti la brajèta
 Nouvand av da dolor,
 Se senssa, la bolèta
 Av dà l'aparitor
 D'contravenssion moral
 D'l'edit municipal

E lì *pagate la multa di lire 50; caro il mio
 bagno ahi!*

Un bel piàsì ecc.

S'i serchi dè schivieve
 Andand pitost lontan,

A peul-la pa riveve
 D'trovè quaich fanean
 Ch'av roba, e v'lassa lì
 Polid e dësvëstì.

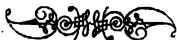
Su la riva ant coula tënüa adamitica a preghè 'l
 prim ch' ai passa d' voreive almeno prëstè un fa-
 ssolet pë r fè la vece d'feuja oh!

Un bel piassì ecc.

Un dì j'è la tempesta
 Ch'av ciapa propi al mot
 E v'bat drit su la testa
 Ch'un peul pa tnila sot,
 Doman l'aqua gëlà
 Av rend tut costipà.

E tou, tou, tou, pë r quatr o singh dì na tos dël
 diaoleri, e na zansiva gonfia oh!

Un bel piassì l'è d'cô
 Coul d'piè d'ij bagn ant Po.



'L velocipede

El vapor a va d'boleta,
 Ij cavaj fan faliment,
 J'è rivà d'ciramoleta
 Ch'as na filo come 'l vent;
 D'or avanti a fè dē strà
 D'velocipedi as usrà.

L'è na specie d'na vitura,
 Direu mei ch'a l'è un caval,
 Ma richied nē soen, na cura,
 E ch'a seufr gnanch'un mes mal,
 L'ha mai fam, e l'ha mai sè,
 S'buta an moto con ij pè.

Lì su d'sora l'om a fila
 Con na spinta tanto forta
 Che un caval a peul pa dila,
 Smijlo pa che 'l diao lo porta.
 Gira e volta com un veul,
 E volend fèrmesse as peul.

An sità son radunasse
 Pēña vist n'afè parei;
 Oh che anbreuj, lor son butasse
 Le doe man ant ij cavei,
 Cousta furia, ognun l'ha dit
 Va frenà con quaich edit.

Un l'ha pià prest la parola
 An disend: elo përmess
 Inventè n'afè ch'a rola
 Come 'l secol... dël progress!...
 E 'l dëscors a l'ha finì
 An disend: va proibì.

N'autr l'ha dit: no no, l'afare
 Va studià 'n po' pì profond,
 Nen d'aotut dis un trequare
 Sossì a segna 'l fin dël mond,
 J'è le streghe, j'è 'l folet
 Ant la sela o 'nt ij rovet.
 Bestia, bestia; n'autr a cria,
 Bestia ti, borich dël gis,
 E lì doma un parapia
 Sti magnati as fan nemis,
 A van via tuti brut
 E decido nen d'aotut.

Lassè un po' che 'l mond a goda
 Un moment pì d'libertà,
 Lassè stè la bruta moda
 D'fè dle legi a cartonà,
 D'carta sporca i lo se' ben
 Che già trop ël mond l'è pien;
 Lassè un poch che l'om a cora
 Dov'a veul e dova ai pias,
 Ch'as amusa, ch'as dëmora

'N dè un po' nen a fichè 'l nas
 D'apèrtut, e fè 'l poncin
 An rompend i chitarin.
 Rispetè sta machinèta,
 Sta belissima invenssion,
 Piela, andevne a la Crosèta
 A ciucè 'n bicier d'coul bon,
 Ch'av butrà pì d'bon umor
 A vantagi d'coust vapor.

L'Italia a l'è d'j'Italian

Oh finalment l'Italia
 S'è fasse d' j'Italian!...
 Coul ch'a dis lon la sbalia,
 L'è propi un gran bagian...
 Mè smia viceversa
 Chi l'ouma nen d'aotut.
 E che l'Italia arversa
 Ciades l'ha pèrdù tut.
 Che d'libertà s'respira
 Për mi sei nen capì!
 Souma rivà a la mira
 Da nen podei fial,

L'imposta ch'an divora
 Èl frut dël nostr sudor
 An manda a la malora
 'N carossa, anssi a vapor.

I font d'nostra richëssa
 Son dasse fora Stat
 A noi resta la vëssa
 A j'autri 'l gran d'rubat...
 Le strà ferà bastava
 D'avei cedù nen mach?!
 Che subit dop bsognava
 Alienè d'cò ij tabach..

S'è tut incamerasse
 Për fè surtì d'quattrin,
 Ma al fin s'è mai trovasse
 La resta d'un centin,
 Se tnusse un tal sistema
 Che a di' la verità
 Le classi tute anssema
 Son staite dësgustà.

S'è disse economie,
 Va bin... ma a l'indoman,
 A j'è l' decret surtìe
 D'sinquanta mangiapan
 Con titol d'generai,
 E d'cros a profusion,
 Stipendi ch'a fa sgiai,
 E d'fè l' so afè nen bon.

D'l'intrada e dla surtla
 S'è disse d'fè 'l paregg...
 Sla strà d'l'economia,
 S'è fasse ancora pegg;
 Sti sgnori a paregiesse
 Rasband là drinta l' sach
 Tentavo equilibresse
 Le tasche d'ij so frach.

A l'han e toma e Roma
 A tuti promètù,
 Ma anvece, gnanca d'toma
 A s'è pì nen vèdù....
 Autr che taparè 'l papa!
 So debit an pagand'
 J'han procurà la lapa
 D'godsse 'l fè nen, regnand.

L'Italia a l'è sogeta
 A tute le nassion,
 E bsogna staga cheta,
 Pèrchè 'l Napoleon
 D'or o d'argent o d'pata
 Parei l'ha dit ch'a veul
 E bsogna ch'un s'adata
 A chi comanda, e pèul.
 E peui s' veul parlè d'lega
 Ancontra ai forèstè?!...
 L'è mei fichè an botega,

Mandeje a fesse 'mpnè
 Ministr e ministero,
 Manighe d'intrigant
 Ch'a na capisso un zero,
 O a son d'fieri birbant.

La lontanansa d'Marieta

Senssa ti, mia cara amia,
 Ah! sto mond l'è nen d'autut
 J'è pì nen nè d'poesia
 Nè d'amor, tut l'è distrut,
 I son sì su d'na montagna
 Vërda, frësca, picña d'flor,
 E me cheur, me cheur a sagna;
 Che na spiña ai dà dolor!
 L'è pèrchè, pèrchè ch'a speta
 La lontaña soa Marieta.
 Che bel prà! bela valada!
 Che bel cel, che sol ardent!....
 El romor d'coula cascada
 Da lontan coma ch'as sent..
 Tut l'è bel, sì tut a ispira
 A la vera pas dël cheur....

Cosa mai, la testa am gira
E peul nen provè d'boneur.

L'è pèrchè, pèrchè ch'a speta
La lontaña soa Marieta.

I l'hai bel guardand là dsora,
La mia musa d'invochè,
Autr che vers! un pniss ch'am fora
Ai ven giù dal castagnè,
Che la musa a l'ha capime
E so temp a sgheira pa
A detè d'ij verss e d'rime
A na testa squinternà.

L'è pèrchè, pèrchè ch'a speta
La lontaña soa Marieta.

J'elo pa d'amis, dle sgnore
Vnüe aposta pèr piè 'l fresch,
Ben disposte a passè d'ore
Sla vitura d'San Frassesch,
A fè d'marcie e dle partie
Pèr gavesse dai sagrin,
Nen d'aotut mì peuss nen rie
E me cheur a sta nèn bin.

L'è pèrchè, pèrchè ch'a speta
La lontaña soa Marieta.

Con n'aptit ch'a fa paura
Tuti a mangio ch'a l'è un gust,
Mi m'aresto a la fritura,
Tasto gnente bel'e giust,

Coma d'frà j'aotri s'angrasso
 E s'rineuvo 'l sangh a col
 Mentre a mi l'massèle s'basso
 E me corp ven fiap e mol.

• L'è pèrchè, pèrchè ch'a speta
 La lontaña soa Marieta,
 L'abia, l'abia o mia Marieta
 D'mia salute compassion,
 Lassme nen andè 'n boleta
 E vnì fiap coma un povron,
 Ven a 'lveme d'ant le peñe
 A tròvè sto povr amis,
 Smeuvie 'l sangh drinta le veñe
 Impedì ch'ai veño gris
 Ij cavei, se ancora a speta
 La lontaña soa Marieta.

'L ritorn d' Marieta

Ven Marieta, ch'it ambrassa
 Ch'i tè strensa contra 'l cheur,
 Doi basin ven sì ch'it fassa,
 Ch'it esprima 'l me boneur.
 L'hai sufert dla lontanansa...
 S'i son maire, a l'è pèr ti;

D'or avanti i veui ch'is fasso
 Doi basin che tut d'antorn
 Veui ch'a sento i nostri vsin
 I bei sciop dē sti basin .

I son an-namorá

An confidenssa, sgnori,
 L'hai pià 'n fiero scapuss,
 Son dame ai *casti amori*,
 Son sech come un mērluss,
 Am pias, guardand la Luña,
 Le steile e 'l firmament,
 Penssè ch'a j'è mach uña
 Ch'am desta 'l sentiment,
 Che 'l cheur a m'ha tocà
 Pēr rendme an-namorà.

E neuit e dì i sospiro,
 Penssand al caro oget,
 Pēr chila mi deliro
 Da perdi l'intelet,
 I vivo mach pēr chila,
 Cibandme d'emoSSION,
 Talment, talment ch'a dila
 Divento un parpajon;
 Ciadess am manca 'l fià
 Pēr essme an-namorà.

A mi j'autre fumele
 M'fan rabia, m'piaso nen,
 I treuvo gnuñe bele,
 I treuvo gnente d'ben,
 Për mi son na cagnara
 Richësse, gioje, onor,
 An paragon dla cara
 Scintilla d'coust amor;
 Për chila tut a dà
 Me cheur an-namorà.

Noi doi e na cabaña,
 Lontan dai guai dël mond
 Ficà 'nt la nostra taña
 Pì chi podoma al fond,
 Beandsse d'nostra vista,
 Dle senssassion dël cheur,
 Sërcand d'rendi men trista
 Sta val pieña d'maleur,
 Ecco 'l piasl sperà
 Da un cheur an-namorà.

La neuit da sot na pianta,
 Stè lì scotand la vòs
 Dël russigneul ch'a canta
 D'gorghegg tant amors,
 Stè a senti 'l grì ch'a cria
 E dl'aqua 'l cèrgojè,
 Èl vent che scorend via
 Le feuje a fa bogiè,
 E ij batiti esaltà
 Dël cheur an-namorà.

Filosofè sla vita,
 Creesse d'ilusion
 E coma un vero armita,
 Al mond fè n'abandon,
 E gat ch'a va an gatogna,
 Fene dla neuit ël dì,
 Murì, murì s'a bsogna,
 D'amor però murì,
 Prima ch'la realtà
 M'abia dsan-namorà.

Sempre l'istess

Vate fè dè da l'aso!
 Tut a l'è andait a bsach!
 E d' di' parei l'è 'l caso
 Dop l'afè d'ij tabach.
 Oposission?... che storia!
 L'è inutil ël tni dur,
 Fichevlo ant la sicoria
 Che ant l'urna tut l'è scur.
 Ben poche man polide
 As fico ant coul pèrtus:
 E a basta a fè decide
 Ben poch d'lolà ch'a lus

Ancheui, che la conssienssa
 S'as peul nen disse *fu*,
 As peul per experienssa
 Disse ch'a l'è d'*cautchoux*.
 L'Italia a l'è an boleta,
 E tut l'ha già vendù;...
 Për tirè anans?... ch'a speta
 La mana da lassù;
 Ai veul un neuv miraco,
 Ai veul un autr Mosè,
 Che an barba a coui Macaco
 A fassa seurti....dnè.
 E pèr preuvè ch'un preuva
 D'cambiè sti caporion
 La musica l'è neuva,
 Ma sempre istess l'è 'l son.
 E tich e toch e daje,
 Ma invece dël violin
 Av grato d'vostre braje
 Sacocie e borgiachin.
 Quantonque d'carta a sio
 I dnè, ma ai fan piasl,
 An lasso noi ch'i dlo,
 E lor tiro da lì,
 An monso fin ch'a sagna,
 An peilo ch'a fa oror,
 Për godsse la cocagna
 D' papessie tuti lor.

Metresse su metresse,
 Cavai, carosse, tren;
 Cos val-la sagrinesse
 D'coui là ch'a mangio nen?
 Sto mond l'è fait a scala,
 Chi monta e chi va giù:
 Chi l'è 'nt 'l bal ch'a bala,
 E chi j'è nen, adiù.

Chi s'treuva lassù anssima,
 A l'è proverbi frust,
 Comenssa *ab ego prima*
Charittas, ma l'è giust:
 Për pratica i vèdoma
 Che sempre as fa l'istess
 Noi autri pì i crioma,
 Lor fan na volta pess.

L'è pèr la stra ch'a riva
 Coul d' ch'a l'ablativ
 S'trovran a cantè piva
 Coui pochi ancora viv.
 Pèr mi dè st'esistenssa
 M'amporta cosl poch,
 Che i fass na riverenssa
 Al tèrdes da taroch.

Pitost che vive d'rabia
 Fra tante vessassion,
 Con risigh d'andè an gabia

S'iv vali dla rason,
 L'è mei, l'è mei sicura
 Al mond fè un bel salut.
 D' Bèrgnif l'hai nen paura.....
 ▲ sarà pa tant brut? !...

L'om a vola

A PROPOSIT D' COUL CH'A L'HA TENTA' D'VOLÈ

Ah che magnifica
 Sublime idea
 Marcè 'nt le nivole,
 E di' cerea
 Ai velociferi,
 Batei, vapor
 Aossandsse ant l'aria
 Dla tera d'sor.
 Già s'as verifica
 Sto gran problema
 Dè st'mond la machina
 Va via d'anssema;
 Inutilissime
 Resto le strà
 I pont, i viotoli
 E le contrà.

Prest prest a l'opera
 Proprietari,
 D'frà bsogna ch'aplichì
 Ai lucernari,
 E fnestre e specole
 Bsognrà sarè
 Ant cà, s'no av penetra,
 Chi sa volè.

Për coul ch'a fabrica
 D'fusij da cassa
 L'è mei ch'as ocupa
 D'autr e ch'a lassa;
 Chi d'ciribebòle
 Costruv e vend,
 Mèstè d'miseria
 Pì gnente ai rend.

S'na van an Emaus
 Le sitadele,
 Le cinte aotissime,
 Sì-ch'a son bele!....
 E na critogama,
 Un gran marin
 Caliè minacia
 E ciavatin.

L'è n'afè serio:
 Ma chi sa ancora
 Che d'na neuva epoca

A sia nen l'ora ?
 E che novissima
 Coust'invenssion
 Cambia e rigenera
 Coust mond birbon?



Rapatumomsse

Da coul dî che dl'amicissia
 El cavion l'ouma sciancà,
 L'è n'azar se l'iterissia
 E la frev m'ha nen ciapà.
 L'eu avù bel mia Caroliña
 Dedicheme al giuss dla tiña
 D'atacheme a tuti i branch
 Ma l'hai sempre sentù un manch.
 Cosa mai, gira ch'it gira
 Ma l'è propi un brut destin,
 L'om a casca a istessa mira,
 Dov comenssa a fa soa fin;
 It l'has famla pitost bruta
 Pura i torno.... sta nen muta,
 Veusto vèdme an gènojon
 Implorè da ti pèrdon?

L'è pì bel dop la tempesta
 Pì brilant òl sol an cel,
 Aossa su doma la testa,
 Guardme su, con n'euj pì bel,
 Fa un po'nen la smorfiosëta,
 Sta nen tant su la tichëta
 E coul muso longh un ras
 Buta giù, ven, fa la pas.

T'has doi euj ch'a foro ancora
 Pes che d'lesne e d'tinivlot,
 T'has na boca ch'a 'namora,
 T'has un paira d'colombot
 Covsservà d'na tal manera
 Da fè invidia a na marghera,
 T'has un plagi d'ij pì fin,
 D'bele man e d'bei piotin.

Sota 'l nas 't comenssi a rìe
 Caroliña, i t'hai capì,
 Propi propi che le fie
 Tute faite a' son così,
 L'eve mai pro dle carësse,
 E d'inchin a vostre blësse,
 Veuli vëde ai vostri pè
 Cheur, corà, fidich e prè.

Al passà, tirand na teila,
 Ocupomsse dël present;
 Vëdo sota a la parpeila
 Coul ojin furb e luent.

Ch'am riciama a la memoria
 Coui bei temp, temp d'nostragloria,
 Temp ch'a torno se me amor
 Caroliña a aceta ancòr.

Cos j'elo?

Cesarin e Caroliña:

Chi elo coul ch'a parla d'noi?
 E se 'l sen o pur la schiña
 'N pias tochesse, anche i gënoi,
 Chi ch'a l'è ch'a dev mösciesse
 E ficheje so povron? !
 Veul-la d'volte l'interesse?....
 I l'hai pront dontrè copon.....

An politica as intriga

Coui doi esseri speciai;
 Che d'politica na riga
 L'han capine propi mai,
 Doi ch'a godo le dolcèsse
 D'un amor èl pì perfet
 Fra le gioje e le carèsse
 L'alegrìa e 'l ver dilet.

Ma che storie dla mia nona
 Ma che impiegh, che onor d'Egit!
 Un povr'om che, Dio, Madona,
 Për la fabrica dl'aptit
 Neuit e di bosgna ch'a fila
 E ch'a scarta nen bagat
 S'veul mësciè 'nt la camarila
 Ch'a sgrupioño 'l dnè dël Stat.
 Mi ch'i l'hai dit tante vote
 Ch'am n'amporta nen d'autut
 D'coui baloss, d'coule marmote
 Che dël Stat a mangio i frut.
 Ch'a na fasso pur a pendi
 A vniran al pento i grop,
 D'ov as paga lê stipendi,
 'L beucc un di 's va vëdsse stop.
 Se i regnant arvers com d'babi
 S'vëdo a fè l'erbo forchù,
 Èl paisan tornrà 'nt èl stabi
 A contè d'famosi scù;
 J'era bsogn d'soldà, d'fè guera
 Për sosteñe i cadreghin,
 Ma giù lor, l'om a la tera
 As na torna pèr so bin.
 Ch'a l'ambosso sachërdiri,
 A sporchè tanti papè,
 E d'giontè sbiri su sbiri
 Ch'un peul gnanch pì respirè,

L'om an pas lassè ch'a goda
 D'libertà, sì d'libertà
 Ma nen lon che a vostra moda
 Na galera a l'è restà.
 Ma diao, la testa am gira
 Son tacame a un argoment
 Ch'a më scaoda e ch'am adira...
 Për gavemlo d'ant la ment,
 Caroliña ven mia cara
 Gente nen d'ij ficanas.
 An amor ess nen avara
 Ven ch'i vivo an santa pas.



Tira e mola

—

Un sistema a l'om l'è d'guida
 Për montè dël mond la scala,
 D'seguitelo ch'as decida
 E vèdrà che mai no a fala,
 A l'è coul d'savei la scola
 Su la qual la rōa a gira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Guarda Cajo, coul giusvita
 Da scolè l'ha fait la spìa,
 E chi d'noi l'avrijla dita
 D'vèdi an chiel na tal-riussìa,
 Con coul'aria da subiola
 L'ha savù postè la mira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

D'fè la cort a coula sgnora
 Sor Alfredo a s'è stofiasse,
 Coul brut vej ch'a jê stà dsora
 Vita e corp s'è dedicasse,
 E 'l coloss pèr chiel a crola,
 Ij pè d'brons son fasse d'sira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Con d'inchin d'ogni natura
 Sor Batista 'l fil dla schiña
 A s'è fasse vnì dritura
 Coma a l'è l'archet d'na criña;
 La fortuna propi drola
 An favor la rōa ai vira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Sora Gigia con soa fiaca
 L'ha d'galan una caterva,
 Tuti ai meña pèr la staca
 E senss'esse una Minerva

Ai travaja an pasta frola,
 E pèr chila 'l mond sospira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

A montè su na cadrega
 A s'è vist pì d'una vota
 Come cap dla gran botega
 Un babocc o na marmota,
 E sot coula inmenssa stola
 Un babacio 'l mond a amira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Scrivi d'vers o scrivi d'prosa
 L'è 'l mēstè propi 'l pì maire,
 Ma pèr coul ch'una quaich cosa
 D'acetè da coui mangiajre
 As dispon e a l'ha la tola;
 Note d'or ai da la lira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Pèr fè strà, d'lèchè le sole
 Ai potent l'è convenienssa
 V'trovchè mai frames a l'mole,
 Avei dl'aso la passienssa
 E lē spirit dēl badola
 Lassè mai ch'av ciapa l'ira
 Tira e mola,
 Mola e tira.

Una ferla antica

A mi che grassia al cel Nossignor m'ha fame
 Alegher e content, san e robust,
 Na lacrima da j'euj a m'è sgorgame,
 Na lacrima d'dolor, d'inmens dësgusst
 Amor pèr caosa toa i l'hai piorà.

Ma adess me car i temp a son cambià.

A son cambià sicur, d'me cheur la scorssa
 S'è fasse pì gorègna motobin

Che pèr passelo con lè stral, la forssa

Ai va d'un picapere, o un marmorin,

Ma drinta una pontura ancòra as sent

Ch'am fa sufri pitost, e am dà torment.

E sempre quand it vëdo, anima bela,

Cousta ferla a sagna e dà dolor;

I l'hai tentà pì volte d'medichela

Ma la fatiga i l'hai giontaje ancor,

E mach ant ël piorè treuvo confort

Ch'am giuta a soportè l'avèrssa sort.

Pèrchè sesto tant bela e cosl cara,

Pèrchè l'hasto un soris ch'abalia i senss

Pèrchè vers ti natura gnente avara

T'ha dait d'ogni virtù coui pregi inmenss

Ch'a fan che mach an ti tut as confond

Èl ben ch'un peul desideresse al mond?

I t'amo sempre e pèr ti sempre i sento
 Coul'anssia che provà l'hai coul prim dì
 Ch'i t'hai vèdüa, inutilment i tento
 D'rimeuvi da la ment coul penssè lì,
 Inutilment pèrchè sempre present
 El to ritrat a m'è sculpi ant la ment.
 'M ricordo dle parole ch'it has dime
 'M ricordo com s'a fussa adess adess
 Dle ociade che scambiassè i souma prime
 E d'ij dèscorss ch'i l'ouma fait apress,
 O quanta contentèssa, o quant dilet
 Provava `anlora, adess mach pì d'regret.
 Ma guarda che na lagrima da j'eu
 Ai seurt mentre i protesto d'nen piore,
 Animo sù! d'combate amor, d'ancheuj
 Decis i son la guera d'comenssè,
 E fort i speto... ahimè che vint son già
 To sguard, e 'l to soris a m'han dsarmà!



La mia confession

Coul di che sta carcassa
 Tnirà pì nen i pont,
 E coul dla gran barbassa
 Vor-rà ch'i rangio i cont,
 Ciapandme pèr j'orie
 Na son pì che pèrssoas
 T' l'avie veuja d' rìe
 M' dirà: me car fiolass,
 L'è pì nen temp d' cansson
 E but-te an gënojon.
 'Nt l'esame dla conssienssa
 S'a fussa nen pesant
 L'aveissa almen d' passienssa
 'M trateissa con i guant
 Su certe scapadiñe
 Almen sareissa n'euj,
 Lasseisla le pediñe
 Ch'am peulo dè d'ambreu
 Sperè podria pèrdon
 Campandme an gënojon.
 Pì che Bèrtoldo an Franssa
 L'hai fane, i nego pà,
 Ma pura la speranssa
 M'ha nen abandonà,

Coula ch'an dà la forssa
 A soportè sti mai
 Sostnendne fin ch' s' smorssa
 'L lumin e s' tira i bai,
 Coula che al moment bon
 An prostra an gënojon.

Son stait durant mia vita
 Tut autr che n'angëlet,
 Ma mai no, mai giusvita;
 L'hai sempre cclair e net,
 E senssa avei paura,
 Dit tuti i me penssè
 Anche l'aveissa pura
 Dovuje l sangh giontè,
 Son mai pèr mie cansson
 Butame an gënojon.

E senssa gnun ofendi
 L'hai mai gaspà sot man,
 L'hai mai robà stipendi
 Fasend ël fanean,
 E mai com'a fan tanti
 Pèr d'or vendù l'onor
 Nè mai gnanca a contanti
 Vendù o comprà l'amor,
 Si son stait trop mincion
 Im treuvo an gënojon.

Quaich volta a dila cieira
 Pr'amor dël me païs
 Contra quaich bestia neira
 I l'hai slanssà d'ij sfris,
 Disand lo ch'l'era vera
 Son fame arvirè i dent
 E a divla si sincera
 Na son pa mal content
 Che d'vèdi coui grupion
 'M piasrìa an gënojon.

Adess s'i l'hai da dila
 Na son arcipentì
 E l'anima tranquila
 A l'è motoben d'pì,
 Nossignor, l'han sempre dime,
 L'è misericordios,
 E contra poche rime
 Vor-rà pa fè 'l furios.
 Negandme coul përdon
 Ch'i ciamo an gënojon.



Così a va 'l mond

Seguend l'usanssa antica
 D'ij padri inquisitor
 Për përdonè,... v'ampica
 Dla Cesa ël gran Pastor,
 Chiel l'ha l'onor d'fè 'l boja
 Mentre da tirapè
 S'presento, o fan baboja
 Imperator e re,
 Fan i ministr spalëta
 I preive a dan brass fort,
 Ma peui soño baudëta
 Për l'anima dël mort;
 Èl popol sol, protesta
 A nom dla religion,
 Ma ben per lon ai resta
 D'paghè l'esecussion.
 Così na volta a l'era.....
 Così l'è ancora adess,
 Così pur trop s'la tera
 La 'l deuit d'continuè ampess!!!...



A l' è Natal

A l'è Natal, sì sgnori,
 M'acorso, a l'è Natal,
 I vëdo tuti a cori
 E tapinè pa mal,
 An visite: sicura
 L'è cousta la stagion,
 Ancamineve pura
 An visite; a l'è 'l bon.
 Cereja, com'a stala?
 E lah, ch'a guarda lì:
 E la facenda vala?
 Sì sgnora; i n'hai plasi,
 E chila? Oh, mi 'm tormenta
 Na toss ch'am chita nen;
 Ch'a pia d'revalenta
 Vëdrà ch'ai farà ben.
 Che temp, che temp ch'i l'ouma!
 Ancheui a j'è d'nebiass,
 Ma a la stagion ch'i souma
 Nen vëde i patarass

A calè giù, j'acerto
 Ch'a l'è un bel agreman.....
 E lor com as diverto,
 La seira dov'a van?

Arvèdla, neh? cereja:

Ij auguro bon fin,
 L'è sempre lì sta veja
 A rompi i chitarin.
 Din, din! monssù Papiota,
 Va, disje ch'ij son pa.
 D'subime coul balota
 Ancora coula ai va.

Din, din! un autr ch'a soña,
 Dis, guarda chi ch'a j'è:
 A j'è sora padroña
 Dla gent d'ogni mēstè
 Ch'a j'han piàs d'parleje
 E contra ogni malann
 A speto d'augureje
 Bon fin e bon cap d'ann.

O che facenda seria!
 Che critica stagion!
 L'è propi dla miseria
 La vera procèssion.....
 Natal it fas l'intrada
 Alegher e content
 Ma 't porti una salada
 Che trop anlia ij dent.

E al fin dla torna un s'treuva
 Ridot a l'ablativ
 Da coula pcita pieuva
 Ch'av ciucia bel'e viv,
 Natal..... ai soña l'ora
 E j'agnolot son cheuit,
 Prest a l'è temp ch'ì cora
 A mëssa d'mesa neuit.



Un neuv Regolament d'Sità

La montagna finalment,
 Finalment, l'ha parturì
 Un famos regolament
 Ch'a finiss pèr proibì
 'L velocipede d' usè,
 Ordinand ch'un vada a pè.

Le braje d'teila a bsogna propi sempre ch'a la
 balo; un po' d'na volta ch'a l'avio trovà 'l mezo
 d'andè an vitura senssa costo di spesa, cerea sore
 masche! Venta subit ch'ai lo proibisso,

Sa 'l capel, vad an sità,
 E sor Sindich am sentrà
 Da Geometra... sicura
 Bsogna almen ch'abia studià
 Coul che usè veul sta vitura

Për le piasse e le contrà
 E ch'a teña 'l metro an man
 Mësrand larghësse e pian
 Sëdnò giù la contravenssion...

Sa 'l capel ecc.

Com s'un fussa un can doghin
 A bsognrà tacà al gavass
 Portè quatr o singh ciochin
 S'un veul d'neuit andessne a spass
 E bsognrà butè ij fanai
 Dël color ch'a son j'ociai

D'coui ch'a l'han mal a j'euja... verd... che idea
 propi vërda oh!....

Sa 'l capel ecc.

Tant a val ch'un vada a piote
 Se d' Sità coui cari sgnori
 Com a marcio le marmote,
 Veulo peña vëdvè a cori;
 Resta inutil n'istrument
 Fait për core coma 'l vent

S'un peul nen servissne për l' *uso destinato* a
 val propi la peña d'fè d'bele invenssion con coule
 tartarughe!?,.....

Sa 'l capel, vad an Sità,
 E sor Sindich am sentrà.



LACRIME su la tomba d' mia Mare

20 november 1868

O neuit, o neuit fatal! o neuit eterna!
Pieña d' dolor, pieña d'angoscie e d' mai,
Con un vel neir ohimi! dla gran lanterna
Përsempre ij ragg 't l'has ofuscame, e d'guai
D' pior e d' sagrin it m'has prostrà 'nt un mar
Privandme d' coul oget pì sant, pì car.

J'è mort mia Mare! Ohimì crudel sventura!
Coula a la qual i devo l'esistenssa,
Coula che d' mi bambin a l'ha avù cura,
E 'n po' pì grand a m'ha inssegnà passienssa
A soportè ij dolor d' n'averssa sort
E al cheur sovens a m'ha portà confort.

D'ijbon conssei m'arcordo, ch'it l'has dame,
'M soveño dla gran bin ch'it m'has volsù:
It l'has m'acorso inmenssament amame
It m'has al ben, 't ringrassio, dirigiù,
Con ti la vita a l'eræ un paradis,
Com soportela adess da ti divis?

Da ti che così cara così brava,
 Pieña d' virtù ripieña d'alegrìa?
 Da ti che tut ël mònd tant at amava
 Indispensabil part d'nostra famija?
 Da ti divis? ohimì fatal maleur!
 Spiña crudel ch'am fora e scianca 'l cheur!

I piro o mare! ecco 'l soliev ch'am resta,
 Ecco 'l soliev che sol a l'ha to fieul
 Mentre l'*osanna* d'una eterna festa
 Al trono dël Sovran che tut a peul,
 Ti la presenssa it godì dël Signor
 A part d'sua gioja e dël so inmens amor.

A m'è confort, t'acerto, o Mare santa
 D'aveite strensù al cheur l'ultim moment,
 Che da tua scorssa dai dolor afranta,
 L'anima a l'è partìa sì santament
Oh! me car fieul, e soridend vers mi
 Certa d'to viaggi it l'has cessà d'sufrì.

Certa, d'to viaggi,... ant la funerea stanssa
 Nivola bianca, al to let d' mort d'antorn
 A l'è comparssa, e l'Angel dl'esultanssa
 A t'invitava a fè al Signor ritorn,
 Un sol penssè 't ratnìa, l'amor pèr noi
 Che d'nans a ti j'ero prostrà a ginoi.

Oh! quanti cherubin dal Cel s' la tera
 J'ero calà pèr compagnete al Cel....
 L'erla vision?! o no cèrtèssa a l'era

L'anima tua ant un bianchissim vel
 Voland lassù, 'n guardava an ginojon,
 Intercedreu, disend, pèr voi pèrdon.

Prega pèr noi, sì prega anima bela
 Consservne dël to amor l'inmensso ben,
 Dla barca nostra ti dirigg la vela,
 Pèrchè un bel dì noi peusso cori al sen
 D' l'anima cara pèr la qual ancheuj
 D' lacrime amere l'oma gonfi j'euj...

J'è mort mia Mare! aimì! coma a rimbomba
 Eterno a la mia ment l'eco funest.....
 Mia Mare a j'è pì nen!..... ecco la tomba.....
 La tomba su la qual contrit e mest
 To fieul a piora lacrime d' dolor,
 To fieul a infiora con dle bianche fior!



INDICE

Prefassion

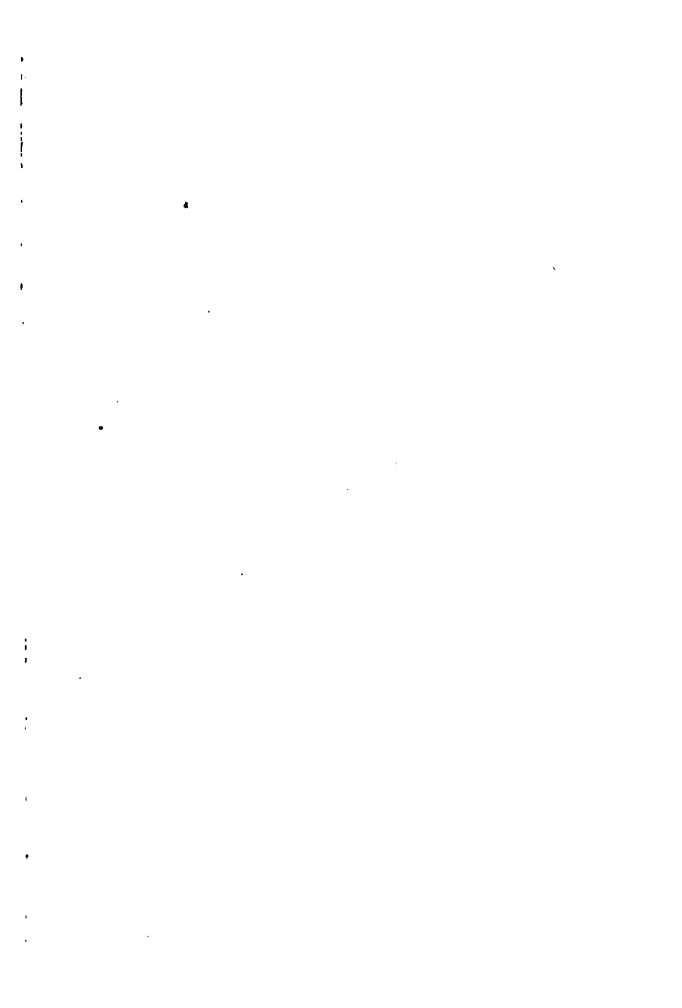
Dedica

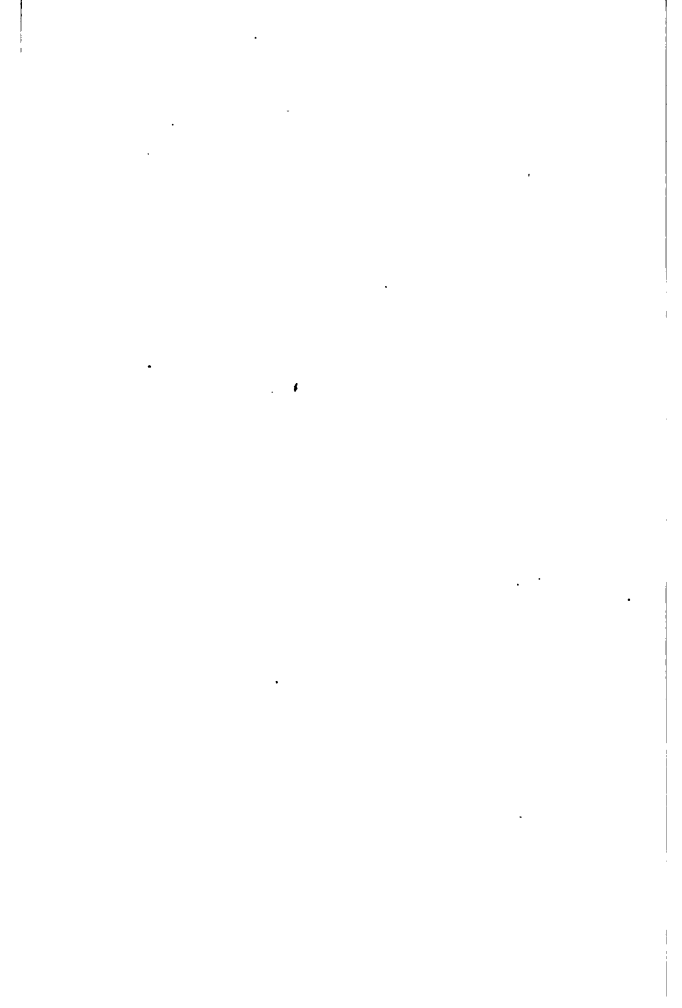
Përchè ch'i fas d' cansson? . . .	Pag.	5
A l'è 'l secol d'ij papè . . .	»	7
Le neuve legi d' bol e d' registr . . .	»	10
La Giustissia	»	13
Brindisi a Don Bongin	»	17
La prima volta....	»	19
La ginastica	»	21
Con ti?... sempre!!!	»	26
L'asta d' beneficenssa	»	27
Le streghe	»	33
Al dotor Fornelli, risposta su l'ar- goment <i>La ginastica</i>	»	35
A fa caod!!	»	40
La Belle Hélène	»	43
L'amor	»	46
L'ora d' Turin e l'ora d' Roma	»	48
La tota	»	52
Una diciarassion ant 'l 1867	»	54
L'imposta sui servitor	»	56
L'abolission d'ij convent	»	59

Për la mort d'un bambin	<i>Pag.</i>	62
La concorenssa	»	64
Brindisi al magior	»	67
Toch e con coul ciò	»	69
A un osto d' campagna	»	71
Una neuva tomba!	»	75
Sor Gianduja	»	77
Una lëcca su 'n bal	»	78
Le chemin du paradis	»	79
La mort dël Còriolan ecc. . . .	»	83
'L 4 dseember 1862 ecc. . . .	»	85
'L contrat dla tampa dla drugia ecc.	»	88
'L 22 avril 1865	»	90
Una seduta dël Conssei	»	93
La libertà d'adess	»	94
Ij temp d'adess	»	97
Bsogna chitè Turin	»	100
A l'amis Gusto	»	102
'L compiasent an Società	»	105
Për la mort d'un can da cassa . .	»	107
Aspirassion d'un fedel a la Cesa Or-		
bassaneisa	»	109
In-no d'ij fedei dla Cesa Orbassaneisa	»	111
I fieuj d' Gironi	»	114
'L milite dla Guardia Nassional . .	»	115
La savata	»	118
'L plandron	»	120
Le torture d'amor	»	123
'L totista	»	125
La balada a va cessa	»	127

Le delissie d'amor	Pag.	130
La vendumia	»	132
As dis	»	135
'S dis nen	»	137
A l'amis Paolin, diletant d' musica	»	139
I bai maschè	»	141
Roma capital	»	144
Beivoma	»	147
'L timid	»	150
La mia republica	»	153
'L barablo	»	156
'L Gheub	»	158
La fioca	»	161
'L proclama d' Gianduja	»	163
La mia chitara	»	167
La Grande Duchesse de Gerolstein	»	170
Ij fall	»	174
La Giandujeide	»	177
Ij fieui d' Gianduja, ecc.	»	180
La fera d' Gianduja	»	183
Proclama dl'Eroe d' Carianet a tuti coui ch'a l'han pià part a la Giandujeide	»	186
'L regno ideal a la mia Chechina	»	188
Ij me barbis	»	191
L' sciopero d'ij carossè o la vitara d' S. Franssesch	»	193
L'imposta sul macinato	»	195
Ij pl bei fior d'un giardin	»	198







This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine is incurred by retaining it
beyond the specified time.

Please return promptly.

APR 29 1964

102-015
CANCELLED

